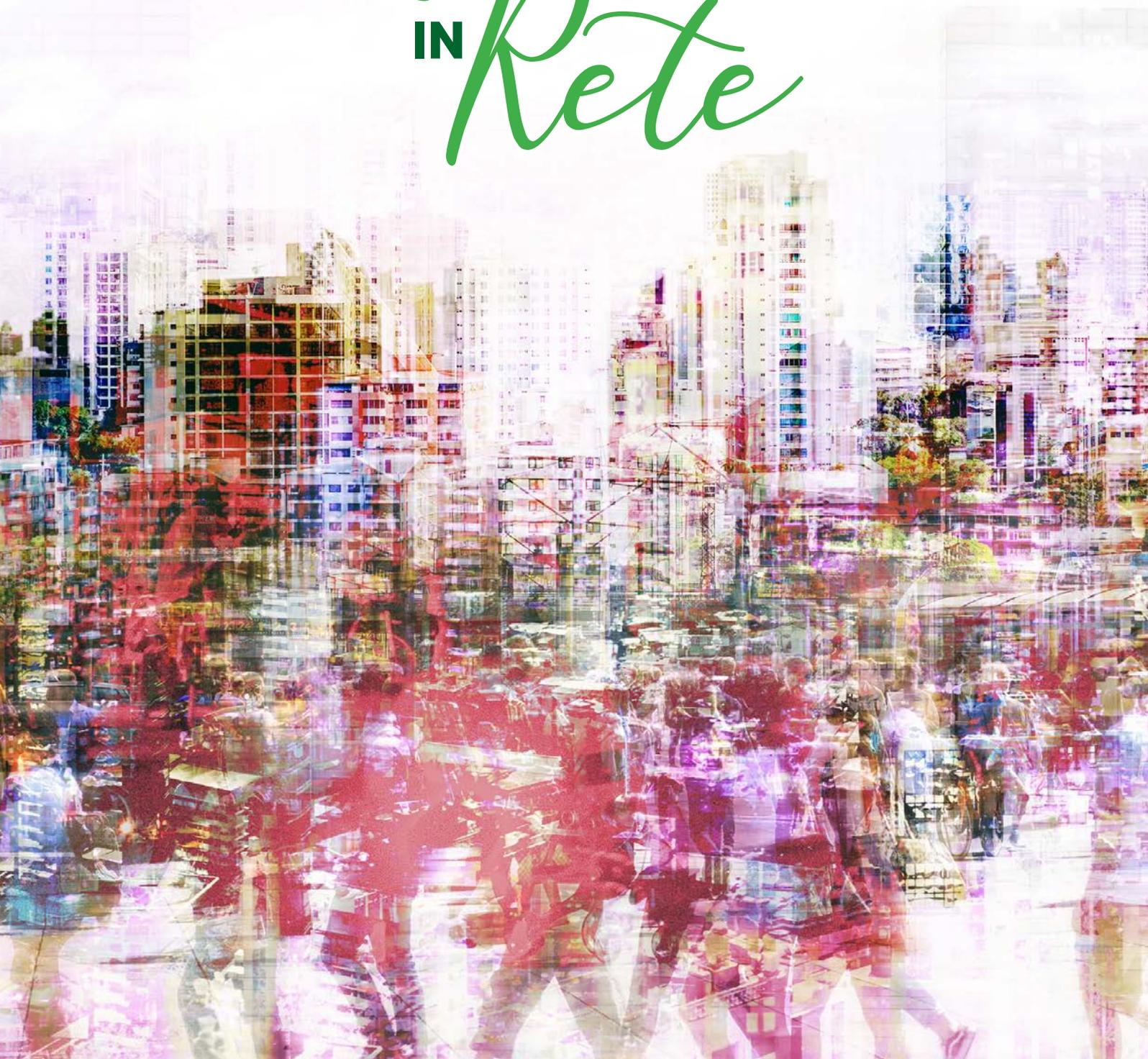


**FAI**  
*Proposte*  
IL LAVORO AGROALIMENTARE  
PERIODICO DELLA FAI CISL

7/10 2024  
Luglio - Ottobre  
1,80 €

UNA  
**COMUNITÀ**  
IN *Rete*





UFFICIO NAZIONALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO  
della Conferenza Episcopale Italiana



74<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento

# LA SPERANZA PER IL DOMANI: VERSO UN'AGRICOLTURA PIÙ SOSTENIBILE

## SABATO 9

ore 15.00 **Percorso sul Cantico delle Creature**  
*Partenza da Piazza S. Chiara*

ore 17.00 **Seminario di studio**  
*presso Sacro Convento*

## DOMENICA 10

ore 10.00 **Basilica di Santa Maria degli Angeli**  
**Celebrazione Eucaristica**  
Benedizione dei mezzi agricoli e stand  
in piazza

# ASSISI

9-10 novembre  
2024

CON IL PATROCINIO



CITTÀ DI  
ASSISI  
SIMPPLICI CIVITAS



Città di FOLIGNO



FAMIGLIA  
FRANCISCANE  
Assisi

IN COLLABORAZIONE



AcclTerra  
Associazione Nazionale Agricoltori



COLDIRETTI



FAI



CISL  
Confederazione Italiana Sindacati  
Lavoratori



feder.agri.



Terra Viva  
Associazione Liberi Produttori Agricoli

## Editoriale

Un Congresso di prospettiva  
per alimentare il futuro  
di *Onofrio Rota* \_\_\_\_\_ 4

Verso la società della competenza  
di *Daniela Fumarola* \_\_\_\_\_ 6

## Attualità

Affrontare urgentemente le sfide  
del cambiamento climatico e  
della transizione ecologica  
di *Raffaella Buonaguro* \_\_\_\_\_ 8

“Respira: lavoro, persona,  
territorio” Svolte ad Assisi le  
Giornate della Montagna 2024  
di *Elena Mattiuzzo* \_\_\_\_\_ 10

Alle “Giornate della Montagna”  
la magia della fioritura  
di *E.M.* \_\_\_\_\_ 13

Giuseppe Toniolo profeta dei  
nostri giorni  
di *Vincenzo Conso* \_\_\_\_\_ 15

Un percorso culturale sui temi  
del lavoro e dell’ambiente  
di *Ludovico Ferro* \_\_\_\_\_ 17

Necessaria una riforma  
complessiva del settore pesca  
con una forte attenzione  
alle risorse umane  
di *Patrizio Giorni* \_\_\_\_\_ 21

Lavoro, capitale umano,  
intelligenza artificiale:  
svolto il Forum Enpaia 2024  
di *Rossano Colagrossi* \_\_\_\_\_ 23

La formazione per chi,  
la formazione per cosa:  
Certificare le competenze per lo  
sviluppo dell’agricoltura digitale  
di *Ndr* \_\_\_\_\_ 25

Assisi ospiterà quest’anno la  
Giornata Nazionale  
del Ringraziamento  
di *V.C.* \_\_\_\_\_ 27

“Percorsi di parità”:  
esperienze e buone pratiche  
di *E.M.* \_\_\_\_\_ 28

## In primo piano

G7 Agricoltura e Pesca: fari  
puntati su lavoro, immigrazione,  
cooperazione internazionale  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 29

“L’intervista in mare”  
protagonista a Siracusa  
di *E.M.* \_\_\_\_\_ 32

Expo “DiviNazione”  
e G7 Agricoltura  
di *Paolo Grossi* \_\_\_\_\_ 34

Sul caporalato  
serve un approccio strutturale  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 36

## Contrattazione

A fine anno scade il CCNL  
per i dipendenti dalle aziende di  
lavorazione della foglia di tabacco  
di *Patrizio Giorni* \_\_\_\_\_ 38

Rinnovato il CCNL per i lavoratori  
dipendenti delle cooperative e  
consorzi agricoli  
di *Giovanni Mattoccia* \_\_\_\_\_ 39

Rinnovato il CCNL contoterzisti  
in agricoltura  
di *Emanuela Di Salvo* \_\_\_\_\_ 42

Un settore fondamentale  
per l’ambiente in cui viviamo  
di *Maria Grazia Oppedisano* \_\_\_\_\_ 44

La trasformazione del comparto  
dei gelati industriali italiano:  
la vicenda Unilever  
di *Alessandro Alcaro* \_\_\_\_\_ 46

## Vita sindacale

Consiglio Generale FAI CISL: da  
Assisi gli appelli su Cpl  
e caporalato  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 48

Consiglio Generale: prende forma  
la fase congressuale del 2025  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 50

## Formazione

Sicurezza sul lavoro,  
compiuto il percorso formativo  
di *Mohamed Saady* \_\_\_\_\_ 52

Tempo per ascoltare, tempo per  
ascoltarsi, tempo per formarsi  
di *Maurizio Locatelli* \_\_\_\_\_ 55

Terminato il percorso formativo di  
aggiornamento dirigenti FAI CISL  
di *M.L.* \_\_\_\_\_ 57

## Dai territori

Dissesto idrogeologico ed effetti  
devastanti sulle persone  
di *Daniele Saporetti*  
e *Francesco Marinelli* \_\_\_\_\_ 59

## Europa

L’agroalimentare nel nuovo corso  
dell’Unione Europea,  
tra vecchie e nuove sfide  
di *Gabriele Canali* \_\_\_\_\_ 62

Subappalti e intermediazione  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 65

Svolta a Berlino l’Assemblea  
Generale Agricoltura dell’effat  
di *Alberto Kulberg Taub* \_\_\_\_\_ 67

## Internazionale

“Il lavoro che unisce”  
di *Alberto Kulberg Taub* \_\_\_\_\_ 70

Le linee guida favoriscono il  
rafforzamento del dialogo sociale  
di *Francesca Valente* \_\_\_\_\_ 72

## Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 7/10 – luglio-ottobre 2024

Editore **FAI CISL** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**  
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**  
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**  
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,  
l’editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 23/10/2024

consultabile anche  
su **www.faicisl.it**

## Un Congresso di prospettiva per alimentare il futuro

Onofrio Rota

*Un periodo intenso per la vita politico-organizzativa della nostra Federazione che si trova ad affrontare le sfide del momento presente sui temi in discussione e sui rapporti con il Governo*

Mentre chiudiamo questo numero di Fai Proposte, prendono forma sia la manovra finanziaria del Governo che diversi provvedimenti legislativi che ci riguardano da vicino. Penso soprattutto all'introduzione di nuove norme che accolgono molte nostre proposte su temi prioritari, come il contrasto al caporalato, la possibilità di emersione per i lavoratori stranieri vittime di sfruttamento, la prevenzione del lavoro nero tramite incrocio dati e ispezioni di conseguenza più mirate, la valorizzazione della

rete del lavoro agricolo di qualità, la restrizione delle attività delle cooperative senza terra, regole più severe per unire il Decreto Flussi con l'effettiva attivazione di contratti di lavoro, percorsi formativi per i lavoratori stranieri nel loro Paese di origine. A questo aggiungiamo una possibile nuova restrizione nei confronti di alcuni contratti che nei nostri settori stanno procurando dumping e discriminazioni: un'altra richiesta avanzata dalla FAI CISL alla ministra Calderone, che nelle prossime settimane potrebbe trovare una concreta realizzazione.

D'altro canto, è difficile dare un giudizio totalmente positivo di questi primi due anni di Governo Meloni. Certe scelte in materia fiscale, ad esempio, o sui diritti civili, o in materia di immigrazione, non ci piacciono affatto. Penso in particolare alle gravi restrizioni imposte dal Ddl Sicurezza, oppure alla decisione di appaltare in Albania i flussi migratori, con spese enormi, senza risolvere nulla e con gravi violazioni dei diritti umani.

Naturalmente, come per ogni Governo e per ogni provvedimento, il nostro giudizio

si baserà sulla valutazione di ogni singolo testo e sull'impatto concreto che ciascuna scelta della politica comporterà sui lavoratori e le loro famiglie, sulle imprese dei nostri settori, sul Made in Italy agroalimentare.

Ma questo numero di Fai Proposte è maturato anche in un periodo particolarmente intenso per la vita della nostra Federazione. Mesi di grande lavoro, soddisfazioni, mobilitazioni, approfondimenti, momenti formativi che tragheranno la nostra organizzazione verso la stagione congressuale del 2025. Si tratta di una fase che per il sindacato rappresenta un momento cruciale, una prova che merita di essere affrontata con grande entusiasmo, serenità, e il giusto stress organizzativo.

Con una metafora, potremmo dire che il nostro Congresso punta ad "alimentare il futuro". Perché è questa la vocazione della nostra categoria. Ogni discussione interna, sarà rivolta infatti ad aprire l'organizzazione verso il domani, a rafforzare i nostri strumenti organizzativi e la nostra visione politica avendo ben chiare le sfide che attendono il lavoro agroalimentare e



**Onofrio Rota**  
Segretario Generale FAI CISL

ambientale: pensiamo alla qualificazione delle competenze e all'impatto delle nuove tecnologie, alla transizione ecologica e alla tutela del territorio, al potenziamento delle dinamiche partecipative e all'innovazione degli strumenti contrattuali, alla sicurezza alimentare, alle nuove forme di welfare, alla tutela dell'occupazione davanti a nuove forme di concorrenza internazionale sleale, solo per citarne alcune.

Sarà dunque anzitutto un Congresso di prospettiva, che servirà a rafforzare la nostra identità di sindacato partecipativo, autonomo, sfidante sul piano del pragmatismo e del valore della centralità della persona. La fase che abbiamo davanti è certamente impegnativa e va affrontata con il coraggio di proporre innovazioni e cambiamenti, se necessari, per consolidare il nostro radicamento nella società e sui territori.

Non siamo affatto spaventati, anzi, siamo certi che sarà un'opportunità in più per crescere come organizzazione nel solco di quella autonomia e di quell'attivismo che ci caratterizzano, in sinergia con la Confederazione, con Terra Viva e con i tanti compagni di viaggio che ci affiancano nel mondo del lavoro ma anche del volontariato e del terzo settore, dell'ambiente, della ricerca, dell'associazionismo giovanile.

Il lavoro che stiamo mettendo in campo, sia sul fronte politico che organizzativo, formativo, comunicativo, è quello di una Federazione che si presenta ai tavoli, alle negoziazioni, alle assemblee, a schiena dritta. Una Federazione radicata sul terri-

torio, tra i capilega, nei campi e nelle fabbriche, facendo leva sulla prossimità, sulla centralità degli iscritti, sull'elevata formazione del proprio gruppo dirigente, fortemente rinnovato in questi ultimi anni anche per dare seguito a un necessario ricambio generazionale.

Il nostro compito sarà abbandonare ogni *comfort zone*, mettersi in discussione, cambiare punti di vista, se occorre a migliorarci. Dovremo fare un'analisi critica dei risultati, un *check up* degli strumenti che abbiamo messo in campo finora, come ad esempio i protocolli realizzati con la rete dei servizi confederali, ma anche delle tante questioni organizzative che pensiamo di poter fare evolvere.

A partire da questa "inquietudine", abbiamo elaborato una prima traccia di orientamento congressuale e affronteremo ulteriori laboratori, come il Consiglio Generale di fine ottobre riunito in sessione seminariale. Dobbiamo porci interrogativi su come sarà il mondo del lavoro da qui ai prossimi venti o trent'anni, tra intelligenza artificiale, obsolescenza delle competenze e delle tecnologie, inverno demografico, flussi migratori, cambiamenti climatici, crisi ambientale, nuove forme della rappresentanza. Tutti temi che ovviamente abbiamo già più volte approfondito in tante nostre iniziative e con la formazione realizzata in questi anni, ma che ora vanno analizzati alla luce delle scelte da fare per essere più incisivi e per rilanciare il nostro ruolo di presidio del territorio e tutela della persona.

Davanti ai tanti conflitti in corso, davanti a quella "globalizza-

zione dell'indifferenza" cui stiamo assistendo, davanti al rischio di ritorno a una società premoderna, divisa tra élite globalizzate e masse umane subalterne, rivendichiamo il ruolo della partecipazione come leva di crescita e sviluppo e la missione dei corpi intermedi come presidio di democrazia ed emancipazione. Il sindacato, se capace di rinnovarsi, è un soggetto in grado di arginare le derive del nostro tempo. Ma non possiamo farlo stando sulle difensive né agendo in solitudine, per questo dovremo saperci aprire verso giuste alleanze, sinergie coerenti, ben consapevoli delle nostre radici e della nostra storia. "Solo gli animali privi di spina dorsale hanno bisogno del guscio", scrisse Giorgio La Pira, ed è un pensiero più che condivisibile perché chi ha un'identità forte sa aprirsi al mondo, mentre il debole costruisce muri e pratica sterili antagonismi.

È anche per questo che sceglieremo per il logo del Congresso di ispirarci direttamente al logo originario della CISL, che compirà nel 2025 ben 75 anni. Un omaggio a quelle radici, a quel modello di sindacato che oggi sta dimostrando una stupefacente lungimiranza, recentemente ricordata anche dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, citando la CISL e Giulio Pastore come "pionieri" dei valori democratici e repubblicani in un'Italia ancora ferita dalla dittatura fascista e dalle due guerre mondiali.

Dunque, avviciniamoci alla nostra fase congressuale con grande passione, responsabilità e coraggio! Buon lavoro a tutte e tutti noi!

## Verso la società della competenza

Daniela Fumarola

### *Nuovo rapporto tra formazione e lavoro e percorsi professionalizzanti per garantire l'occupabilità*

Non occorre rifarsi alla letteratura scientifica (che pure lo dimostra dal punto di vista economico, sociologico e giuridico) per cogliere uno dei tratti più originali di questa stagione del mercato del lavoro: non abitiamo più una “società della conoscenza”, come avevamo imparato a definirla negli anni Novanta, ma sempre di più una “società delle competenze”. Ce lo raccontano i lavoratori che incontriamo tutti i giorni, in particolare i più giovani, che alle aziende (e quindi anche al sindacato) chiedono più formazione. Non meri corsi di addestramento funzionali ad ac-



**Daniela Fumarola**

Segretaria Generale Aggiunta CISL

quisire confidenza con il nuovo macchinario, il nuovo software, le novità legislative, ma veri e propri percorsi di arricchimento professionale, che possano garantire una occupabilità di lungo periodo e non qualche estemporanea opportunità di *placement*.

La centralità acquisita dalle *skills* personali, tanto cognitive quanto non cognitive, ci obbliga a mettere al centro della nostra azione temi che una volta avremmo considerato più politici e culturali: la qualità della scuola, dell'università, dell'istruzione tecnologica superiore (si pensi alla interessante crescita dei numeri degli ITS Academy) e delle nuovissime filiere tecnico-professionali organizzate attorno allo schema del “4+2”.

Ancora una volta, come CISL, abbiamo avuto ragione. Quel che già dicevamo e scrivevamo alla fine degli anni Novanta, quando fu regolato per la prima volta il moderno tirocinio curriculare con il c.d. Pacchetto Treu, e all'inizio degli anni Duemila, quando con la legge Biagi si mise mano al contratto di apprendistato, si è rivelato profetico: è finito il tempo del-

la incomunicabilità tra formazione e lavoro. Il sindacato non può e non deve avere paura dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), dei tirocini curricolari correttamente costruiti, del contratto di apprendistato di primo e terzo livello (definito “sistema duale”). Al contrario, il suo compito, nel dialogo con la politica, con le imprese, con le scuole e nella contrattazione, è quello di evitare che questi dispositivi siano piegati ad esigenze solo addestrative, a una formazione funzionale più alle esigenze dei formatori che alle necessità dei formati.

Chiarite le peculiarità di questa fase storica, è doveroso evitare di cadere nel tranello che ci pare inganni molte associazioni datoriali (e forse anche qualche altro sindacato): la circolarità tra formazione e lavoro non è una dinamica che interessa soltanto coloro che devono entrare nel mercato del lavoro, ma deve coinvolgere anche tutte le persone che hanno terminato gli studi e già hanno una occupazione. Per questo la CISL ha scritto, anche nell'ultimo Manifesto sulle politiche attive (*Per un lavoro a misura della persona*, settembre 2023),

che il più moderno di diritti dei lavoratori è quello dell'apprendimento permanente. Diritto ben poco "vivo" nel nostro Paese, ove si realizza quasi esclusivamente nella dimensione aziendale. Assolutamente da potenziare è l'apporto dei fondi interprofessionali e non è più accettabile un ruolo così secondario dello Stato (nonostante recenti, meritevoli, iniziative come il Fondo Nuove Competenze). La fine dell'epoca della linearità novecentesca che genera la società delle competenze impone di ibridare prime esperienze di lavoro nei processi formativi e, ancor più, di offrire poderose opportunità di qualificazione e aggiornamento delle persone nei processi di lavoro, tanta è la velocità dei cambiamenti tecnologici ed organizzativi. Se non riusciremo a fare diventare automatismo nel rapporto di lavoro il diritto alla formazione - così come ora accade, grazie alle grandi battaglie sindacali del passato, per la retribuzione, le tutele sociali, il welfare - finiremo con il subire passivamente l'incedere dell'Intelligenza Artificiale generativa. La risposta (e non una ideologica guerra) alla rivoluzione tecnologica non può che essere la riscoperta dell'Intelligenza Umana, creativa, fantasiosa, non sequenziale.

Non abbiamo alcuna paura di misurarci con le sfide qui velocemente tratteggiate. Il ruolo del sindacato deve essere anche propositivo. Nel nostro Manifesto abbiamo affrontato senza paura le problematiche

connesse alla formazione, esortando il Governo a non perdere la straordinaria occasione del PNRR per colmare le tante lacune del nostro sistema di istruzione, soprattutto per quel che riguarda la capacità di orientare gli studenti e le studentesse a percorsi di studio che, pur rispettando inclinazioni, passioni e talenti, forniscano un bagaglio di competenze necessario per lavorare dignitosamente in una società in continua trasformazione.

A proposito di orientamento, la CISL ha proposto un protocollo tra Ministro dell'Istruzione e parti sociali che renda obbligatorie all'interno dei PCTO delle ore da dedicare a incontri tra studenti e studentesse e parti sociali del territorio per raccontare i mestieri e rispondere a quesiti e dubbi degli studenti, portando così i lavoratori e le aziende nelle scuole. In queste stesse ore bene che venga posto l'obbligo per una prima formazione sui temi della salute e sicurezza.

Da sempre la CISL sostiene la crescita degli apprendistati di primo e terzo livello in luogo dei tanti tirocini extracurricolari, che troppo spesso diventano vera e propria trappola della precarietà.

Per quanto concerne il diritto alla formazione continua, dobbiamo vigilare perché non rimanga soltanto uno slogan. Lo strumento che può permetterci di rendere effettivo questo diritto è la bilateralità, in particolare i fondi paritetici

interprofessionali. Lo spettro di azione dei fondi deve ampliarsi, così come le risorse a loro dedicate: non solo occorre rendere strutturale la piena attribuzione delle risorse finanziarie previste dalla legge istitutiva del 2000, ma i fondi devono essere lasciati liberi di dedicarsi anche alla formazione dei disoccupati e degli inoccupati. Bene la strada intrapresa dal Ministero del lavoro con l'attribuzione della possibilità di certificare le competenze di chi ha seguito i percorsi formativi. Restano da valutare le migliori soluzioni per concentrare le (poche) risorse pubbliche sui fondi virtuosi, evitando abusi e dispersione dei finanziamenti tra enti promossi da associazioni sindacali e datoriali non rappresentative.

Da ultimo, non si dimentichi che nella proposta di legge di iniziativa popolare dedicata alla partecipazione dei lavoratori alla *governance* di impresa in discussione alla Camera dei Deputati è previsto il sostegno fiscale ai piani di miglioramento e di innovazione dei prodotti, dei processi produttivi, dei servizi e dell'organizzazione del lavoro organizzati anche mediante percorsi formativi (art.10), nonché la possibilità di nominare nelle aziende, in accordo con il sindacato, la figura del referente della formazione (art. 11). La veloce approvazione della nostra legge segnerebbe un poderoso salto culturale in avanti della normativa giuslavoristica anche in materia di diritto alla formazione continua.

## Affrontare urgentemente le sfide del cambiamento climatico e della transizione ecologica

Raffaella Buonaguro

*Fondamentale trasformare i modelli produttivi ma anche valorizzare il lavoro di chi, ogni giorno, si impegna nella tutela del territorio*

Il cambiamento climatico e la transizione ecologica sono tra le sfide più urgenti del nostro Pianeta. E i lavoratori dei Consorzi di Bonifica e della forestazione sono tra i principali protagonisti di questa transizione, grazie al loro impegno nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia del territorio.

Sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze del riscaldamento globale: siccità prolungate, in-

cendi boschivi, alluvioni devastanti, abbandono del territorio, consumo del suolo e incendi dolosi che bruciano aree boschive e macchia mediterranea di grande valore, stanno mettendo a rischio non solo l'ambiente, ma anche le produzioni agricole, nonché la tenuta della filiera agroalimentare, pregiudicando pezzi importanti di economia, oltre che la sicurezza di vaste realtà del nostro territorio.

In questo scenario, i Consorzi di bonifica e il settore forestale assumono un ruolo essenziale per la difesa e la gestione sostenibile del territorio.

I Consorzi di Bonifica attraverso la propria attività nella gestione delle reti idriche, canali e sistema di drenaggio, operano per proteggere in maniera preventiva il territorio dal continuo suo degrado, rendendolo coltivabile attraverso la bonifica e la gestione e fornitura dell'acqua, indispensabile per irrigare e coltivare tutte quelle eccellenze italiane. Non possiamo più ignorare la frequenza e la forza degli eventi atmosferici estremi, che complicano il lavoro, la tipologia di intervento, rendendo ancora più difficile l'azione, che i lavoratori dei consorzi e della forestazione sono chiamati a svolgere, non solo nella manutenzione ordinaria delle infrastrutture idrauliche, ma anche a garantire risposte adeguate alle emergenze causate da eventi estremi, come alluvioni e frane, dove ogni anno paghiamo il prezzo di perdita di interi territori e purtroppo anche di vite umane. Bisogna dotarsi di un'appropriata strategia, uti-



**Raffaella Buonaguro**  
Segretaria Nazionale FAI CISL

le a coniugare possibili emergenze e interventi programmati nel tempo superando quell'inutile principio della sporadicità e comunque riparatore a disastro avvenuto.

Per affrontare le sfide imposte dal cambiamento climatico, i Consorzi di bonifica, dal loro canto stanno adottando nuove tecnologie e progetti finalizzati alla gestione delle risorse idriche, per tali motivi noi pensiamo che sia necessario investire sempre più nella formazione continua dei lavoratori, accrescere le loro competenze e professionalità, anche sul versante della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

In egual modo le foreste svolgono un ruolo fondamentale nella lotta contro l'inquinamento, assorbendo CO2 e proteggendo la biodiversità e noi, dobbiamo trovare la forza per rilanciare l'indispensabilità dei lavoratori forestali che, con il loro lavoro quotidiano, garantiscono la gestione sostenibile di questi preziosi ecosistemi, inoltre, il loro ruolo è fondamentale nella prevenzione degli incendi, che negli ultimi anni, a causa delle condizioni climatiche estreme, sono aumentati in modo esponenziale.

Inoltre, il loro lavoro è fondamentale per il ripristino delle aree forestali degradate e per il rimboschimento, attività queste vitali per la salvaguardia del territorio. La transizione ecologica richiede una trasformazione profonda di tutto il sistema produttivo, ma tutto ciò non può avvenire senza il coinvolgimento e il giusto riconoscimento dei lavoratori che operano nel settore, con quelle competenze avanzate, funzionali nell'utilizzo di tecnologie all'avanguardia per poter gestire al meglio il territorio.

Riconoscere il valore di chi lavora nei Consorzi di bonifica e negli enti forestali significa anche tutelare i loro diritti e ciò non può che avvenire attraverso la contrattazione sia nazionale che aziendale, prevedendo un ricambio generazionale attraverso un appropriato piano di turnazione con una politica attenta a garantire la manodopera secondo i fabbisogni delle diverse realtà territoriali e loro criticità.

In questi giorni abbiamo approvato, negli attivi unitari che si sono tenuti il 25 e 30 settembre rispettivamente del settore forestale e dei Con-

sorzi di bonifica le piattaforme rivendicative per il rinnovo del Contratti Nazionali.

Il nostro obiettivo, attraverso la contrattazione, è quello di ottenere maggiori investimenti dedicati alla formazione continua, visti i tanti cambiamenti e innovazioni tecnologiche avvenute in entrambi i settori, una formazione volta anche a garantire una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro visti i tanti casi di crescita di infortuni nei settori.

Una contrattazione volta a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori eroso in questi mesi da un indice inflattivo alto, non solo attraverso la richiesta economica, ma anche attraverso un rafforzamento della bilateralità come strumento di welfare, erogando prestazioni ai lavoratori e ai propri familiari, così come potremmo prevedere progetti di ricambio generazionale fondamentali sia per il settore forestale che per quello dei consorzi di bonifica.

Resta da completare il lavoro sul sistema classificatorio, fondamentale per gestire le innovazioni intervenute in entrambi i settori, per tentare di fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici e di contesto lavorativo che ingenerano complessità senza precedenti nell'ambito dei lavori che caratterizzano gli stessi settori.

Il nostro impegno deve essere costante, ragionato e condiviso proprio per affrontare le attuali criticità e per costruire un futuro attraverso una coerente contrattazione che sappia orientare a soluzioni, senza lasciare nulla al caso.



## “Respira: lavoro, persona, territorio” Svolte ad Assisi le Giornate della Montagna 2024

Elena Mattiuzzo

*Una riflessione sui temi del lavoro legati alla transizione ecologica, alla crisi climatica, allo sviluppo delle aree interne e alla valorizzazione del patrimonio boschivo*

Dopo le edizioni svolte negli anni scorsi a Dobbiaco, L'Aquila e Camigliatello Silano, le Giornate della Montagna ideate dalla FAI CISL e dalla sua Fondazione Studi e Ricerche, hanno fatto tappa ad Assisi, con l'edizione 2024 dal tema “Respira. Lavoro, persona, territorio”, che ha coinvolto circa 300 tra dirigenti, operatori e delegati della Federazione.

Assisi è un luogo simbolo per la tutela dell'ambiente e l'attenzione al creato, già

teatro del “Manifesto di Assisi”, sottoscritto nel 2020 anche dalla FAI CISL, un vero e proprio patto fra grandi imprese, economisti, sindacati, associazioni e rappresentanti delle istituzioni per promuovere sostenibilità e crescita inclusiva nei territori e contrastare il cambiamento climatico.

Anche quest'anno, alle Giornate della Montagna, studiosi, divulgatori, artisti, rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo,

si sono ritrovati per riflettere sui temi della transizione ecologica, degli effetti dei cambiamenti climatici, della tutela e sviluppo delle aree interne, del consumo di suolo, della valorizzazione del patrimonio boschivo, partendo dal ruolo centrale che hanno i lavoratori di questi comparti.

Tra le sfide epocali che abbiamo davanti non ci sono solo le grandi trasformazioni tecnologiche, che



stanno già impattando su tante professionalità, ma anche quelle demografiche, con un calo della popolazione italiana che da dieci anni non è compensato più neanche dall'immigrazione e con 4,5 milioni in meno di giovani nei prossimi 30 anni, e poi con un preoccupante spostamento progressivo dalle aree interne e montuose verso le grandi città o le zone costiere.

Necessario, quindi, investire sul forte legame che tiene insieme il mondo del lavoro e le vocazioni ambientali e agroalimentari, la forestazione, l'acquacoltura, i consorzi di bonifica, il ripopolamento dei borghi rurali, la zootecnia, assieme alle dovute infrastrutture materiali e immateriali, per salvaguardare il nostro territorio all'abbandono e al declino, come ha sottolineato nei suoi interventi anche il Segretario Generale Onofrio Rota. Tra le priorità emerse dagli interventi del Segretario Rota, prevale sicuramente l'urgenza, per il Paese, di dotarsi di una legge organica contro il consumo di suolo, come la FAI CISL chiede da tempo con la campagna "Non c'è cibo senza terra": con questo non si tratta di fermare lo sviluppo, ma favorire la crescita sostenibi-



le valorizzando agroalimentare e ambiente, agevolando le imprese e le famiglie che vivono e lavorano nelle aree montane, sostenendo il ricambio generazionale che manca ormai da tanto tempo in più settori, soprattutto nella forestazione.

La prima giornata di lavori è stata aperta proprio dal leader della FAI CISL, seguito dal saluto di Simone Dezi, Segretario Generale FAI CISL Umbria, che ha ospitato l'evento. I





protagonisti della mattinata sono stati poi la Sindaca di Assisi Stefania Proietti, Paolo De Castro, già Presidente della Commissione Agricoltura Ue, Michele Bellini, autore del libro “Salviamo l’Europa. Otto parole per riscrivere il futuro”, l’economista Leonardo Becchetti, docente all’Università di Roma Tor Vergata e la demografa Sabrina Prati, Direttrice centrale Istat. Le conclusioni della giornata, accompagnata dall’esibizione canora di Fratel Alessandro, sono state affidate a Daniela Fumarola, Segretaria Generale aggiunta della CISL.



Alla seconda giornata sono intervenuti Angelo Manzotti, Segretario Generale CISL Umbria, Cristiano Casagrande, Direttore di Confagricoltura Umbria, Tommaso Moramarco, Direttore Istituto Ricerca Protezione Idrogeologica del CNR, cui è seguita una Tavola Rotonda moderata da Annalisa Angelici, giornalista de La Nazione, con Roberto Morroni, Assessore regionale alle Politiche agro-alimentari e Sviluppo della montagna, Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem, Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola e Severino Romano, esperto di Pianificazione Forestale e docente all’Università della Basilicata. La mattinata, accompagnata dalle parole e dalla musica di Erica Boschiero e Sergio Marchesini, è stata conclusa dal Segretario Generale Rota.



Le “Giornate della Montagna” hanno poi ospitato il convegno “L’economia umana nel pensiero di Giuseppe Tonio- lo”, la visita alla storica città di Bevagna, alla piana di Castelluccio di Norcia e un concerto della cantautrice Erica Boschiero. I lavori si sono conclusi con il Consiglio Generale della FAI CISL, aperto da Onofrio Rota e concluso con l’intervento di Luigi Sbarra, Segretario Generale della CISL.

# Alle "Giornate della Montagna" la magia della fioritura

E.M.

*Visita alla piana di Castelluccio di Norcia, con un confronto sui temi dello sviluppo del territorio e le sue criticità*

Se c'è un posto nel cuore dell'Italia che lascia a bocca aperta e riempie di stupore, quello è sicuramente l'altopiano di Castelluccio di Norcia. In questo luogo quasi magico, tra fine maggio e metà luglio, va in scena lo spettacolo della fioritura, un evento di straordinaria bellezza che attira visitatori da ogni angolo del mondo.

Gli oltre trecento partecipanti alle Giornate della Montagna 2024, hanno avuto la fortuna di vedere questo spettacolo, dove la monotonia cromatica del pascolo viene improvvisamente interrotta da un mosaico di colori vibranti, che vanno dal giallo ocre al rosso intenso.

Castelluccio di Norcia è un paese sull'altopiano simbolo dei Monti Sibillini, a 1452 metri di quota, al centro di una piana lunare, senza neppure un albero. Si dice che sia l'aria fredda che si incunea tra questi monti a stroncare ogni arbusto. Castelluccio è stato completamente distrutto dal sisma del 2016 e, ad oggi, sono davvero pochi gli abitanti e i lavoratori che rimangono.

Era importante inserire nel programma delle Giornate una visita a questo luogo simbolo, dove si può passeggiare lungo i sentieri circondati da una varietà incredibile di specie floreali: genzianelle, narcisi, violette, papaveri e molto altro





ancora. La fioritura si manifesta in diverse fasi, a seconda del periodo di semina. I campi coltivati a lenticchia sono i primi a esplodere di colore, seguiti dai campi di grano e lupinella. Un'esperienza sensoriale molto suggestiva, che è rimasta nel cuore di tutti i partecipanti, ma anche l'occasione per parlare di aree interne, di ricostruzione, di ripartenza, di come un'intera comunità stia cercando di valorizzare questo patrimonio ambientale e culturale della regione. Durante la visita, infatti, gli oltre trecento tra dirigenti, operatori e delegati FAI CISL hanno potuto incontrare il Presidente del Parco nazionale dei Monti Sibillini Andrea Spaterna, Antonio Conti, Vicepresidente della Comunità Agraria di Castelluccio, Gianni Coccia Vice Presidente della Cooperativa Lenticchie di Castelluccio e Antonio Duca, dirigente dell'AFOR Umbria, per un confronto sulle attività di sviluppo del territorio, sulle criticità e le necessarie collaborazioni tra istituzioni, sindacati e realtà imprenditoriali.

La visita a Castelluccio si è trasformata in un impegno per la FAI CISL nazionale, per proseguire nella campagna "Fai bella l'Italia" che vede da anni impegnata la Federazione cislina a prendersi cura del territorio. La Federazione nazionale, con le sue strutture regionali e territoriali, si è impegnata infatti a riqualificare il famoso "bosco a forma d'Italia". Nel 1961, a ridosso di Poggio di Croce, proprio sulla Piana alle pendici della montagna, furono piantate decine di conifere disegnando il profilo dell'Italia, in memoria del primo centenario dell'unità della Nazione.

Le piantine di conifere, che inizialmente attecchirono con fatica, oggi formano il bosco a forma d'Italia che caratterizza la piana di Castelluccio e che, ad oggi, ha bisogno di essere nuovamente rinvigorito. Un progetto del quale la FAI CISL si è resa subito protagonista e che a breve sarà realizzato, in collaborazione con la Comunità Agraria e con il corpo forestale della Regione.

# Giuseppe Toniolo profeta dei nostri giorni

Vincenzo Conso

*Recuperare il concetto di economia umana dell'economista e sociologo trevigiano che ha affermato con forza la centralità della persona umana, cardine anche dell'impegno della CISL*

Lo scorso 27 giugno, all'interno delle Giornate della Montagna, si è svolto, presso l'Auditorium dell'Hotel Cenacolo di Assisi, un incontro sul tema: "L'Economia Umana nel pensiero di Giuseppe Toniolo".

Sono intervenuti: il Segretario generale della FAI CISL, Onofrio Rota; Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi-Nocera-Gualdo Tadino e Foligno e Postulatore della Causa di canonizzazione di Giuseppe Toniolo; Aldo Carera, Presidente della Fondazione "Giulio Pastore"; Ludovico Ferro, Direttore scientifico della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche; Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche.

I lavori sono stati conclusi dal Segretario confederale Mattia Pirulli.

In tutti gli interventi è stata sottolineata l'attualità dell'insegnamento di Giuseppe Toniolo che si è proposto di trasferire i principi della dottrina sociale della Chiesa nella vita dell'economia e dell'impresa, intesa come "prima cellula dell'organismo economico", qualcosa che oggi stanno facendo in modo nuovo anche le ragazze e i ragazzi che hanno risposto alla chiamata del Santo Padre ad Assisi con The Economy of Francesco, di cui fra l'altro mons. Sorrentino è il presidente del Comitato organizzatore. E proprio dell'ultimo libro di mons. Sorrentino si è parlato nel corso del convegno, perché ha il grande pregio di trattare sistematicamente il pensiero economico di Giuseppe Toniolo con un taglio divulgativo, più accessibile, che consente finalmente di far uscire il pensiero di questo autore

così importante per il mondo cattolico dai circoli ristretti della conoscenza specialistica e di tipo storico.

Giuseppe Toniolo ha ampiamente dimostrato che, quando l'economia recupera il proprio rapporto con tutti gli aspetti del reale, essa diventa una materia meno distante e più comprensibile.

I relatori hanno quindi messo in evidenza che la Dottrina Sociale della Chiesa, anche quella più recente (dalla *Caritas in Veritate* alla *Laudato Si'*), ha mutuato molti principi di Toniolo, che è attualissimo nel nostro tempo.

Se da un lato Toniolo vede i pericoli della separazione fra etica ed economia, saggezza umanistica e sapere scientifico, e si sforza di recuperare e preservare la dimensione umana dell'economia e dell'impresa come realtà che riguardano l'attività dell'uomo, il quale aveva,



ha e avrà sempre bisogni non solo materiali, ma anche morali e spirituali, oggi vediamo nel mondo tutte le conseguenze disastrose di aver isolato e contrapposto lavoro e famiglia, sviluppo industriale e cura dell'ambiente, generazione della ricchezza e centralità della persona, facendo dell'economia "un sistema di formule fredde", come scriveva Giuseppe Toniolo.

Le recenti crisi hanno mostrato una economia che, priva di una "antropologia adeguata" per dirla con San Giovanni Paolo II, vittima di una riduzione che ha messo l'uomo tra parentesi, non risponde più ai bisogni umani, ma anzi finisce per ritorcersi contro l'umanità.

Anche il Segretario confederale Mattia Pirulli, ha ricordato che in Toniolo troviamo le tracce di molte sfide odierne, anche per l'impegno della CISL. E la soluzione dei problemi che Toniolo offre non è ideologica o scientifica, ma umanistica: occorre recuperare quel patrimonio di saggezza che affonda le radici nell'umano, liberandosi dalla pretesa di autosufficienza del modello oggi dominante. E allora oggi è necessario riannodare i fili slegati dall'economia "pura": "The Economy of Francesco" parla già di "capitale spirituale" e della rilevanza della vita interiore per l'impresa e il mondo del lavoro.

La riscoperta di Toniolo, non a caso beatificata solo una decina d'anni fa, anche in quest'ottica può essere davvero una delle chiavi per affrontare il nostro tempo e ridare vitalità ai corpi intermedi, che troppo spesso forse appaiono in

balia di quelli che Benedetto XVI chiamava "venti di dottrina, mode del pensiero".

Per mons. Sorrentino serve una nuova fioritura di personalità laiche che testimonino il Cristianesimo integralmente vissuto nella cultura, nella politica e anche nell'economia. Il cristiano che vuole incidere nella società, diceva infatti Toniolo, deve possedere visione e competenza. L'una senza l'altra ci porta agli opposti errori dell'utopia e della tecnocrazia, che sono vicoli ciechi.

Toniolo, anche nell'impegno sindacale ci aiuta a guardare veramente più in là, al futuro che dobbiamo iniziare a "mettere a terra" oggi.

Del resto, quando, nel 1950, Giulio Pastore e Mario Romani fondarono la CISL lo fecero nel tracciato di Toniolo. Se pensiamo infatti ai suoi valori, la CISL sin dal suo esordio ha voluto porre al centro la tutela della persona umana in un contesto di relazioni sociali di cui sono parte i datori di lavoro, le famiglie, le comunità locali. Per questo la linea di Toniolo è stata sempre quella della formazione della Persona per la realizzazione di una economia attenta all'uomo. La dignità della "Persona umana" rappresenta un pilastro fondamentale della CISL, così come il principio di Solidarietà e di Sussidiarietà.

L'economia umana di Toniolo si fa strada in un "riformismo necessitato" che dipende non da una stretta visione del mondo ma dalle esigenze concrete che gli si presentano dinanzi. In questo modo Toniolo intendeva restituire alla Persona, alla famiglia e al lavoro il ruolo di protagonisti nella vicenda terrena. L'obiettivo doveva essere l'edificazione di una "economia sociale e integrale" come Toniolo la definiva, capace di seguire i principi democratici e perseguire il bene comune.

Ecco allora che nel pensiero di Toniolo i corpi intermedi e le autonomie territoriali rappresentano il sintomo di una società civile viva. La partecipazione è la strada maestra per superare la pericolosa alternativa tra l'individualismo della Rivoluzione francese e il Socialismo spersonalizzante proposto da Marx. Attraverso la propria partecipazione e il proprio attivo protagonismo è possibile costruire una società democratica dal basso, che risponda al bisogno di Bene comune.



# Un percorso culturale sui temi del lavoro e dell'ambiente

Ludovico Ferro

*Il Premio Fondazione Fai Persona, Lavoro, Ambiente, collaterale ufficiale della Mostra del cinema di Venezia giunge, in splendida forma, al traguardo dei cinque anni*

Sono passati ormai cinque anni dall'anno che tutti ricorderemo per essere stato quello del Covid, ma che noi come FAI CISL ricordiamo anche per essere stato quello in cui abbiamo deciso di portare il discorso sul lavoro e sull'ambiente alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Non è questo un ambito a cui si accede agevolmente. Lo sanno bene tutti i professionisti del mondo del cinema e della cultura che fanno a gara per esserci. Per noi, outsider era ancora più difficile! E allora come ci siamo riusciti? Il primo passo è stato forse possibile grazie anche alla congiuntura creatasi proprio con la pandemia. Venezia è stato l'unico festival in quel anomalo 2020 a svolgersi in presenza. Noi abbiamo avuto il coraggio di proporre il nostro progetto quando molti non avevano avuto la forza di rischiare. Per la prima edizione questa ipotesi poteva forse essere plausibile. Ma fin dal secondo anno ci siamo accorti che la motivazione di un esordio e poi di una crescita esponenziale del

nostro premio doveva avere tutt'altro contenuto. Negli anni quindi è stato sempre più chiaro che a Venezia avevamo occupato un vuoto e lo avevamo fatto con una capacità organizzativa fuori dal comune. Tra i premi collaterali della mostra del cinema di Venezia ce ne sono molti di storici. Tra tutti nessuno però è mai stato promosso da un'organizzazione sindacale e soprattutto nessuno si è mai occupato dei temi del lavoro. A Venezia quindi generalmente si premia il cinema e non anche quello che il cinema riesce a dire. Il nostro è sì un premio cinematografico, ma è anche un premio tematico che valuta quanto attraverso il cinema si riesca a parlare di lavoro e di ambiente. Inoltre, quasi nessun premio è in grado di eguagliarci in termini di capacità organizzativa e originalità. Non solo premiamo i film più interessanti presenti alla Mostra del Cinema di Venezia, ma noi stessi contribuiamo ad allargare la rosa dei prodotti che parlano di lavoro e di ambiente. La formula di avere nello stesso evento finale sia la premiazione con le delegazioni dei film sia la proiezione di una nostra produzione è risultata essere una formula vincente a tal punto che qualcuno ha anche provato ad imitarci. Ma non bastano i riconoscimenti e gli attestati di merito che formalmente e informalmente ci sono arrivati dalla Biennale (l'ente organizzatore) e dagli addetti ai lavori; ci sono anche i numeri a provare una costante crescita che ha visto sempre il tutto esaurito in termini di pubblico nonostante il costante aumento della capienza. L'evento finale del premio si è svolto il 6 settembre al terzo piano del cinema Excelsior del Lido a partire dalle 11.00 per una durata complessiva di due ore e mezza. Tutti i 200 posti disponibili sono stati occupati da un pubblico eterogeneo



e non solo di matrice sindacale. Erano presenti in sala i componenti della segreteria nazionale, i segretari generali regionali della FAI CISL, operatori e delegati della FAI CISL del Veneto oltre, ovviamente, alle delegazioni dei film premiati, con registi, attori e produttori. A consegnare i premi sono stati il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota e il Presidente della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche Vincenzo Conso. In sala erano presenti anche studenti ed ex studenti dall'Università di Padova che hanno coadiuvato, in qualità di sotto-giuria, i lavori della giuria ufficiale presieduta dal sociologo e direttore scientifico della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche Ludovico Ferro e composta da un gruppo eterogeneo di esperti come il capo ufficio stampa FAI CISL Rossano Colagrossi, l'esperto di cinema



Luca Zamparini (Brooklyn College), la ricercatrice indipendente Greta Scozzi e l'attore Marco Manfredi. Come sempre la giuria ha giustificato le proprie scelte in maniera dettagliata. Proponiamo qui un'ampia sintesi delle motivazioni per ciascuno dei quattro premi assegnati.

Il primo e più importante riconoscimento (miglior film) è andato al film austriaco "Peacock" di Bernhard Wengler.

"Il film è apprezzabile sotto il profilo della scrittura, della realizzazione e dell'interpretazione, e colpisce per la sua rappresentazione innovativa e profonda delle dinamiche contemporanee legate al lavoro e ai rapporti sociali. Affronta temi come la solitudine, il



conformismo e l'estensione dell'offerta dei servizi alla sfera dei rapporti umani e dell'intimità, con l'anestesia dei sentimenti e l'alienazione che ne derivano. Il lavoro del protagonista è tutt'altro che comune, ma nella sua rappresentazione non mancano elementi che rimandano a dinamiche più tipiche delle relazioni lavorative e si riescono ad affrontare così questioni trasversali, che saranno sempre più comuni in un mondo del lavoro che si sta orientando verso un terziario avanzato e personalizzato. Nel film confluiscono numerosi elementi tematici e stilistici, che portano, senza mai divagare, lo spettatore a interrogarsi su un necessario, ma sempre più labile, confine tra dimensione individuale e professionale".

La menzione speciale per la tematica dell' Ambiente è stata assegnata a "Le Mohican" del regista francese Frédéric Farrucci.



*“Il film offre un racconto intenso e attuale sulla lotta contro le speculazioni edilizie orchestrate dalla criminalità organizzata a scapito di un sistema produttivo zootecnico sempre più di nicchia e in via di abbandono. Il film esplora il conflitto tra lo sfruttamento intensivo del territorio a fini turistici e immobiliari e la tradizione del lavoro della terra, mettendo in luce una resistenza che è al contempo ecologica e sociale. Il protagonista, suo malgrado, diventa, anche attraverso i social media, simbolo di ribellione, incarnando la lotta contro la distruzione dei paesaggi naturali e la scomparsa delle pratiche agricole ancestrali. Le Mohican sviluppa la sua narrazione con un ritmo ben calibrato, fondendo con efficacia elementi descrittivi e azione. Il film indica una via attraverso la quale proteg-*



*gere un mondo in evoluzione, ma ancora oppresso da retaggi coloniali e dallo sfruttamento sul lavoro. Nel film convivono la rappresentazione del lavoro e delle lotte sindacali dei braccianti e la dimensione etno-antropologica dei riti e dei balli tradizionali. La storia è anche una potente, e in questo universale, critica alle molteplici e stratificate discriminazioni etniche”.*

Sempre per la categoria Lavoro l'ultima menzione speciale è andata al film “Anywhere Anytime” di Milad Tangshir. *“Il film si rifà esplicitamente ad un classico del Neorealismo, ma, con una forte attualizzazione dei temi, riesce a dar voce al nuovo proletariato dei migranti, che parlano così in prima persona, offrendo un autentico spaccato di vita reale di coloro che spesso restano invisibili. La narrazione è semplice, ma efficace nel rappresentare una guerra tra ultimi. Anywhere Anytime denuncia in modo incisivo le*



*gere i territori senza chiudersi al cambiamento e all'innovazione di cui le nuove generazioni possono essere portatrici. La drammaticità degli eventi e delle questioni affrontate non preclude la possibilità, attraverso il ricambio generazionale, di un futuro ancora positivo”.*

Per la menzione speciale sul tema del Lavoro è stato premiato il film dominicano “Sugar Island” diretto da Johanné Gómez Terrero. *“Il film che segue le vicende di una giovanissima donna che vive nel contesto rurale delle piantagioni di canna da zucchero della Repubblica Dominicana, è da segnalare perché nell'affrontare i temi della meccanizzazione del lavoro in agricoltura e dell'assenza del riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori mostra*



*difficili condizioni dei lavoratori immigrati senza permesso di soggiorno che si ritrovano vittime di un sistema legislativo penalizzante e discriminatorio, in un contesto in cui il datore di lavoro è spesso un soggetto anonimo, distante e che interagisce attraverso app e piattaforme digitali. Il film esplora con sensibilità e profondità anche la contaminazione morale di chi subisce in maniera reiterata l'ingiustizia. Viene così proposta una visione disincantata e critica della situazione sociale italiana con l'evidente intenzione di ampliare un discorso pubblico su temi relegati ancora ai margini dell'agenda politica".*

La seconda parte dell'evento è stata dedicata alla presentazione e alla proiezione del film scritto e diretto da Ludovico Ferro intitolato "L'intervista in mare". Era presente in sala una delegazione di professionisti che ha partecipato alla realizzazione del lavoro oltre a una delegazione di armatori e pescatori protagonisti dell'opera. Il lungometraggio è già stato selezionato da una decina di festival internazionali prima di arrivare alla proiezione speciale a Venezia. La proiezione è stata preceduta da una intervista al regista e all'attore protagonista realizzata da Marta Valota di Iscos.

Proponiamo di seguito una breve sinossi del lavoro. Ulteriori informazioni sul film sono reperibili all'indirizzo [www.lintervistainmare.it](http://www.lintervistainmare.it). Interamente scritto a partire da materiali di ricerca, "L'intervista in mare" è allo stesso tempo un documentario e un film di fiction. Sullo schermo si alternano le immagini di osservazione del lavoro nella pesca raccolte nei pescherecci italiani, e quelle sceneggiate in uno spazio stilizzato dove un pescatore, nel rispondere ad un'intervista nel corso di una battuta di pesca, racconta la sua vicenda. Al centro di tutta la narrazione c'è il mondo della pesca, sospeso tra un destino di decadenza che sembra inesorabile e la possibilità che ci sia ancora un futuro. In gioco non c'è solo la sopravvivenza di un settore, ma l'esistenza di un inestimabile patrimonio culturale collettivo.

Le intenzioni di FAI CISL, espresse chiaramente dal suo Segretario Generale Onofrio Rota, è di continuare anche nei prossimi anni in un percorso culturale attraverso il quale si intende portare sempre di più i temi del lavoro e dell'ambiente al centro del dibattito pubblico. Dunque l'appuntamento è già fissato per la prossima edizione!



# Necessaria una riforma complessiva del settore pesca con una forte attenzione alle risorse umane

Patrizio Giorni

*In un Convegno a Chioggia un serio confronto tra i diversi soggetti impegnati in un lavoro usurante che ha bisogno di maggiori attenzioni da parte della politica nazionale ed europea*

Giovedì 5 settembre scorso, nell'Auditorium San Niccolò di Chioggia, si è tenuto il convegno "Chioggia e la pesca: tra sostenibilità ecologica e sociale".

Un evento organizzato dalla Federazione nazionale con la stretta collaborazione di quella veneziana. È stata l'occasione per aprire un focus non solo sugli argomenti di stretta attualità riguardanti la marineria chioggiotta ma anche per ampliare lo sguardo rispetto ad alcune tematiche più ampie di interesse per l'intero sistema della pesca italiana.

La marineria di Chioggia, per la propria rilevanza sia in termini economici che occupazionali, è la più grande in Italia e costituisce un punto di osservazione privilegiato per effettuare analisi e riflessioni.

Il dibattito è stato ampliato e reso ancora più ricco grazie ai contributi preziosi di due rappresentanti del mondo cooperativo: Antonio Gottardo, responsabile del settore agroalimentare della Legacoop Veneto, e Marco Spinadin, responsabile regionale di Confcooperative Fedagri-pesca. Il Segretario Generale della FAI CISL di Venezia, Pierpaolo Piva, ha sapientemente moderato il dibattito e il Segretario Generale nazionale, Onofrio Rota, ha chiuso il pomeriggio di lavoro con un intervento conclusivo.

I temi di attualità di settore sono stati affrontati e non sono mancati diversi spunti.

L'estate passata ha vissuto, così come in quel-

la del 2023, il dramma del granchio blu. Un problema molto sentito soprattutto nel versante nord-medio adriatico. Un dato è esplicativo della drammaticità del problema: in due anni la produzione di vongole, in Italia, si è ridotta dell'80% e di fatto il nostro paese ha perso lo scettro quale primo produttore europeo di questo mollusco.

Non c'è stato solo il granchio blu a far com-



**Patrizio Giorni**

Segretario Nazionale FAI CISL

pagnia alle marinerie italiane nell'estate 2024, ma vi è stata anche l'emergenza mucillagine. Un fenomeno che si è presentato esteso sia in sospensione che sul fondo del mare con danni a tutti i sistemi di pesca.

Dalla pesca artigianale alla pesca a strascico, tutti hanno infatti lamentato danneggiamenti alle reti e difficoltà di pescare. Mucillagine favorita dall'ondata di caldo che ha innalzato le temperature dell'acqua. In molte marinerie e in molti allevamenti a mare nel nord Adriatico, si sono registrate temperature record in mare con punte di 30 gradi centigradi e battute di pesca sempre più scarse perché i pesci si sono spinti a largo; i pescatori, di conseguenza, hanno ridotto l'attività per contenere i costi del carburante.

Poi gli interventi di chi ha partecipato alla tavola rotonda hanno toccato un ulteriore tema di straordinaria attualità e di evidente rilevanza per il settore della pesca: il decreto sulla rottamazione dei pescherecci. È stato pubblicato il 17 luglio scorso e prevede lo stanziamento di 74 milioni di euro a valere sui fondi Feampa 2021/2027. Il che implica che circa 350 unità di pesca cesseranno, con tutta probabilità, la propria attività.

Il provvedimento produrrà, in molte marinerie, il dimezzamento del numero dei pescherecci a strascico ossia coloro che portano la maggior quantità di pescato locale sulle nostre tavole favorendo ancora di più l'import di pesce di origine straniera e riducendo i livelli occupazionali di settore.

Il 2024 sarà ricordato come l'anno dove le norme in merito al cosiddetto fermo temporaneo o fermo pesca hanno subito un rilevante aggiornamento rispetto agli anni precedenti.

Il fermo temporaneo, è bene ricordarlo, rappresenta uno strumento di gestione delle risorse ittiche adottato dai paesi europei, per proteggere le popolazioni marine che obbliga le imbarcazioni a strascico e quelle con sistemi di cattura impattanti a fermarsi per un tempo stabilito.

Nel merito. Mentre negli anni scorsi, venivano indicati i periodi e i giorni di fermo e di mancato esercizio di attività, quest'anno al contrario, per ogni areale, sono state indicate, dal medesimo

decreto, le giornate totali annue di sforzo di pesca. In poche e banali parole: ora ti viene detto quanto puoi pescare. Prima ti veniva prescritto, invece, quanto NON puoi pescare!!!

L'approccio dovrebbe creare le condizioni per un sistema più semplice. Dovrebbe garantire, almeno nelle intenzioni di chi l'ha proposto, ai pescatori maggiore autonomia valorizzando la loro capacità di auto organizzarsi e rendendo così l'attività maggiormente redditizia. Ricordo che, i contratti nazionali di settore prevedono una retribuzione definita "alla parte", di fatto una compartecipazione dei lavoratori imbarcati agli utili. Pertanto, se l'attività di pesca è più redditizia, lo diventa non solo per l'armatore ma anche per l'imbarcato.

Sarebbe stato opportuno implementare un sistema di monitoraggio per avere costantemente il polso della situazione, in ogni area di pesca, con il conto aggiornato delle giornate effettive di attività svolta. Elemento, purtroppo, non previsto nel decreto ministeriale.

Infatti, come Dipartimento Pesca, è stata fatta una rapida e banale simulazione, in via del tutto empirica, sulla sponda adriatica, ovvero sulle GSA 17 e 18 e da questa risulta come il numero di giornate di pesca previste, per queste marinerie (Chioggia inclusa), non sarà sufficiente per svolgere l'attività e che, probabilmente, nei mesi di ottobre e novembre queste si dovrebbero esaurire del tutto. Ciò rappresenterebbe un'ulteriore complicazione per il nostro sistema.

Infine l'intervento del Segretario Generale della Federazione nazionale, Onofrio Rota dove ha sottolineato alcuni aspetti dirimenti per il futuro della pesca italiana: la necessità di una riforma complessiva delle tutele previdenziali con il riconoscimento dell'attività usurante; un sistema di norme in materia di sicurezza sul lavoro più adeguato; un processo di ricambio generazionale oramai improcrastinabile; un ammortizzatore sociale in grado di offrire tutele ai lavoratori sempre più colpiti dai periodi di sospensione di attività. In quest'ottica il ruolo della Federazione, anche attraverso lo strumento della contrattazione collettiva, sarà, nel prossimo futuro, ancora di più decisivo.

# Lavoro, capitale umano, intelligenza artificiale: svolto il Forum Enpaia 2024

Rossano Colagrossi

*Obiettivo comune è quello di operare per aumentare salari, sicurezza, produttività e benessere aziendale*

Lavoro, capitale umano e intelligenza artificiale: sono questi i temi posti al centro del Forum Enpaia 2024, svolto quest'anno a Roma, presso Villa Aurelia, il 24 settembre. Giunto alla quinta edizione, l'evento, dal titolo "Economia e società. Scenari e prospettive", promosso dall'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e Impiegati in Agricoltura, ha visto alternarsi nei vari panel rappresentanti del mondo agricolo, del lavoro, della previdenza, della finanza e della ricerca, con la partecipazione, tra gli altri, del Premio Nobel per l'Economia Christopher Pissarides, del presidente della Fondazione Enpaia Giorgio Piazza, del presidente del Gruppo Granarolo Gianpiero Calzolari, dei presidenti di Confagricoltura e Coldiretti, Massimiliano Giansanti ed Ettore Prandini, del Vice Direttore Generale della Fao Mario Lubetkin, del presidente Adepp Alberto Oliveti, della Sottosegretaria al Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale Maria Tripodi e del Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota.

Proprio a proposito di trasformazioni tecnologiche, il leader della Federazione agroalimentare della CISL ha messo in guardia dalle possibili derive nell'uso dell'intelligenza artificiale e ha lanciato diverse proposte: "Nei settori agroalimentari e ambientali – ha detto – l'impatto dell'intelligenza artificiale sta già arrivando, abbiamo sia avvisaglie di riduzioni del personale in vista dell'introduzione di nuove tecnologie, sia esempi positivi con cui aumenteranno la sicurezza e la produttività, quindi il futuro dipende dal protagonismo che avranno il sindacato e i lavoratori: l'obiettivo comune deve essere utilizzare l'intelligenza artificiale per aumentare salari, produttività, sicurezza e benessere azien-

dale". "Ad oggi - ha aggiunto il sindacalista - ci risultano più a rischio le professioni delle aree commerciali e finanziarie, meno colpite quelle legate alla manualità, ma comunque stiamo già conoscendo gli aspetti più inquietanti dell'IA, che può avere effetti discriminatori e può finire nelle mani di regimi antidemocratici".

Bisogna dunque intervenire per aggiustare la rotta, e per il sindacato di Via Tevere è fondamentale affrontare questo scenario riconoscendo il diritto alla contrattazione collettiva e valorizzando la contrattazione nazionale e decentrata, poi implementando la partecipazione per costruire, insieme alle imprese e le istituzioni, "algoritmi con condizionalità etiche e sociali". E naturalmente anche la proposta legislativa per la partecipazione promossa dalla CISL e approdata in Parlamento, su cui Rota ha auspicato una convergenza rapida di tutte le forze politiche, va in questa direzione. Mentre in termini occupazionali e di qualità del lavoro, la sfida centrale sarà quella delle competenze, che andranno riallineate: "Serve un cambio di paradigma – ha detto Rota – che riconosca la centralità della persona e consideri il lavoro umano una specificità unica, nella convinzione che oggi imprese e capitale umano devono andare insieme rafforzando la democrazia economica: un cambio di paradigma che come FAI CISL stiamo coltivando da tempo in nome di un nuovo umanesimo del lavoro".

Il tema delle competenze è stato ripreso dalla Sottosegretaria di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Maria Tripodi: "Le Istituzioni – ha detto – devono lavorare per mettere al centro la competenza, un aspetto per cui veniamo molto apprezzati all'estero. Digitalizzazione e IA rappresentano certa-



mente un binomio fondamentale per affrontare le numerose trasformazioni del mercato del lavoro. Un altro tema cruciale è la sostenibilità agroalimentare sulla quale il Governo si è impegnato e continuerà a farlo perché il mondo agricolo è un asset molto importante, affinché il nostro export possa eccellere nel mondo e, in tal senso, gli ultimi risultati dell'export sono particolarmente incoraggianti”.

Lo stesso Giorgio Piazza, Presidente della Fondazione Enpaia, nella sua relazione di apertura, dopo aver sottolineato l'impegno dell'ente sulle problematiche dell'agricoltura, della sostenibilità e dell'impatto dei cambiamenti climatici, ha affrontato le trasformazioni legate all'intelligenza artificiale auspicandone l'utilizzo per “rinaturalizzare” le nostre campagne: “Si tratta di strumenti potentissimi – ha detto – che vanno messi a disposizione dell'uomo, promuovendo una visione antropocentrica e non tecnocentrica, in cui è l'uomo che governa le macchine e non il contrario”.

Roberto Diacetti, direttore generale della Fondazione Enpaia, ha posto l'attenzione sull'obiettivo dell'ente di “fare sistema”, ritenendo che “ci sono i presupposti per investire nell'economia reale italiana”. La sfida principale, per Diacetti, “è incoraggiare l'internazionalizzazione delle imprese agricole”, processo in cui la Fondazione “può essere uno strumento per la modernizzazione dell'economia italiana”.

Il Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ha invece auspicato “che la nuova Commissione Europea segni un cambio di passo rispetto a una

visione ideologica che vedeva agricoltura e ambiente in contrapposizione: occorre promuovere lo sviluppo nelle campagne delle soluzioni tecnologiche di Agricoltura 5.0 e lavorare sulla diffusione delle Tea, le Tecnologie di miglioramento genetico, che permetteranno di selezionare varietà vegetali più resilienti rispetto ai devastanti effetti del clima”.

Mentre secondo Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura, “l'Intelligenza Artificiale sta trasformando l'agricoltura in un settore all'avanguardia, favorendone la sostenibilità, dunque è uno strumento da promuovere e valorizzare assicurando un quadro normativo solido, investimenti, un processo di trasferimento tecnologico e programmi di formazione a partire dagli istituti tecnici e dalle università, fino alla forza lavoro già attiva”.

Sull'impatto che le trasformazioni tecnologiche hanno sul lavoro e sulle professioni, sono emersi anche alcuni interessanti risultati del report rilasciato dall'AI-Enabled Ict Workforce Consortium, guidato da Cisco Italia: il 92% dei lavori analizzati subirà una trasformazione da moderata a elevata, dovuta ai progressi nell'IA. Per questo Cisco si è impegnata a formare 25 milioni di persone con competenze di sicurezza informatica e digitali entro il 2032.

In conclusione dell'evento, il Prof. Christopher Pissarides, Premio Nobel nel 2010 per l'Economia, intervistato dal Rettore dell'Università Luiss, Paolo Boccadelli, ha affermato: “Stiamo vivendo una transizione digitale e climatica epocale, la sfida per il settore agroalimentare è combinare questi due fenomeni e promuovere prodotti di qualità. Al tempo stesso è necessario che in Europa si arrivi ad una maggiore integrazione economica, per rilanciare la competitività e la crescita. È impressionante la grande quantità di startup che migrano dall'Europa negli Usa. Occorre superare l'approccio fondato soltanto sulla regolamentazione e investire in politiche industriali. Il ‘boom’ di iscrizioni ai corsi Stem, cioè le materie scientifiche, potrebbe essere un fuoco fatuo, poiché in questo settore le IA potrebbero portare a un calo drastico dei posti disponibili, lasciando molti laureati senza opportunità: coltivare le soft skills, potrebbe essere una strategia migliore per garantire opportunità di carriera durature”.

# La formazione per chi, la formazione per cosa: Certificare le competenze per lo sviluppo dell'agricoltura digitale

Ndr

*Svolta a Roma la prima edizione del Forum nazionale di Foragri, promosso in collaborazione con l'Eban*

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma, presso l'Hotel Palazzo Montemartini, il Primo Forum Foragri, promosso in collaborazione con l'Eban, interamente dedicato alla formazione e all'innovazione nel settore agricolo.

Il tema del Forum *“La formazione per chi, la formazione per cosa: certificare le competenze per lo sviluppo dell'agricoltura digitale”*, ha suscitato l'interesse di tantissimi operatori del settore agricolo e, in particolare di quanti si occupano di formazione, di cui Foragri è il principale riferimento.

Nell'introduzione il Presidente di Foragri, Vincenzo Conso e il Presidente di Eban Roberto Caponi, hanno ribadito il ruolo importante della bilateralità del settore agricolo, attraverso Foragri ed Eban, sta producendo effetti positivi per le imprese e i lavoratori.

I lavori, moderati da Lorenzo Bandera, direttore della rivista SecondoWelfare, sono proseguiti con gli interventi di Ersilia Di Tullio, di Nomisma e di Chiara Corbo, direttrice dell'Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano e dell'Università di Brescia che hanno aiutato ad inquadrare tecnicamente e numericamente i contorni dei cambiamenti in atto nel comparto agricolo e del contesto delle nuove competenze necessarie per affrontare le diverse transizioni in atto.

In un'epoca caratterizzata dalla rapida evoluzione tecnologica, l'agricoltura 4.0 sta trasformando profondamente il modo di lavorare nei campi. Aziende e lavoratori sono chiamati ad adattarsi a nuovi strumenti e processi, acquisendo competenze specifiche e certificabili.

In questo contesto Danilo de Lellis, della Cia e Onofrio Rota, Segretario Generale della FAI CISL, in rappresentanza di tutte le Parti Sociali costituenti Foragri, hanno eviden-





ziato quanto sia necessario sviluppare la formazione per qualificare il lavoro, evitare il rischio di non reperire la manodopera sufficiente e preparata per essere competitivi. In tal senso hanno analizzato lo stato dell'arte della formazione nel settore agricolo e le nuove competenze richieste dal mercato del lavoro; in particolare, il Segretario generale della FAI CISL ha sottolineato il ruolo positivo che potrebbero avere gli Eban territoriali e, in essi, il ruolo importante dei Sindacati, e di tutte le Parti Sociali, nello stimolare e proporre linee di sviluppo delle diverse attività a favore dei lavoratori e a sostegno delle imprese.

L'occasione del Forum ha consentito anche di approfondire le opportunità derivanti dalla gestione del sistema di messa in trasparenza degli apprendimenti acquisiti: ne hanno discusso con Andrea Simoncini del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, Eleonora Pisicchio, Direttrice di FORTE, Elvio Mauri, Direttore di Fondimpresa, Elisabetta Scarascia, di FORMATEMP e Michele Distefano Direttore di Foragri che ha anche presentato il Position Paper n 3, una pubblicazione che raccoglie il lavoro del Fondo degli ultimi anni in tema di certificazione delle competenze.

Tutti i partecipanti hanno condiviso la positività del Decreto MPLS del 9 luglio 2024, che affida ai Fondi la titolarità delegata per i percorsi di Individuazione, Validazione e Certificazione delle competenze, e che il processo di implementazione del sistema si svolgerà secondo un approccio collaborativo, graduale e sostanziale per raggiungere, tutti, il risultato atteso.

Ha portato il suo contributo ai lavori l'onorevole Walter Rizzetto, presidente Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei Deputati, il quale ha ribadito il suo impegno a sostenere le attività anche attraverso proposte e iniziative volte al potenziamento delle attività. Una particolare attenzione anche al tema del recupero del prelievo forzoso e alla possibilità di rivedere la parte di normativa degli aiuti di stato per il settore della formazione, coinvolgendo anche l'Europarlamento.

I lavori si sono conclusi con una tavola rotonda nella quale Elena Chiorino, Vice Presidente della Regione Piemonte con delega al Lavoro, Formazione e Merito, ha dichiarato il suo personale impegno a collaborare con i Fondi per trovare le migliori soluzioni a vantaggio delle imprese e dei lavoratori. Rita Porcelli di INAPP, ha inoltre approfondito il ruolo dell'Atlante del Lavoro come riferimento per il processo di messa in trasparenza degli apprendimenti acquisiti.

Il Presidente di Foragri Vincenzo Conso ha concluso ricordando che la formazione deve mettere al centro la persona per raggiungere il miglior risultato possibile e per dare valore al lavoro e al sistema economico e sociale del nostro Paese, rilevando l'importanza di coinvolgere gli Enti bilaterali agricoli territoriali in un grande Progetto formativo nazionale insieme alle Istituzioni e alle Parti Sociali, che coinvolge anche i lavoratori migranti per la loro integrazione ed emancipazione.



# Assisi ospiterà quest'anno la Giornata Nazionale del Ringraziamento

V.C.

*Un momento importante di incontro e riflessione sui temi della sostenibilità e della transizione ecologica per rispondere all'invito dei Vescovi a fare rete per risolvere i problemi delle aree interne e delle nuove generazioni*

Anche quest'anno l'annuale Giornata Nazionale del Ringraziamento che i celebrerà ad Assisi, nei giorni 9 e 10 novembre prossimo, sul tema: "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile".

Nel pomeriggio del 9 novembre, dopo il percorso sul Cantico delle Creature a cura di tutti i partecipanti, presso il Sacro Convento si svolgerà un Seminario di studio sul tema della Giornata che sarà introdotto da Mons. Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI. Quindi l'economista prof. Luigino Bruni terrà una relazione dal tema: "La terra non sarà distrutta. Una economia capace di speranza non vana", cui seguirà la relazione del prof. Angelo Riccaboni, dell'Università di Siena, sul tema: "L'innovazione tecnologica e gestionale per un sistema agroalimentare sostenibile e redditizio".

Subito dopo, i rappresentanti delle diverse Organizzazioni che collaborano con la CEI nel promuovere la Giornata, moderati da Luca Ginetto, Caporedattore del TG3 Umbria, si confronteranno sul tema della Giornata. Per la FAI CISL interverrà il Segretario generale Onofrio Rota.

Nella domenica 10 novembre le manifestazioni si concluderanno con la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dall'Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, Mons. Domenico Sorrentino.

In vista della Giornata, i Vescovi della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace hanno pubblicato il consueto Messaggio, sottolineando come sia necessario "ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di

fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica", invitando a rinnovare gli stili di vita "per sostenere le politiche ambientali e ri-orientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia".

Per i Vescovi è necessario "coinvolgere le nuove generazioni nella cura della terra orientando a un diverso modello economico, riducendo sprechi e consumi, riscoprendo la potenzialità delle comunità locali e salvaguardando le conoscenze tradizionali, riconoscendo il giusto compenso ai produttori e raddrizzando le distorsioni dei sussidi". In questo quadro è anche necessario salvaguardare i salari dei lavoratori agricoli, la sicurezza sul lavoro e la partecipazione alla vita dell'azienda.

Infatti, concludono i Vescovi, "occorre fare rete e integrare, per combattere la dispersione delle comunità, soprattutto di quelle interne del nostro Paese, e dell'ambiente da cui proviene sostentamento e salute per tutti".

Nel pomeriggio dell'8 novembre, sempre ad Assisi, presso l'Istituto Serafico, si svolgerà un seminario promosso dalla FAI CISL, in collaborazione con la Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche e la 3A APS, sul tema: "Dopo la pandemia come cambia il lavoro agroalimentare?", in cui sarà presentata la ricerca "L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale", all'interno di un Progetto realizzato nell'ambito delle attività EBS, in cui interverranno il prof. Gabriele Canali, curatore della ricerca; Francesca Di Maolo, Presidente dell'Istituto Serafico di Assisi; Serena Bergamaschi, della FAI CISL Umbria e Alessandro Glisenti, Presidente EBS. Lavori saranno conclusi dal Segretario generale della FAI CISL, Onofrio Rota.

# “Percorsi di parità”: esperienze e buone pratiche

E.M.

### *A Fiesole due giornate formative per il Coordinamento nazionale Pari Opportunità*

Il Coordinamento nazionale Pari Opportunità della FAI CISL si ritroverà, per due giornate formative e di confronto, i prossimi 4 e 5 novembre, al Centro Studi CISL di Firenze.

Nel mese dedicato alle azioni di contrasto alla violenza sulle donne, questa sarà un'occasione di confronto su quanto il sindacato stia facendo per eliminare le disparità di genere, favorire la conciliazione dei tempi vita e lavoro, contrastare tutte le forme di violenza anche nei luoghi di lavoro, eliminare il gender pay-gap.

Secondo i dati forniti dall'Istat nel 2023, il divario tra uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro è significativo: il tasso di partecipazione femminile è del 52,1%, rispetto al 69,4% degli uomini. Nella prima metà del 2022, solo il 41% dei nuovi contratti è stato stipulato con donne. Di questi contratti, il 35% sono a tempo indeterminato, mentre il 38,7% sono a termine.

Il tema della parità di genere occupa una posizione centrale anche nell'agenda internazionale e il conseguimento dell'uguaglianza e dell'emancipazione per tutte le donne e le ragazze è uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che i Paesi si sono impegnati a realizzare entro il 2030.

Proprio per questi motivi l'azione sindacale può essere significativa. Il mondo del lavoro,

in cui il sindacato è attivamente coinvolto, può, attraverso la contrattazione a tutti i livelli, cercare misure sia dirette (che producono effetti immediati sulla disparità di genere) sia indirette (che agiscono sui meccanismi alla base delle disuguaglianze di genere, utilizzando strumenti e servizi a beneficio dell'intera comunità) per migliorare le condizioni di vita di ogni lavoratrice e lavoratore.

Sono queste le motivazioni che sostengono il percorso del nostro Coordinamento, che da anni promuove eventi di approfondimento e formazione in occasione della Giornata Internazionale della Donna l'8 marzo e contro ogni forma di violenza del 25 novembre, rendendo protagoniste lavoratrici, imprenditrici, sindacaliste, rappresentanti delle Istituzioni, studiose ed esperte sulle tematiche sopra citate. Anche durante le giornate formative del 4 e 5 novembre saranno molte le testimonianze proposte alle dirigenti, operatrici e delegate FAI CISL del Coordinamento, per un confronto costruttivo su quanto già sia stato fatto e si stia facendo per le pari opportunità nel mondo del lavoro, sulle criticità ancora presenti e su come la bilateralità, il costante confronto tra le parti, l'estensione di buone pratiche, il coinvolgimento di più attori, possa davvero fare la differenza. Sarà un'importante momento per approfondire la condizione lavorativa delle donne, il percorso storico verso la qualità del lavoro, i diritti conquistati e da consolidare.

# G7 Agricoltura e Pesca: fari puntati su lavoro, immigrazione, cooperazione internazionale

R.C.

*Per il Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota, necessario creare un mercato più a misura d'uomo per valorizzare il lavoro e favorire la sicurezza alimentare*

Si è svolta dal 26 al 28 settembre scorso a Siracusa, nella splendida cornice di Ortigia, la riunione dei Ministri dell'Agricoltura e Pesca del G7. L'occasione è stata colta dal Ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste per realizzare, dal 21 al 29 settembre, con il patrocinio del Comune di Siracusa, anche la manifestazione Expo Divinazione, insieme di eventi e spazi espositivi creati ad hoc per mostrare, agli occhi dei media internazionali, molte eccellenze italiane dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, del settore vivaistico e forestale, delle nuove tecnologie. Le giornate hanno rappresentato l'occasione per svolgere una serie di convegni, quasi 150, con la partecipazione di organizzazioni professionali e associazioni di categoria delle filiere di settore, nonché di soggetti pubblici e privati operanti negli ambiti di competenza del Ministero dell'agricoltura.

Tra le attività che hanno visto la partecipazione delle parti sociali, anche con FAI CISL e Terra Viva, ha avuto particolare rilevanza la tavola rotonda "Il valore aggiunto della sicurezza sul lavoro e il contrasto al caporalato", con il Segretario Generale Onofrio Rota, i ministri Calderone e Lollobrigida, rappresentanti di Flai-Cgil, Uila-Uil, Ugl, Inps, Inail, Asea, Confsal. Un incontro che ha consentito alla Federazione di ribadire quella che dovrebbe essere l'essenza stessa del G7 e di un summit di tale importanza a livello globale: "Un'occasione straordinaria – ha sottolineato Rota – per costruire un mercato più a misura d'uomo, contrastando concorrenza sleale, dumping sociale e sfruttamento, un'opportunità soprattutto per valorizzare il lavoro

di chi ogni giorno contribuisce alla sussistenza e alla sicurezza alimentare, allo sviluppo rurale, al contrasto del dissesto idrogeologico".

All'incontro il leader della Federazione ha rinnovato al ministro Pichetto Fratin, presente in sala, nel Teatro Comunale di Siracusa, l'appello per una legge contro il consumo di suolo, ricordando, come afferma il noto slogan della Fai, che "non c'è cibo senza terra", per cui è doveroso orientare gli investimenti e gli interventi normativi verso il recupero edilizio e la rigenerazione urbana a discapito di speculazioni e cementificazione selvaggia, fattori purtroppo ancora in crescita. Quanto al contrasto al caporalato, Rota ha sottolineato il bisogno di implementare il reddito lungo la filiera, obiettivo per





cui “anche i costi medi di produzione previsti dal Decreto Agricoltura, sul modello della nostra proposta di prezzi anticaporalato, vanno realizzati al più presto”.

Altro aspetto fondamentale, è intervenire a favore dei migranti che trainano il made in Italy agroalimentare: “Dopo l’orribile morte del bracciante Satnam Singh a Latina – ha ricordato il sindacalista – le ispezioni hanno riscontrato irregolarità in due terzi delle aziende agricole controllate, con un lavoratore su tre non in regola e il 10% in nero, con 96 extracomunitari in nero e 22 privi di permesso di soggiorno, a dimostrazione di un sistema da rivedere in materia di immigrazione. Anche se il Governo Meloni ha incrementato le quote d’ingresso per il triennio 2023-2025 – ha concluso Rota – dobbiamo risolvere lo scarto tra gli ingressi e i contratti, visto che per gli stagionali agricoli i contratti attivati sono 10.836 a fronte di 34.482 visti d’ingresso rilasciati, e va inoltre realizzata l’emersione dei tanti lavoratori diventati irregolari”.

L’appello, che fa seguito alle proposte avanzate dalla Federazione anche in occasione degli incontri interministeriali con il Tavolo anticaporalato, ha avuto un riscontro positivo, stando ai cambiamenti introdotti dall’ultimo Decreto sui lavoratori stranieri approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre. Quel provvedimento prevede infatti alcuni aspetti sui quali la FAI CISL si è espressa positivamente, riservandosi naturalmente di conoscerne i dettagli nel testo definitivo che sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale: si pensi al riconoscimento del permesso di soggiorno per le vittime di caporalato e alla possibilità di convertirlo in permesso per lavoro, oppure al percorso di accompagnamento per la loro inclusione sociale e lavorativa e al riconoscimento dell’assegno di inclusione, nonché alla

possibilità per gli stagionali di stipulare un nuovo contratto con lo stesso o altro datore di lavoro nel periodo del nulla osta, oppure alle misure più severe contro le imprese che attivano la procedura di ingresso senza attivare contratti o utilizzando manodopera in nero, oppure all’interoperabilità delle banche dati. Mentre un progresso più strutturale sarebbe consentito dal superamento definitivo della logica del click day, che invece sembra ulteriormente potenziata con questo provvedimento.

Il Governo da parte sua ha rivendicato le scelte fatte. Nel suo intervento la Ministra Marina Calderone ha ricordato il legame ideale e strutturale tra i temi affrontati durante il G7 Lavoro e Occupazione, svolto a Cagliari dall’11 al 13 settembre, e quelli del G7 Agricoltura, per poi soffermarsi sugli strumenti inseriti nel Decreto Agricoltura e sulla maggiore capacità di “leggere i fenomeni attraverso le informazioni contenute nelle banche dati, anche per una più puntuale definizione delle realtà verso cui orientare le campagne preventive”. Ricordando alcuni dei risultati ottenuti attraverso gli interventi ispettivi, programmati e massivi durante l’estate, tra cui l’incremento del numero degli occupati regolari, si è poi soffermata sull’impegno del Ministero in diversi progetti di formazione nei paesi di origine dei lavoratori stranieri e sulla sicurezza





nei luoghi di lavoro. “Un riferimento per la nostra azione di governo”, ha sottolineato la ministra, ricordando anche l’entrata in vigore della patente a crediti dal primo ottobre e la sfida per costruire un sistema virtuoso in cui la sicurezza sia centrale.

Mentre il Ministro Francesco Lollobrigida si è soffermato sugli obiettivi di un’immigrazione più controllata e selezionata: “Siamo un tutt’uno con l’Africa, separati dal mare interno, siamo stati un tutt’uno per millenni, dobbiamo tornare ad essere un tutt’uno, mettendo insieme le diverse potenzialità e le diverse propensioni che hanno i nostri popoli e le nostre nazioni”, ha detto, aggiungendo: “L’Africa oggi è il terreno arabile più grande del pianeta, il 65% delle terre fertili sono lì e ha la popolazione più giovane con 25 anni di età media. Noi, però, abbiamo l’innovazione, la formazione, le tecnologie. Queste due cose devono viaggiare insieme se vogliamo costruire sicurezza alimentare che non rinuncia alla qualità dei diritti e alla qualità dei prodotti per un benessere complessivo”.

Il presidente Inail, Fabrizio D’Ascenzo, ha invece sottolineato di aver presentato un bando da 90 milioni di euro dedicato alle aziende agricole “per mettere a punto progetti concreti che devono favorire la sicurezza sul lavoro”.

Nei giorni seguenti, è entrata nel vivo la riunione del Gruppo dei Sette, appunto G7, forum informale che riunisce Italia, Canada, Francia, Germania,

Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d’America, con la partecipazione anche dell’Unione Europea, rappresentata ai vertici dal Presidente del Consiglio europeo e dal Presidente della Commissione europea. Ai lavori hanno partecipato anche una rappresentanza dei Paesi membri dell’Unione Africana (UA), i Commissari per l’Agricoltura di UE e UA, gli alti rappresentanti di FAO, IFAD, WFP, OCSE, CGIAR. Il summit, si è concluso con l’adozione di un documento in cui si rivendicano alcuni punti prioritari, tra i quali: rafforzare l’agricoltura per garantire sistemi alimentari redditizi, resilienti, equi e sostenibili; considerare le innovazioni tecnologiche, in particolare quelle emergenti come l’Intelligenza Artificiale, e la digitalizzazione dell’agricoltura, come strumenti chiave per ottimizzare i processi produttivi, ridurre l’impatto ambientale e migliorare la resilienza dei sistemi alimentari; considerare le giovani generazioni come agenti e protagonisti del cambiamento nell’agricoltura e nei sistemi alimentari; riconoscere pesca e acquacoltura sostenibili come pilastri essenziali per la sicurezza alimentare e la nutrizione delle comunità locali e costiere; contribuire come G7 allo sviluppo dell’agricoltura e dei sistemi alimentari in Africa, favorendo la crescita sostenibile e l’adozione di buone pratiche in tutto il continente; contrastare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità.

In primo piano

## “L'intervista in mare” protagonista a Siracusa

E.M.

*Il docu-film di Ludovico Ferro, proiettato nell'ambito del G7 Agricoltura e Pesca, mette in luce le difficoltà di questo settore e le possibilità di rigenerazione*



Proiezione speciale per il documentario “L'intervista in mare”, realizzato da Ludovico Ferro e prodotto da FAI CISL e Agrilavoro Edizioni, ospitato lo scorso 26 settembre negli spazi del Dipartimento Pesca Mediterranea della Regione Sicilia, nell'ambito del G7 Agricoltura e Pesca che si è svolto nell'isola di Ortigia. L'opera, in 71 minuti unisce le riprese di un lungo lavoro di ricerca sociologica sui pescherecci italiani con quelle sceneggiate in uno spazio teatrale dove un pescatore, intervistato durante una battuta di pesca, racconta le proprie vicende. Comosso l'intervento di Ludovico Ferro, sociologo e regista del documentario, che nella sua presentazione ha ricordato Tommaso Fioravanti il pescatore, originario di Martinsicuro, morto il 24 settembre mentre stava partecipando a una battuta di pesca a bordo di una lampara a 30 miglia al

largo della costa di San Benedetto del Tronto: “Questo progetto - ha ricordato Ferro - è frutto di un lavoro di ricerca durato tre anni, con il quale volevamo comunicare le difficoltà del mondo della pesca ma anche le possibilità di una rigenerazione del comparto. Il tragico episodio che ha coinvolto Tommaso, che aveva partecipato a questo progetto, devono portare a una presa di coscienza collettiva sul valore di questa professione, sia in termini di ricchezza per il Paese che di varietà culturale, che deve essere sostenuto e valorizzato”.

Presente alla proiezione Alberto Pulizzi, Dirigente Generale del Dipartimento Pesca Mediterranea della Regione Sicilia, che ha ricordato come in questa settimana siano stati molti gli eventi che hanno approfondito la situazione del comparto, volontà precisa di mettere il settore al centro di azioni di sostegno e sviluppo. La mattinata è proseguita con una Tavola Rotonda su criticità e sviluppi della pesca nel mediterraneo, che ha visto un confronto tra Tony Scilla, Dirigen-



te Generale Agripesca, Nino Accetta Presidente Regionale Fedagri Pesca Sicilia e Giusy Donato armatore della Feluca Padron Marco e Presidente della Cooperativa I Mancuso, moderati dal Segretario Generale FAI CISL Sicilia Adolfo Scotti. Sono 12.103 i pescherecci censiti in Italia, secondo un report realizzato dallo stesso Ludovico Ferro nel 2022. L'Italia è seconda solo alla Grecia, con 14.690 pescherecci. La regione Sicilia conta circa 1.500 pescherecci, ed è la seconda regione d'Italia dopo la Sardegna con 2.180, al terzo posto la Puglia con 1.476. Per quanto riguarda i lavoratori imbarcati, l'Italia impiega circa 20mila persone, seconda solo alla Spagna con 27mila. In questo caso è la Sicilia ad avere il primato nazionale con circa 6.500 imbarcati tra piccola pesca e navi maggiori, contro i 3.850 della Puglia e i 2.583 della Sardegna (dati del 2022). Ai lavori ha portato i suoi saluti il Sottosegretario al MASAF Patrizio Giacomo La Pietra che ha ribadito il protagonismo dell'Italia ai tavoli europei sulla pesca e l'impegno a inserire alcuni importanti provvedimenti a sostegno del comparto, nel disegno di legge "Blue Economy" in fase di stesura proprio in queste settimane. Ha concluso l'evento inserito nella settimana del G7 siciliano il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota ribadendo l'urgenza di adottare misure strutturali per garantire tutele e sicurezza agli imbarcati. "Ci fanno piacere le parole del Sottosegretario La Pietra: la pesca rimane una delle professioni più pericolose al mondo, come ha dimostrato l'ennesima tragedia che si è consumata ieri a San Benedetto del Tronto. Al Governo chiediamo l'impegno perché siano urgentemente applicate, anche in questo comparto, le norme sulla sicurezza previste dal Testo Unico 81/2008. Come organizzazioni sindacali – ha proseguito Rota – abbiamo più volte sottolineato ed evidenziato questa necessità, ora serve un impegno chiaro da parte delle imprese e delle istituzioni. Bisogna inoltre far riconoscere come malattie professionali molte delle patologie di cui soffrono i pescatori e la pesca come attività gravosa e usurante. Così come è necessario consolidare un sistema di sostegno al reddito per armatori e pescatori, così da garantire un'equa redistribuzione del valore nel settore".



# Expo "DiviNazione" e G7 Agricoltura

Paolo Grossi

*Dallo stand Terra Viva il rilancio dell'impegno su aree interne, valore della filiera e resilienza del sistema agroalimentare*

All'evento Expo 2024 "DiviNazione", svolto a Siracusa dal 21 al 29 settembre scorso e voluto dal Masaf per riunire anche il G7 Agricoltura e Pesca, non poteva mancare Terra Viva, che con la propria presenza, di concerto con la Fai, ha portato la rappresentanza agricola del mondo cisli-no a un evento internazionale di straordinaria importanza.

L'associazione ha preso parte alle giornate con uno stand dedicato alla degustazione dei prodotti siciliani dei propri associati, come l'Olio dell'Abbazia, fiore all'occhiello del progetto coltivaigusto.it, che ha ricevuto notevoli apprezzamenti dal pubblico e dai tanti esperti presenti nonché dal conduttore televisivo Giuseppe Calabrese, alias Peppone, del noto programma di Rai Uno "Linea Verde".

Lo stand di Terra Viva era ospitato nel padiglione della Regione Sicilia, ideato seguendo il design grafico già sperimentato a Vinitaly in omaggio alla creatività italiana e all'identità siciliana con il tocco magico degli stilisti di fama internazionale Dolce & Gabbana. Un padiglione non a caso ispirato ai famosi carretti siciliani, con gli stessi intagli bucolici, le stesse sgargianti decorazioni pittoriche barocche, utilizzate anche nei lavori maiolicati tipici o nelle tradizionali teste di moro, tutte forme d'arte artigianali divenute nel corso dei secoli simbolo nel mondo dell'iconografia folkloristica regionale.

Alla presenza del Presidente Claudio Riso e del Vicepresidente Giovanni Lobello, si sono alternati in visita al presidio Terra Viva molte personalità del mondo imprenditoriale e rappresentanti delle istituzioni, tra i quali la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il Presidente della Camera Lorenzo Fontana, il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, il Prof. Paolo De Castro, per molti anni eurodeputato e già primo Vice-presidente della commissione agricoltura, il dirigente dell'Assessorato Agricoltura della Regione Sicilia Dario Caltabellotta, il giornalista e conduttore Rai Bruno Vespa, l'Assessor regionale al Turismo Elvira Amata.

Tra i principali punti affrontati negli incontri: il rafforzamento dell'agricoltura per ottenere sistemi alimentari redditizi, resilienti, equi e sostenibili; apportare la necessaria innovazione tecnologica in agricoltura per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento





ri nel loro ruolo di custodi della terra, degli ambienti acquatici e delle risorse naturali. È stato inoltre sottoscritto l'impegno per rafforzare le politiche finalizzate a un'equa distribuzione del valore all'interno delle filiere agricole e dei sistemi alimentari, insieme a quello per un sistema commerciale multilaterale basato su regole, libero e giusto, equo e trasparente.

Il Presidente di Terra Viva, Claudio Riso, intervistato dall'agenzia Agricola a margine di un incontro sulle aree interne, ha anche sottolineato il bisogno di "riuscire a realizzare una 'clausola sociale' per le zone interne e rurali capace di trasformare le aree di risulta in vere e proprie aree di investimento".

climatico; favorire il ricambio generazionale; contribuire alla sicurezza alimentare e allo sviluppo dell'agricoltura e dei sistemi alimentari in cooperazione con gli altri Paesi. Tutti temi che sono confluiti anche nelle discussioni tra i Paesi partecipanti e nello stesso documento finale del G7.

Durante il summit di Siracusa, infatti, è stato sottolineato l'impegno a investire responsabilmente in un'agricoltura e in sistemi alimentari in grado di fornire cibo sicuro, accessibile, nutriente e di qualità per tutti, riconoscendo le diversità culturali delle abitudini alimentari e dietetiche, e a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari dalla produzione al consumo. Il vertice ha inoltre evidenziato il ruolo della pesca e dell'acquacoltura nella sicurezza alimentare e nella nutrizione, ritenendo la pesca e l'acquacoltura sostenibili come parte fondamentale dell'identità culturale delle comunità locali e costiere. Infine è stata ribadita dai ministri dei Paesi partecipanti "l'esigenza di trovare soluzioni per sfidare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità", riconoscendo "gli sforzi e l'impegno di agricoltori e pescatori per limitare il cambiamento climatico e adattarsi ai suoi effetti".

Precedenza è stata assegnata alle strategie e alle politiche specifiche per sostenere gli agricoltori e i pescato-

ri in proposito da Riso presso il Cnel, evidenzia "l'importanza del recupero del territorio abbandonato e prende le mosse dalla cosiddetta 'strategia dei ritornanti', che permetterebbe di valorizzare le aree rurali a riposo perenne e dare loro una nuova attrattiva affinché le famiglie tornino a vivere ed investire proprio in quelle aree e non in altre". "Occorre riaffermare con forza il valore delle aziende agricole e dell'agricoltura in generale come bene pubblico comune – ha detto inoltre Riso - e come tale merita un trattamento diverso rispetto alle politiche che finora le sono state dedicate".



# Sul caporalato serve un approccio strutturale

R.C.

*Per la FAI CISL al Tavolo interministeriale si è svolto un confronto costruttivo, ma le nuove misure andranno monitorate costantemente*

“Mai più”: quante volte abbiamo sentito pronunciare queste parole davanti alle tragedie dello sfruttamento? C'è da augurarsi che questa volta sia davvero l'ultima. Perché l'orribile vicenda di Satnam Singh, giovane bracciante di origini indiane, morto il 18 giugno scorso, 36 ore dopo essere stato abbandonato agonizzante, dal datore di lavoro, con un braccio tranciato da un macchinario agricolo, dovrebbe rappresentare davvero qualcosa che non dovrà più ripetersi, un punto di non ritorno, uno spartiacque.

La reazione del sindacato è stata immediata. La richiesta di un incontro urgente al Governo da parte di FAI CISL, Flai e Uila ha avuto subito seguito e ha consentito ai sindacati di ribadire, ai ministri Lollobrigida e Calderone e a rappresentanti del Viminale, nell'ambito del Tavolo interministeriale contro il caporalato, una serie di proposte prioritarie.

Come FAI CISL, in particolare, il Segretario Generale Onofrio Rota ha ribadito, in linea con quanto richiesto da tempo, il bisogno di un approccio strutturale, non sporadico. Al Governo Rota ha sottoposto anzitutto alcuni punti: valorizzare l'incrocio dei dati; accelerare le misure previste per l'efficientamento dell'Ispettorato del Lavoro e quelle programmate con il Pnrr; superare le politiche dei click day per i decreti flussi; favorire una efficace emersione dei lavoratori stranieri divenuti irregolari, per consentire a chi vuole lavorare e non ha commesso reati di non rimanere nel limbo dei ghetti e del lavoro nero allo scadere del contratto; coinvolgere gli enti bilaterali agricoli, presenti in ogni provincia, per governare con efficienza e trasparenza l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; attuare i protocolli territoriali anti-caporalato in tutte le loro

parti, così come per le cabine di regia, che servono a moltiplicare le buone pratiche di trasporto, alloggio e contrattualizzazione dei lavoratori; creare un sistema più premiante per le imprese che si iscrivono alla Rete del lavoro agricolo di qualità dell'Inps. Tutte misure che naturalmente avrebbero un impatto positivo anche sulle tante imprese agricole che operano nella legalità e subiscono la concorrenza sleale di chi non applica i contratti.

Nel frattempo la Federazione si è mossa anche su altri livelli di azione, manifestando al fianco della comunità indiana a Latina e continuando le proprie attività su tutto il territorio nazionale, con assemblee su salute e sicurezza, presidi con i camper della campagna “Tutele in movimento”, sopralluoghi in alcuni ghetti, incontri con diverse comunità di immigrati. Perché tragedie come quella di Satnam Singh dimostrano che strumenti come la legge 199 del 2016 contro il caporalato o la condizionalità sociale della Pac, pur fondamentali, da soli non sono sufficienti a sconfiggere lo sfruttamento di persone, spesso immigrate, che si trovano in una condizione di bisogno.

Il Tavolo interministeriale anticaporalato ha avuto fortune alterne. Un confronto proficuo era stato ottenuto con il Governo Draghi, in carica dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022, attraverso il Ministro Patuanelli, specialmente sulla condizionalità sociale nella PAC; in seguito, dopo una prima fase di stallo con l'attuale Governo Meloni, il dialogo è stato riattivato, e ad oggi sembra aver contribuito al recepimento di molte proposte della FAI CISL.

Già il Decreto Agricoltura, infatti, a luglio, ha

previsto l'istituzione, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del sistema informativo per la lotta al caporalato in agricoltura: uno strumento di condivisione di tutte le informazioni utili anche al contrasto del lavoro sommerso, perché con le attuali tecnologie, anche attraverso applicativi di intelligenza artificiale, è davvero possibile creare sistemi ispettivi molto più precisi e rapidi rispetto al passato. Inoltre, allo stesso scopo, presso l'Inps è stata istituita la Banca dati degli appalti in agricoltura. Lo stesso Decreto ha previsto anche l'inserimento di "costi di produzione" con cui identificare i prezzi inferiori tra i contratti di compravendita e, conseguentemente, attivare controlli mirati da parte degli organi competenti: un concetto che ricalca quasi perfettamente la proposta avanzata dalla FAI CISL, in più occasioni, dei cosiddetti "prezzi anticaporalato", pensati non solo per scoraggiare le speculazioni lungo le filiere ma anche per diffondere, tra i consumatori, la cultura del prezzo giusto ed equo, disincentivando la corsa al ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli.

Successivamente, con il recente Decreto sui lavoratori stranieri (Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali), il Governo ha formulato altri provvedimenti, alcuni dei quali piuttosto in linea con quanto proposto dalla FAI CISL.

Tra questi, vale la pena ricordarne alcuni. Anzitutto, vengono riconosciuti il permesso di soggiorno temporaneo per le vittime di caporalato e la possibilità di convertirlo in permesso per lavoro, nonché i percorsi di accompagnamento per la loro inclusione sociale e lavorativa, prevedendo anche l'accesso all'assegno di inclusione. Inoltre, le vittime di caporalato rientrano anche nelle misure di protezione del DL n.83 del 2002 per la tutela dell'incolumità delle persone ritenute a rischio. È prevista poi la possibilità per gli stagionali di stipulare un nuovo contratto con lo stesso o altro datore di lavoro nel periodo del nulla osta. È previsto infine un giro di vite contro gli imprenditori che attivano le procedure di ingresso dei migranti senza poi attivare contratti di lavoro o addirittura utilizzando manodopera in nero.

Davanti a queste iniziative, il giudizio del-

la Fai non poteva che essere positivo: "Il Tavolo anticaporalato ha prodotto soluzioni concrete, apprezziamo la coerenza del Governo con gli impegni presi con le parti sociali e da parte nostra ribadiamo l'importanza di portare avanti il confronto in quella sede, perché il lavoro da compiere è ancora molto: dobbiamo costruire insieme un nuovo quadro normativo che sappia meglio coniugare legalità dei flussi migratori, tutela della dignità dei lavoratori e fabbisogno del nostro tessuto produttivo", ha commentato il Segretario Generale Onofrio Rota, ribadendo comunque che "l'obiettivo che deve darsi il nostro Paese è il superamento della logica del click day, che invece sembra al momento ulteriormente potenziata".

Ad oggi restano da realizzare ancora diversi punti. Anzitutto, la spesa, ben programmata e rendicontata, di quanto previsto dal Pnrr per gli alloggi dei braccianti, ad oggi non ancora utilizzati. Secondo, una concreta emersione dei lavoratori stranieri divenuti irregolari, vista la coraggiosa ma fallimentare regolarizzazione avviata dalla Ministra Teresa Bellanova nel 2020, che vede ancora molte pratiche inevase a distanza di 4 anni. Un terzo ulteriore strumento positivo potrà essere un'etichettatura nazionale che assicuri al consumatore il rispetto dei diritti dei lavoratori dietro l'acquisto della spesa alimentare. La strada da percorrere è insomma quella della legalità e della qualificazione del lavoro nel settore agricolo, anche per renderlo più attrattivo per i giovani e i migranti, che spesso optano per settori meglio remunerati e più sicuri.



## A fine anno scade il CCNL per i dipendenti dalle aziende di lavorazione della foglia di tabacco

Patrizio Giorni, Segretario Nazionale FAI CISL

*Un appuntamento significativo per la FAI CISL, nonostante la crisi di questo settore con le sue molteplici specificità*

L'Italia è il primo produttore di tabacco grezzo dell'Unione europea. Nell'anno 2023, la superficie totale dedicata alla coltivazione di tabacco è stata di oltre 10 mila ettari con una produzione totale di 38,4 mila tonnellate. Gli altri Paesi produttori Ue, in base ai volumi, sono: Spagna, Polonia e Grecia (tutti tra il 15% e il 16%), Bulgaria (9%), seguiti da Croazia, Francia, Germania e Ungheria (tutti tra il 3% e il 5%), produzioni minori sono registrate in Romania e in Belgio.

Gli eventi e le sfide significative di fronte alle quali il settore si è trovato, hanno portato ad un calo della produzione di tabacco in Italia con una contrazione negli ultimi anni alimentata anche dalle restrizioni normative imposte dall'Unione europea. Secondo gli ultimi dati Agea 2023, la superficie nazionale col-

tivata a tabacco è passata dai quasi 40 mila ettari del 2000 a poco più di 10 mila ettari nel 2023 con la produzione di tabacco nazionale scesa da circa 120 mila tonnellate del 2000 a 38 mila tonnellate del 2023.

Nonostante i dati riportati che descrivono una situazione dove il settore ha subito, negli ultimi anni, una notevole contrazione, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dalle aziende di lavorazione della foglia di tabacco rappresenta un appuntamento estremamente significativo per la nostra Federazione.

È la storia di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che ha visto la sua prima sottoscrizione nel 1947 e che ancora ad oggi detiene la sua rilevante specificità con una serie di previsioni contrattuali di assoluto rilievo sociale: nella parte iniziale, nella premessa, è presente infatti un richiamo normativo alla legislazione di contrasto al caporalato (legge 91/2014) così è normata l'adesione delle aziende tabacchicole alla "Rete del Lavoro Agricolo di Qualità".

Il 31 dicembre prossimo scadrà il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e, nei prossimi giorni, la nostra Federazione sarà impegnata, insieme alle altre organizzazioni sindacali, nell'elaborazione della piattaforma rivendicativa da presentare alla controparte, Associazione Professionale Trasformatori Tabacchi Italiani (APTI) ed alla successiva consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.



## Rinnovato il CCNL per i lavoratori dipendenti delle cooperative e consorzi agricoli

Giovanni Mattoccia

*Una trattativa complessa e difficile che si è conclusa con un accordo che rafforza i diritti e le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori di questo settore importante del nostro sistema agroalimentare*

Il 19 luglio 2024 è stato sottoscritto il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori dipendenti delle Cooperative e Consorzi agricoli, valido per il quadriennio 2024-2027.

È stata una trattativa più complicata del solito visto che il precedente rinnovo (in tempo di covid) non aveva garantito, nonostante il forte impegno dei lavoratori, i risultati sperati e meritati per i rischi legati alla pandemia. Per questo dopo lunga trattativa si è arrivati anche alla rottura del tavolo e alla proclamazione di una giornata di sciopero che ha visto una forte mobilitazione che ha agevolato la chiusura del negoziato con la stipula di un accordo che rafforza i diritti e le tutele per le lavoratrici e i lavoratori del settore, stabilendo un incremento economico importante a tutela del potere di acquisto delle retribuzioni.

Di seguito, i contenuti principali dell'intesa raggiunta.

### Aumento economico

Incremento salariale, per il parametro 111 – 5° livello, di 170 euro a regime, da erogare in 4 tranches:

- 01/04/2024 euro 95; 01/05/2025 euro 25; 01/05/2026 euro 25; 01/02/2027 euro 25.

Viene garantito così un montante complessivo di 6.885 euro che contrasta la pesantissima inflazione degli ultimi anni.

### Decorrenza, durata, procedure di rinnovo

Il CCNL ha durata quadriennale, sia per la parte normativa che economica, con decorrenza dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2027.

Sono state aggiornate le procedure di rinnovo del CCNL con l'invio della disdetta almeno 6 mesi prima della scadenza (precedentemente 8 mesi), l'invio della piattaforma almeno 3 mesi prima della scadenza (precedentemente 5 mesi), entrambi con possibilità di trasmissione anche tramite PEC, e l'inizio della trattativa almeno 2 mesi prima della scadenza (precedentemente 3 mesi).

### Appalti

Per le aziende appaltanti che effettuano controlli per verificare il rispetto delle norme da parte delle imprese appaltatrici, viene inserita la richiesta di consegna del DURC prima dell'affidamento dei lavori.

### Difesa della dignità della persona

Oltre quanto già previsto nel CCNL e dalla legge su questo tema, è stata prevista la promozione di iniziative di sensibilizzazione in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

# Contrattazione

## Convenzioni e accordi di stabilità occupazionale

Al fine di incrementare e consolidare percorsi di stabilizzazione della manodopera, attraverso il sistema delle convenzioni, sono state migliorate le garanzie occupazionali per gli operai a tempo determinato, aumentando il numero minimo delle giornate annue di lavoro da 104 a 120.

Inoltre, è stato modificato il titolo dell'articolo e dovranno essere definiti meccanismi per garantire il recupero di eventuali assenze per permessi ai sensi della Legge 104/1992, compatibilmente con la professionalità del lavoratore e l'organizzazione aziendale.

## Previdenza complementare e fondi integrativi sanitari

Dal 1° gennaio 2025, per gli operai a tempo indeterminato, è incrementata la contribuzione annua a carico dei datori di lavoro per l'assistenza sanitaria integrativa, senza nessun aumento a carico del lavoratore.

Nel merito, la nuova contribuzione è di euro 74 a carico dell'azienda ed euro 26 a carico del lavoratore, per un importo complessivo annuo di 100 euro.

Sempre dal 1° gennaio 2025, per gli operai a tempo determinato, è incrementata la contribuzione annua a carico dei datori di lavoro, senza nessun aumento a carico del lavoratore.

Infatti, la nuova contribuzione è di euro 52 a carico dell'azienda ed euro 18 a carico del lavoratore, per un importo complessivo annuo di 70 euro.

Inoltre, dal 1° gennaio 2025 saranno iscritti al Filcoop sanitario gli operai a tempo determinato che nel triennio precedente hanno effettuato un totale di almeno 360 giornate di lavoro effettivo.

## Indennità di cassa e indennità quadri

Dal 1° agosto 2024 l'importo dell'indennità mensile di cassa è aumentato da 25 euro a 35 euro mentre sempre da quella data l'indennità di funzione dei quadri è incrementata da 180 euro a 230 euro mensili per i quadri al 1° livello e da 125 euro a 160 euro mensili per i quadri di 2° livello.

## Congedi e permessi

Sul tema della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, è stato inserito che dal 1° gennaio 2025 il lavoratore può usufruire di 8 ore di permesso retribuito annuo, da godere anche in modalità frazionata, per l'assistenza del coniuge, figli ed affini di primo grado nel caso di ricovero e/o dimissioni da strutture socio-sanitarie e/o *day hospital*.

Invece dal 1° agosto 2024, sono state definite 8 ore di permesso retribuito annuo, anche frazionabili e con comprovata documentazione di iscrizione, che il lavoratore genitore può utilizzare per l'inserimento al nido del bimbo con età non superiore a 3 anni.

## Anticipazione sul trattamento di fine rapporto

Inserite altre causali per richiedere l'anticipo del TFR:

- per le spese di ristrutturazione dell'abitazione principale danneggiata da eventi calamitosi;
- per le spese relative all'acquisto di beni mobili danneggiati da eventi calamitosi;
- nel caso di situazioni economiche difficili derivanti da eventi calamitosi.



La domanda di anticipazione non potrà prevedere richieste superiori al 50% del trattamento cui avrebbe diritto il lavoratore nel caso di cessazione del rapporto di lavoro alla data della richiesta.

## Assunzione a tempo indeterminato ed a termine

È stato introdotto un ultimo comma all'articolo, che riguarda l'individuazione di causali definite e predeterminate per la stipula, il rinnovo o la proroga di un contratto a termine.

## Malattia ed infortunio

Per gli impiegati, gli operai agricoli e florovivaisti, viene definita la modalità di comunicazione dell'assenza per malattia od infortunio. Entro 2 giorni dovrà essere fornita tutta la documentazione comprovante lo stato di malattia o infortunio ed in mancanza della stessa, salvo giustificato impedimento, l'assenza sarà considerata ingiustificata.

Inoltre, per gli operai agricoli e florovivaisti a tempo indeterminato, viene definito un periodo di conservazione del posto di lavoro di 12 mesi nell'arco di 18 mesi nel caso di grave e documentata malattia oncologica.

## Periodo di prova

In questo articolo è stata modificata solo la parola "lavorativi" con "lavorati", per il periodo di prova degli OTD superiore a 30 giorni e superiore a 50 giorni.

## Lavoro straordinario, festivo e notturno

Dal 1° aprile 2024, per gli operai agricoli che effettuano turni di lavoro viene introdotta una indennità in via sperimentale per la durata del CCNL 2024-2027.

Tale indennità verrà erogata secondo lo schema di 2 turni giornalieri per 6 giorni settimanali (2x6) e/o 2x7 e/o 3x6 e/o 3x7, per almeno 6 mesi consecutivi nell'anno civile, ossia dal 1° gennaio al 31 dicembre.



Il quantum economico dell'indennità è pari ad 1 euro per ogni turno lavorativo prestato per l'anno civile e integra e non sostituisce quelle presenti nell'articolo del lavoro a turni.

Verrà corrisposta in un'unica soluzione con la busta paga di gennaio e non inciderà su alcun istituto contrattuale e di legge. Per determinare i 6 mesi continuativi non verranno prese in considerazione le assenze per motivi personali fino al massimo di 30 giorni nell'anno civile.

Sono fatti salvi tutti gli accordi di secondo livello di miglior favore.

Inoltre la maggiorazione per il lavoro festivo degli operai agricoli è stata equiparata a quella dei florovivaisti passando dal 35% al 40%. Tale disposizione si applica dal 1° agosto 2024.

Infine, è stato aumentato il limite massimo individuale di lavoro straordinario nell'anno da 230 ore a 250 ore limite massimo previsto dalla legge.

La FAI CISL, visto il percorso complicato del negoziato e le difficoltà di un contratto che fatica a garantire tutele a tutto il settore che vede cooperative agricole con dimensioni, comparti merceologici e processi produttivi molto diversi tra loro è moderatamente soddisfatta per il risultato conseguito e valuta positivamente l'ostinazione di aver portato avanti le trattative anche nei momenti più difficili visto che da sempre la FAI CISL ritiene che uno dei compiti essenziali del sindacato sia quello di garantire i contratti per i lavoratori iscritti e non.

## Rinnovato il CCNL contoterzisti in agricoltura

Emanuela Di Salvo

*Un settore in crescita che aiuta ad innovare e modernizzare i sistemi di gestione, rendendoli sostenibili globalmente*

Il 19 giugno scorso a Bergamo, nella struttura associativa più grande d'Italia del CAI – Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani, le rappresentanze sindacali nazionali di FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL e di CAI Agromec hanno raggiunto l'accordo che ha portato alla firma del rinnovo del Ccnl dei dipendenti delle imprese agromeccaniche (i cosiddetti “contoterzisti in agricoltura”).

In Italia il contoterzismo è un settore in crescita. Questo è quanto emerge, oltre che dagli addetti ai lavori, anche dall'ultimo Censimento dell'agricoltura dell'Istat e dall'Annuario dell'Agricoltura italiana 2021 realizzato dal Crea.

Esso svolge un ruolo di sostegno per le aziende più strutturate ed è di fondamentale aiuto per

le piccole imprese che non dispongono di risorse adeguate. In entrambi i casi, contribuisce a innovare e modernizzare i sistemi di gestione agricola, rendendoli sostenibili in termini economici, ambientali e sociali.

Questo rinnovo, che continua a valorizzare la dinamicità e l'attualità dei contenuti contrattuali, presenta tante novità normative oltre ad un importante aumento retributivo, che ha tenuto conto del periodo di grande incertezza e instabilità economica, dovuta alle guerre e ai valori inflattivi che stiamo vivendo negli ultimi anni ed ha cercato di andare a recuperare il potere di acquisto dei lavoratori.

Importante prima novità del rinnovo è che il contratto, scaduto il 31 dicembre 2023, da triennale diventa quadriennale sia per la parte normativa che per la parte economica ed avrà, quindi, vigenza per il quadriennio 2024-2027.

L'aumento retributivo è pari a 220 euro, al terzo livello, da erogare in quattro tranches, che garantiscono così un significativo incremento della retribuzione con un montante sul quadriennio di 7.580 euro, così suddiviso: 80 euro al 1° giugno 2024, 60 euro al 1° giugno 2025, 40 euro al 1° giugno 2026, 40 euro al 1° giugno 2027.

Tra le più importanti novità per la parte normativa, troviamo in tema di orario di lavoro, in un percorso finalizzato alla



riduzione delle ore lavorate, 12 ore annue di permesso retribuito per corsi di formazione anche non inerenti alle mansioni svolte. Nei Congedi Parentali i permessi retribuiti per assistenza anziani e malattia dei figli fino a 12 anni vengono aumentati a 24 ore; novità assoluta che va a colmare una lacuna anche di legge sono le 5 ore di permesso non retribuito per malattia dei figli dai 12 ai 14 anni. Importante anche aver ottenuto l'aumento del coinvolgimento degli RLS sulla valutazione dei rischi derivanti dall'inserimento di nuove tecnologie, in virtù di una sempre crescente attenzione al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in un comparto che si è sempre rivelato virtuoso nel cercare di ridurre gli infortuni lavorativi. Alla luce delle trasformazioni e dell'evoluzione di questo settore, è stata ampliata la classificazione del personale con l'inserimento di nuove figure per aggiornare le competenze e le professionalità dei lavoratori inquadrati nei vari livelli. Come già detto, questo è un settore in forte espansione ed è sempre alla ricerca di figure qualificate, proprio per questo, nell'ottica di valorizzare la stabilità occupazionale viene eliminato il rimando alla contrattazione territoriale di poter individuare nuove causali per i contratti a tempo determinato, che saranno, quindi, regolamentati solo dal contratto nazionale. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2024, viene implementato il premio di continuità professionale aggiungendo un importo annuo di 50 euro per i lavoratori con 5 anni di anzianità lavorativa presso la stessa azienda.

In questo settore la formazione del personale assume un ruolo fondamentale ed è considerata strategica per valorizzare le risorse umane. Per questo motivo viene riconosciuto il diritto soggettivo alla formazione, favorendo l'accesso di tutti i lavoratori ai programmi di formazione professionale e riconoscendo un pacchetto di ore annue ad essa dedicate.

Altra novità del rinnovo è l'integrazione dei compiti del Comitato nazionale paritetico, il quale esaminerà le questioni inerenti la previdenza dei lavoratori del settore, interessando anche l'Istituto previdenziale con la possibilità di intervenire sulle controversie circa l'interpretazione e/o applicazione del CCNL.

Vengono, inoltre, modificati i giorni per il periodo di prova, sia per gli operai a tempo indeter-



minato che per i lavoratori a tempo determinato e/o stagionali e viene introdotto un preavviso per la risoluzione del rapporto di lavoro determinato e/o stagionale nel caso di licenziamento non per giusta causa o di dimissioni non per giusta causa.

Viene, poi, garantito il diritto alla conservazione del posto di lavoro senza retribuzione, evitando il licenziamento, per gli addetti all'utilizzo delle macchine agricole a cui sia stata sospesa la patente di guida.

Sono state ampliate le casistiche per l'anticipo del TFR, che potrà essere richiesto anche in caso di danni alla prima casa derivanti da calamità o eventi catastrofici, e per l'estinzione o riduzione del mutuo per la prima casa.

Infine, è stato sottoscritto un nuovo accordo sul "contributo di assistenza contrattuale" (allegato al CCNL), definendo le modalità di gestione paritetica dello stesso e che verrà reso operativo nei prossimi mesi. Questo a dimostrazione delle buone e costruttive relazioni sindacali esistenti da sempre in questo comparto che hanno consentito, negli anni, di realizzare innovativi rinnovi, in linea con le trasformazioni dell'agricoltura del terzo millennio. Tutto ciò a riprova di una sempre maggiore collaborazione fra l'agricoltore e l'agromeccanico, per uno sviluppo sostenibile sia economico che ambientale, a garanzia di un'ulteriore crescita per un settore che si distingue per gli alti livelli di tecnologia e di sicurezza sul lavoro.

## Un settore fondamentale per l'ambiente in cui viviamo

Maria Grazia Oppedisano

### Approvata la Piattaforma per il rinnovo del biennio economico 2025-2026 del CCNL della Bonifica

Il 30 settembre u.s., nel corso degli Attivi Unitari tenutisi a Roma presso il Centro Congressi Cavour, è stata approvata da FAI CISL, FLAI CGIL e FILBI UILA, attraverso i numerosi delegati presenti, la piattaforma per il rinnovo biennale relativa agli aspetti economici del Ccnl Bonifica per gli anni 2025/2026.

Nell'ultimo rinnovo del CCNL, avvenuto il 23 maggio 2023, le Parti hanno definito, vista l'eccezionalità del momento storico dettato da una forte inflazione e dall'insicurezza dei mercati, un rinnovo quadriennale per quanto riguarda gli aspetti normativi e uno biennale per quanto riguarda quelli economici.

Tale scelta condivisa, è stata resa possibile grazie al buon sistema di relazioni sindacali che ca-

ratterizza il settore e che ci vede oggi impegnati, in continuità di vigenza contrattuale, a presentare una serie di richieste economiche necessarie per garantire che il potere d'acquisto dei lavoratori sia adeguato al reale costo della vita, affrontando ed allargando quelle tutele che non hanno trovato piena risposta nel biennio precedente.

Le richieste presentate in Piattaforma costituiscono, pertanto, per FAI CISL, FLAI CGIL e FILBI UILA, uno strumento importante per valorizzare le competenze e l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori della bonifica e per rilanciare il settore nel suo complesso.

I punti fondamentali della piattaforma riguardano la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori, fortemente eroso, come abbiamo detto, dalla spinta inflattiva, con una richiesta di aumento salariale pari al 6,5% per il biennio 2025-2026; la classificazione, per la quale è necessaria una rilettura del sistema classificatorio del personale al fine di garantire percorsi di crescita e soprattutto una maggiore importanza delle singole professionalità cercando di valorizzare gli operai e per dare una maggiore tutela ai lavoratori avventizi; l'organizzazione del lavoro, con alcune richieste in tema di reperibilità, responsabilità civile verso terzi, trasferte e missioni

Richiesto, inoltre, l'aumento al 20% del compenso per il lavoro prestato a turni e per il lavoro straordinario e festivo.

Altri argomenti sono il trattamento di fine rapporto con l'istanza di inserire tra le causali, per le quali è possibile richiedere l'anticipazione del TFR, e l'aspettativa senza diritto a retribuzione



prevista all'art. 102 del CCNL e quella per sostenere le spese universitarie.

Inoltre, si è chiesto anche la modifica dell'allegato H concedendo al dipendente due richieste di anticipo del TFR durante la vita lavorativa, secondo il seguente criterio:

- la prima pari al 70%;
- la seconda pari al 50%.

Infine, nell'ottica di implementare e rafforzare l'uso degli strumenti previdenziali per i lavoratori, le tre OO.SS. hanno ritenuto opportuno inserire in piattaforma anche la richiesta di prevedere l'aumento delle quote di contribuzione a carico dei Consorzi (art. 103 del CCNL), in caso di adesione dei dipendenti al FIS, nonché l'estensione del Fis ed Agrifondo al personale a tempo determinato ed agli avventizi.

Nel campo della contrattazione integrativa aziendale richiesto il riconoscimento dell'indennità di pasto per i dipendenti che svolgono almeno 5 ore giornaliere di lavoro.

La funzione che svolgono ogni giorno i Consorzi su tutto il territorio nazionale - che comprende, non solo attività di bonifica, ma anche di irrigazione come strumento essenziale e permanente per garantire la sicurezza idraulica del territorio, l'uso razionale delle risorse idriche a scopo irriguo, la tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue, la tutela dell'ambiente nonché l'attitudine alla produzione agricola del suolo e lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali- spingono le OO.SS. a sostenere fortemente le richieste avanzate in piattaforma per dare la giusta importanza ai lavoratori impegnati ogni giorno all'interno dei Consorzi. Tenendo inoltre presente che la bonifica è un'azione in continuo movimento nel tempo che non può essere interrotta, pena il venir meno dell'equilibrio tra terre e acque faticosamente costruito nel tempo e che caratterizza l'ambiente in cui viviamo, la sua biodiversità e vivibilità.



# La trasformazione del comparto dei gelati industriali italiani: la vicenda Unilever

Alessandro Alcaro, Coordinatore Nazionale

*Un settore con una forte competitività deve affrontare le sfide del mercato. La FAI CISL sta mettendo in campo le migliori strategie per difendere l'occupazione e garantire la tutela dei lavoratori*

Uno dei principali comparti industriali alimentari è quello industriale gelatiero, nato a Milano agli albori degli anni Cinquanta e da allora sviluppatosi al punto da contribuire in modo determinante a incrementare il consumo di gelato (che, nel giro di quaranta anni, è passato da 250 grammi a 4 chili pro-capite) e a farlo diventare un piacere per tutti in ogni stagione. Il settore, oggi, dimostra una estrema competitività e vede sul mercato italiano alcune aziende principali, come Unilever, Froneri, Sammontana, nonché l'ingresso nel settore di alcuni big del settore alimentare italiano, come Ferrero (attraverso l'acquisizione dell'azienda spagnola ICFC) e Barilla (tramite la partnership produttiva con Unilever). Secondo i dati del settore gelati di Unione Italiana Food, nel 2023 il settore contava complessivamente 4.500 addetti, con una produzione pari a quasi 170.000 tonnellate per un valore di quasi 1,9 miliardi di euro) e un export di valore pari a 355 milioni di euro, con un volume di 80.397 tonnellate.

Ciononostante, la dinamicità del settore è minacciata dai costanti aumenti dei costi delle materie prime e, nel recente passato, soprattutto dai costi energetici: ciò ha determinato, in generale, un aumento costante dei prezzi dei prodotti accompagnato dal fenomeno della sgrammatura: il gelato è diventato più piccolo e più costoso. Secondo il Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc), i costi medi del gelato in vaschetta sono passati da 4,52 euro/kg nel 2021 a 5,86 euro/kg nel 2024, segnando un aumento del 29,6%, un rialzo quasi doppio rispetto al tasso di inflazione del 15,7% nello stesso periodo. Conseguentemente, i consumatori hanno

orientato gli acquisti nella ricerca del miglior prodotto – qualità prezzo.

In questo contesto di mercato, si è inserita, nei mesi scorsi, la decisione di Unilever, multinazionale britannica titolare di circa 400 marchi, tra cui il marchio Algida, e presente in Italia tramite lo stabilimento di Caivano e la sede di Roma, di procedere ad un piano di riduzione dei costi, denominato “Programma di produttività” nonché allo scorporo del comparto gelati.

Si tratta di una decisione assunta a livello globale, e resa pubblica attraverso un comunicato del 19 marzo 2024, in cui la multinazionale ha manifestato l'obiettivo di focalizzarsi sui suoi marchi più forti e con modelli operativi complementari, con una semplificazione del portafoglio in quattro business unit: bellezza e benessere, cura della persona, cura della casa e nutrizione. La divisione gelati, caratterizzata da un modello operativo diverso, legato alla stagionalità e con una logistica più complessa a causa della necessità di gestire la catena del freddo, si avvierà a un futuro ancora più indipendente, con una separazione prevista per la fine del 2025.

La decisione di scorporare il business dei gelati si inserisce nel Growth Action Plan (Gap) annunciato dall'azienda nel 2023, con l'obiettivo di una sua accelerazione. Il Programma di produttività, invece consentirà di risparmiare circa 800 milioni di euro nei prossimi tre anni, andando così a più che compensare la separazione della divisione gelati, con un esubero stimato di 7.500 posti di lavoro a livello globale, pari al 6% dei 128.000 totali dell'azienda.

Tale comunicazione, rilasciata inizialmente cogliendo di sorpresa il UEWC (il CAE aziendale), ha generato grande scompiglio anche in Italia, per le presumibili ricadute tanto sulla sede che sullo stabilimento. La Segreteria Nazionale della FAI CISL, unitamente a quelle di Flai Cgil e Uila Uil, hanno prontamente richiesto alla Direzione aziendale italiana del Gruppo un incontro sul tema, svoltosi in video conferenza il successivo 16 aprile.

Nel frattempo, è avvenuta il coinvolgimento dell'UEWC, culminato in una dichiarazione congiunta del 4 luglio 2024 tra il medesimo CAE e Unilever, con cui hanno definito un processo di consultazione sui temi del Programma di produttività e dello scorporo del comparto gelati e si sono impegnati a lavorare per ridurre al minimo gli esuberi in Europa.

Poco dopo, il 10 luglio, è stato reso pubblico alle lavoratrici e ai lavoratori del Gruppo, che la strategia aziendale fosse quella di segmentare il mercato europeo in due gruppi: uno di grandi dimensioni (comprende sei Paesi, tra cui l'Italia) e l'altro composto da mercati minori (medio – piccoli). Infine, è stato chiarito che l'impatto sull'occupazione in Europa, consisterà in 3.000 esuberi, che interesseranno la sola forza lavoro impiegatizia, mentre, rispetto alle tempistiche, tale processo dovrà realizzarsi entro il 1° gennaio 2025.

A fronte di queste ulteriori informazioni, FAI CISL, Flai Cgil e Uila Uil hanno richiesto e ottenuto un ulteriore incontro con la Direzione aziendale italiana del Gruppo, che si è svolto il successivo 25 luglio, in occasione del quale l'azienda ha dichiarato la propria volontà di sviluppare da subito un confronto, a tutti i livelli, con le Organizzazioni sindacali e si è impegnata a comunicare alle stesse, appena possibile, le evoluzioni che il piano di riorganizzazione avrà in Italia.

Nel successivo mese, sono iniziate in Europa le procedure di ristrutturazione e licenziamento: in Italia, con comunicazione del 4 settembre indirizzata alle strutture sindacali competenti per il territorio di Roma, è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo per complessivamente 143 lavoratori, impiegati della sede di Roma, distribuiti tra le tre società Unilever Italia MKT, Unilever Italia Holdings e Unilever Italia Logistics.

La procedura, circoscritta alla sede romana, e gestita inizialmente dalla RSU e dalle strutture territo-

riali competenti di FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL, con supporto delle relative Segreterie Nazionali e, nelle fasi finali, con l'intervento diretto di queste ultime. Dopo 45 giorni di negoziati, culminati con una trattativa finale di oltre 24 ore consecutive, il 21 ottobre sono stati sottoscritti degli accordi per ciascuna delle tre società coinvolte, che complessivamente anno ridotto a 83 il numero degli esuberi, prevedendo la loro gestione attraverso il loro ricorso all'isopensione, o tramite incentivi economici all'uscita, modulati per fasce di età anagrafica e di importo massimo pari a 30 mensilità (di cui 4 a titolo di acceleratore), oltre al preavviso, un ulteriore una tantum di 4.000 euro lordi e di un eventuale altra una tantum di 1.000 euro lordi per i lavoratori con particolari condizioni familiari.

Resta sullo sfondo, per ora, lo scorporo del comparto gelati, che in prospettiva interesserà lo stabilimento di Caivano, rispetto al quale occorre capire, nel 2025, con che modalità avverrà lo scorporo e quali impatti potrebbero esserci sull'organizzazione del lavoro e sull'organico aziendale.

Le vicende che stanno interessando Unilever Italia appaiono essere l'ultimo episodio di un processo di trasformazione del comparto in atto nel mercato italiano, con l'ingresso di nuovi competitor, l'introduzione di nuovi prodotti e il mutamento di strategia dei grandi players tradizionali del settore. La FAI CISL continuerà a monitorare la situazione e svolgere la sua azione sindacale per garantire la massima tutela delle condizioni economiche e normative delle lavoratrici e dei lavoratori.



# Consiglio Generale FAI CISL: da Assisi gli appelli su Cpl e caporalato

R.C.

*Presente il Segretario Generale della CISL, Luigi Sbarra, che ha ringraziato la Federazione per il lavoro contrattuale e di rappresentanza che sta svolgendo ed ha richiamato il valore della dignità della persona e del valore della legalità*

Si è riunito ad Assisi il 28 giugno scorso, nell'ambito delle Giornate della Montagna 2024, il Consiglio Generale della FAI CISL, in cui sono stati dibattuti alcuni nodi fondamentali per l'azione politica e organizzativa della Federazione, a cominciare dai cantieri contrattuali in corso e quelli futuri, e dagli appuntamenti principali che vedono impegnati anche i dipartimenti e i coordinamenti nazionali in vista della fase congressuale del 2025.

Essendo stato svolto pochi giorni dopo l'orribile morte di Satnam Singh, giovane bracciante abbandonato agonizzante, a Latina, dopo un grave infortunio accaduto nei campi, il Consiglio ha inevitabilmente affrontato soprattutto le

problematiche del caporalato, del lavoro nero e dell'immigrazione.

“Il mancato rinnovo dei contratti provinciali agricoli, scaduti a dicembre 2023 – ha denunciato il Segretario Generale Onofrio Rota in apertura – è una vergogna, è l'altra faccia dello sfruttamento per cui il mondo agricolo finge di indignarsi quando accadono fatti orribili come la morte di Satnam. Dopo tanti nostri appelli caduti nel vuoto, la pazienza dei lavoratori e delle lavoratrici è finita, per cui da luglio cominceremo a mettere in campo presidi sotto le prefetture e davanti le sedi delle associazioni datoriali agricole, per dare una svolta a uno stallo delle trattative non più tollerabile. Ci appelliamo a Flai-Cgil e Uila-Uil per aprire una fase nuova, visto che temporeggiare nelle trattative territoriali vuol dire mettere le mani nelle tasche dei tanti stagionali che in quanto tali perderanno la possibilità di recuperare il reddito dovuto finora”.

L'appello ha avuto il suo effetto, considerando che nei giorni seguenti le parti datoriali hanno riavviato un confronto più costruttivo, anche se ad oggi sono ancora diversi i rinnovi provinciali ancora da concludere nel rispetto di quanto pattuito tra le parti. L'accordo del 27 ottobre 2023, infatti, sottoscritto a livello nazionale da tutte le parti sociali, prevedeva per i salari provinciali un incremento di almeno il 3,5%, pertanto i rinnovi non possono essere inferiori a questa percentuale. Non solo: i mancati rinnovi sono un





paradosso anche in considerazione del fatto che le stesse imprese lamentano, sempre più spesso, la mancanza di manodopera e ricambio generazionale. “Non renderemo più attrattivo il lavoro agricolo – ha incalzato dunque Rota – se poi ci si rifiuta di renderlo dignitoso: da Coldiretti, Cia e Confagricoltura ci aspettavamo un atteggiamento più responsabile e pragmatico per implementare, con le dovute integrazioni territoriali, il salario già previsto a livello nazionale, nella consapevolezza che i CPL, contratti provinciali di lavoro, rimangono una specificità del sistema contrattuale agricolo che occorre valorizzare proprio per dare risposte salariali più puntuali ai lavoratori e alle lavoratrici”.

I lavori si sono conclusi con l'intervento del Segretario Generale della CISL, Luigi Sbarra, che dopo aver sottolineato l'importanza delle Giornate della Montagna, appuntamento identitario della Federazione, ha ringraziato la categoria anche per il grande lavoro contrattuale e di rappresentanza portato avanti ogni giorno con tenacia, competenza e passione.

Anche Sbarra è inevitabilmente tornato a commentare la triste vicenda del bracciante indiano morto a Latina: “Non deve calare il silenzio – ha detto – sulla morte di Satnam Singh, vittima non del lavoro ma dello sfruttamento da parte di aguzzini che si sono resi colpevoli di un atto rintracciabile solo in un abisso di disumanità e di barbarie: la giustizia faccia rapidamente ed efficacemente il suo corso”. “Il lavoro irregolare, il caporalato, la ghettizzazione ed il confinamento ai margini, al limite dell'invisibilità – ha aggiunto il leader della

CISL – richiedono ora più che mai strategie determinate e risposte concrete dalle istituzioni nazionali e locali e dalle imprese. Bisogna dare continuità al tavolo di confronto avviato con il Governo e le aziende. Dobbiamo aumentare i controlli, le ispezioni e il presidio delle forze dell'ordine. Dobbiamo applicare la legge 199 del 2016, che ha dato una stretta importante sul fronte penale, ma non sul piano della prevenzione e della partecipazione sociale. Occorre dare maggiori affidamenti alle parti sociali, a chi ben conosce le realtà a rischio e per questo deve poter partecipare attraverso la contrattazione e bilateralità all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Vanno realizzati progetti di sistema riguardo a trasporti, sanità, politiche abitative, integrazione. Solo così – ha concluso il sindacalista – si abbattono alla radice le condizioni che determinano la nascita dei ghetti”.

Dopo le manifestazioni svolte a Latina, la più partecipata proprio il 25 giugno con FAI CISL e comunità indiana locale, e dopo le proposte avanzate dal sindacato al Tavolo interministeriale anticaporalato, riunitosi d'urgenza il 21 giugno e poi il 6 agosto, il Governo è corso ai ripari introducendo alcune importanti modifiche legislative, molte delle quali recepiscono proposte della Fai, soprattutto in materia di immigrazione, tracciabilità delle assunzioni, emersione del lavoro irregolare. Ma certamente resta ancora molto da fare, e la morte di Satnam Singh rappresenta una ferita indelebile per tutto il Paese, una vergogna nazionale che non dovrà mai più ripetersi grazie alla realizzazione di concrete riforme e di un vero cambio di passo per la legalità e il lavoro dignitoso.



# Consiglio Generale: prende forma la fase congressuale del 2025

R.C.

*Approvati i Regolamenti e l'iter verso l'VIII Congresso nazionale che si svolgerà a Bologna dal 4 al 6 giugno prossimo*

Si è riunito a Roma, il 16 settembre scorso, il Consiglio Generale della FAI CISL per adeguare lo Statuto della Federazione e approvare alcune modifiche al suo regolamento di attuazione, nonché per convocare l'VIII Congresso nazionale e approvarne il calendario e il regolamento per l'elezione delle delegate e dei delegati.

L'incontro, è stato l'occasione per ricordare alcuni aspetti prioritari per l'organizzazione, come le conquiste contrattuali ottenute e le negoziazioni ancora in corso o che riguardano l'anno a venire. In apertura, il Segretario Generale Onofrio Rota ha sottolineato anche il contesto internazionale sempre più teso, violento, difficile da interpretare. Oltre alle

elezioni negli Usa e in tanti altri paesi, e oltre al proseguire della guerra contro l'Ucraina e al continuo esasperarsi del conflitto in Medio Oriente, Rota si è soffermato sul nuovo Parlamento: "Ci siamo impegnati fin da subito – ha detto – per essere interlocutori dei nuovi eurodeputati, perché sappiamo bene che è in Europa che si prenderanno decisioni strategiche: basta pensare alla Pac, alle norme sulla Pesca, a quelle per la transizione ecologica. Un nostro punto di riferimento fondamentale rimane sicuramente il Manifesto della CISL 'Insieme per un'Europa nuova: lavoro, coesione, partecipazione', con cui chiediamo alle istituzioni un'Europa più attenta al dialogo sociale, all'impatto delle scelte sui lavoratori, alle nuove sfide che riguardano la competizione sui mercati globali con i colossi asiatici e di tutto il mondo".

Anche per questo, davanti a simili scenari, sarà importante per la FAI CISL seguire tutti i dossier internazionali con l'Effat, che a Novembre svolgerà il proprio Congresso e dunque ha già proposto una serie di candidature nei vari ruoli apicali.

Il Segretario Generale nella sua relazione si è soffermato anche sul presidio previsto per il giorno seguente a Strasburgo, per manifestare davanti alla sede del Parlamento Europeo, chiedendo più controlli e ispezioni in agricoltura, appalti più trasparenti e sicuri, un mercato del lavoro più tracciabile e ben regolamentato: "È una battaglia contro lo



sfruttamento che è giusto allargare a livello europeo e non solo nazionale, rivendicando anche che la riforma agricola, prospettata dalla Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, non si preoccupi soltanto delle imprese e della transizione ecologica ma anche dei lavoratori, della buona contrattazione, di salari più dignitosi, della clausola sociale prevista dalla PAC”, ha detto Rota.

Inoltre il leader della Federazione ha ricordato l’incontro svolto a Firenze, tre giorni prima, con una delegazione dell’Unione dei lavoratori agroindustriali dell’Ucraina, per consegnare un contributo economico all’organizzazione e per siglare un Memorandum di cooperazione e sostegno reciproco. Con l’obiettivo, ha chiarito, di consentire loro di continuare a svolgere alcune attività basilari, a favore della democrazia, della pace, della sindacalizzazione delle aziende: “Vogliamo sostenere le battaglie comuni sulle tante questioni riguardanti gli aumenti salariali, le condizioni di lavoro e la sicurezza, la tutela dell’occupazione, la partecipazione attiva delle organizzazioni ucraine ai progetti dell’Effat, nonché l’integrazione dell’Ucraina nell’Unione europea”.

L’incontro di Firenze è stato anche un atto simbolico di grande valore, un’azione coerente con la posizione che la FAI CISL e la CISL hanno assunto sul conflitto fin dall’inizio, quando la Russia di Putin, due anni fa, ha deciso di aggredire militarmente il popolo ucraino, spostando indietro l’orologio della storia di almeno un secolo. “Il mondo – ha incalzato Rota – non può essere governato da certe ‘democrazie’, dove si guarda alle dittature come a un modello positivo, efficace, e alle democrazie occidentali come a un modello fallito, da archiviare. Noi, con questa alleanza, diciamo di nuovo un netto no, e anche il nostro piccolo contributo a sostenere il sindacato ucraino va in questa direzione: rivendichiamo di essere un anello importante, che vuole unire i popoli, laddove altri vogliono creare soltanto muri, divisioni ideologiche, nuove pulizie etniche, ma quello sì che è un modello da archiviare, fallito, condannato dalla storia”.



Tra i tanti temi discussi durante il Consiglio Generale, anche l’avvio della nuova campagna per la Disoccupazione Agricola, con l’apertura già dal primo ottobre del relativo programma gestito in collaborazione con l’Inas CISL.

È stato affrontato poi il quadro aggiornato delle iniziative contro il caporalato e dei tanti eventi in calendario per la Federazione, ma soprattutto è stato riservato ampio spazio alla convocazione del prossimo Congresso, prevedendo tutta una serie di tappe, dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nelle leghe, passando poi per i congressi territoriali e quelli regionali, poi per quelli delle Ust, delle Usr, per giungere infine all’VIII Congresso Nazionale della Fai, che si terrà dal 4 al 6 giugno, a Bologna. Dopodiché, il Congresso nazionale della CISL concluderà il percorso, dal 16 al 19 luglio, a Roma. “Abbiamo davanti una bella sfida, un impegno che dobbiamo affrontare soprattutto con grande entusiasmo, con serenità, con il giusto stress organizzativo”, ha detto Rota, sottolineando il bisogno di “un congresso di prospettiva”, che sappia rafforzare la visione del sindacato libero, democratico, autonomo, e che abbia il coraggio di proiettare questa visione al futuro proponendo innovazioni, cambiamenti, per consolidare il radicamento dell’organizzazione nella società e sui territori.

# Sicurezza sul lavoro, compiuto il percorso formativo

Mohamed Saady

*FAI CISL e IAL mobilitate sui temi della tutela e salute dei lavoratori. Importante favorire l'uscita dei lavoratori dei settori usuranti con norme adeguate*

Il 20 settembre 2024 si è svolto presso l'Hotel Hive in Roma l'ultimo modulo in presenza del percorso formativo per RLS/RLST delle Strutture territoriali FAI CISL iniziato il 31 maggio 2024, in collaborazione con lo IAL Nazionale in modo da poter poi consegnare gli attestati di frequenza di persona ai partecipanti.

Ogni incidente mortale segna una lacerazione incolmabile in chi ne subisce gli effetti e, giustamente colpisce l'opinione pubblica, ma va prestata una grande attenzione anche agli

infortuni di gravità diverse come alle malattie professionali.

Dietro gli incidenti si nascondono quasi sempre responsabilità ben precise, negligenze, disattenzioni spasmodiche ricerche del profitto come unico orizzonte di riferimento.

La tutela delle condizioni di lavoro, della salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, lo sappiamo bene sono tra gli obiettivi prioritari dell'agire sindacale, da mesi infatti la FAI CISL è impegnata nella campagna "FAI PIÙ SICUREZZA", con centinaia di assemblee svolte nei luoghi di lavoro, migliaia di lavoratori e lavoratrici incontrate, ai quali si è distribuito materiali informativi multilingue, ha sottolineato il Segretario Nazionale della FAI CISL, Mohamed Saady all'inizio dell'apertura dei lavori.

È importante aumentare la consapevolezza sul tema; è un processo culturale e noi come sindacato siamo impegnati in prima linea con i nostri delegati e in dialogo con aziende e istituzioni per consolidare questo percorso.

Occorre promuovere e diffondere una nuova e solida cultura della sicurezza che deve responsabilizzare tutti gli attori: istituzioni, organi ispettivi, datori di lavoro, sindacati e tutti i lavoratori e lavoratrici, in quanto dobbiamo rammentare che la sicurezza non è un costo ma un investimento doveroso e imprescindibile cui corrisponde un diritto irrinunciabile di ogni persona: il diritto alla salute.

Lo sappiamo bene e ce lo diciamo da sempre: che un lavoro sicuro e bene contrattualizzato au-



**Mohamed Saady**  
Segretario Nazionale FAI CISL

menta la produttività e la qualità. Per questo è indispensabile condividere una strategia nazionale che impegni Governo, Enti e parti sociali su questo ormai cruciale tema.

È importante un forte investimento sulla prevenzione e sulla formazione.

Prevedendo di destinare almeno quattro ore di formazione retribuite al mese per la salute e sicurezza sul lavoro da sancire nei contratti collettivi nazionali di lavoro e da somministrare sistematicamente ad ogni lavoratore e lavoratrice.

Con la formazione si sviluppa un modo di percepire i rischi e di agire di conseguenza; pertanto, il lavoratore è in grado non solo di identificarli ma anche di gestirli. Si tratta di un complesso di attività tese al conseguimento non di un generico “saper fare”, ma di un vero e proprio “modus operandi” fondato sul vincolo inscindibile tra l’esecuzione di un compito e la sua realizzazione in sicurezza.

Negli ultimi anni per l’appunto si è sviluppato il concetto di “*sicurezza partecipata*” dove il lavoratore viene messo in condizioni di conoscere e affrontare i rischi legati al proprio lavoro grazie ad un’adeguata formazione e diventa quindi parte attiva nel processo di realizzazione degli obiettivi di prevenzione che vengono raggiunti solo attraverso la costruzione e diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Ricordiamoci che l’andamento degli infortuni in agricoltura a partire da quelli mortali come anche le malattie professionali hanno superato il primo semestre del 2023, tutto questo segna una evidente crescita degli eventi che deve imporre un’attenta riflessione sulle cause e una strategica azione di prevenzione.

È un fenomeno che oramai emerge in modo significativo in tutte le Regioni.

La molteplicità e complessità delle cause alla base di tale drammatico fenomeno, nell’evidenziare ancora una volta l’urgenza e la necessità di politiche mirate di prevenzione e misure specifiche per settore, territorio e popolazione richiede indubbiamente analisi approfondite sui dati e sulle variabili di incidenza alla base di questi.



Per tali ragioni che la FAI CISL, in collaborazione con lo IAL Nazionale ha dato il via a questo percorso formativo che ha coinvolto 50 tra delegati e operatori della FAI CISL proprio per acquisire conoscenze e rafforzare le competenze utili e soprattutto per individuare e valutare i rischi negli ambienti di lavoro facilitando per chi lavora l’apprendimento di linguaggi e tematiche settoriali, centrali per poter svolgere bene ed in sicurezza il lavoro in azienda.

Il corso è stato strutturato in 4 moduli formativi per 12 ore complessive in videoconferenza; per poi culminare in presenza il 20 settembre scorso per il quarto modulo.

I destinatari di tale percorso formativo sono stati tutte le figure dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nei luoghi di lavoro nelle diverse tipologie: RLS, RLST e tutti i soggetti interessati.

Per quanto riguarda la metodologia: lo IAL Nazionale ha garantito lo svolgimento delle attività formative secondo una didattica incentrata su un approccio interattivo e dinamico mettendo al centro del percorso la “persona” con lezioni frontali ed esercitazioni teoriche e pratiche.

# Formazione



Le docenze di questo corso sono formate da formatori con competenze specifiche e qualificate nei settori di appartenenza e sono in possesso di requisiti previsti dal D. l. 6 marzo 2013.

I docenti di questo corso sono stati: Fulvio Londei per le 9 ore in videoconferenza e Claudio Arlati per il quarto modulo in presenza.

Alla fine di questo percorso è stato rilasciato nella giornata del 20 settembre a 38 partecipanti l'attestato di frequenza.

Il quarto modulo presentato aveva per tema "la comunicazione". Comunicare la Salute e Sicurezza. Il sistema delle relazioni con gli attori interni ed esterni.

Il corso si è concluso con la partecipazione del Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota e il Presidente dello IAL Nazionale, Stefano Mastrovincenzo.

Entrambi hanno rilasciato affermazioni positive e proficue nella giornata conclusiva.

Il Presidente Stefano Mastrovincenzo ha sottolineato l'importanza della formazione continua come strumento di apprendimento che permette al lavoratore di ampliare le sue competenze già acquisite come ad incrementarle, così da eseguire in modo sempre più efficiente il suo lavoro e accedere a nuove mansioni, ruoli e responsabilità.

Il Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota ha invece ricordato e sottolineato l'importanza della sensibilizzazione dei più giovani perché saranno i lavoratori e gli imprenditori di domani.

Tra le proposte, ha ribadito ancora il Segretario Generale, c'è quello di agevolare gli scivoli in uscita dei lavoratori dei settori usuranti come per l'appunto il settore dell'agricoltura, la forestazione e pesca, visto che gli incidenti coinvolgono sempre più lavoratori della fascia di età 60-64 anni; ha poi concluso che è importante il proseguimento della campagna di sensibilizzazione nei tavoli interministeriali e nei presidi aziendali con assemblee, seminari e soprattutto con corsi di formazione come questo concluso a settembre scorso.



# Tempo per ascoltare, tempo per ascoltarsi, tempo per formarsi

Maurizio Locatelli

*Svoltesi a Napoli, presso l'Eremo di Camaldoli, le diverse sessioni del Corso nazionale di aggiornamento per i Segretari generali regionali e territoriali della FAI CISL*

*“Non noi, ma quel che da noi si attende, ci sia da guida”.*

Questa frase ha risuonato più volte nella grande aula con i soffitti a volta dell'Eremo dei Camaldoli a Napoli, dove in questo anno, tra marzo e settembre, si sono svolte e portate a compimento 5 edizioni di un modulo formativo per Segretari Regionali, il primo, e per Segretari e Coordinatori territoriali le altre quattro, rivolti ad un totale di circa ottanta dirigenti sindacali.

Sono le parole riportate dal professor Aldo Carera, Presidente della Fondazione Pastore, pronunciate da Ettore Calvi, primo Segretario della CISL milanese negli anni '50 dello scorso secolo, in un incontro con dirigenti sindacali del territorio: in questa affermazione troviamo l'essenza del percorso formativo, fortemente voluto dalla Segretaria Nazionale della Federazione, realizzato dalla Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche in collaborazione con la Fondazione Pastore. Indicano per ogni dirigente sindacale la ricerca della capacità di scegliere il destino allineandolo al destino dell'organizzazione, nella rappresentanza del mondo del lavoro.

Una sfida che interroga le singole individualità, da cui ci si aspetta una responsabilità nell'azione di rappresentanti, ancor di più per ruoli di guida come i Segretari generali e coordinatori territoriali.

La stessa attività di apprendimento in esterno – *outdoor team building* – proprio basata sulla fiducia, sull'accogliere e farsi accogliere per quello che siamo, è servita per toccare direttamente il senso dell'affidarsi e del cogliere le sensibilità di chi a noi si affida.

Guardare avanti, con attenzione alle persone che ci danno fiducia, alle persone che lavorano in squadra con noi nelle Segreterie, alle realtà del territorio in un'ottica partecipativa, laddove per partecipazione si intende la costruzione da fare insieme, molto di più impegnativo e responsabile che non la semplice rivendicazione.

Un percorso formativo pensato per creare anche *inquietudine*, come sempre ricordato in apertura serale dal Segretario Generale Onofrio Rota: inquietudine per ascoltarsi ed ascoltare, un tempo in cui svestirsi del ruolo e riflettere, per interrogarci da dove veniamo, dove stiamo andando e cosa vogliamo fare.

Rispetto a ciò il Presidente della Fondazione FAI CISL, Vincenzo Conso, ha stimolato a chiederci cosa c'è attorno a noi, a lavorare in rete, ad abitare i luo-



# Formazione

ghi della città, della società civile, ad individuare i vuoti di conoscenza e riempirli, a coltivare i rapporti con dinamismo, per farci riconoscere in modo autorevole sul territorio.

La testimonianza di Fabrizio Pedroni, già Segretario generale territoriale di Cremona, ora in Segreteria FNP CISL, coinvolto nel percorso, si è incentrata proprio su questo aspetto, andare incontro ed accogliere le lavoratrici ed i lavoratori nei luoghi della loro vita, nelle loro comunità, nelle loro chiese, nelle scuole, nelle aggregazioni laicali o religiose, nella consapevolezza che siamo CISL, abbiamo una dimensione confederale, interassociativa.

Stimoli simili di lavoro sul territorio in un'ottica comunicativa, sono arrivati da Elena Mattiuzzo, dello staff nazionale, esperta di comunicazione, su come costruire appunto un piano di comunicazione rivolto ad un target definito di destinatari, con obiettivi chiari, ed aderente alla propria realtà di riferimento.

Questo senso di comunità, di identità e di appartenenza, è stato quindi il valore aggiunto di questo percorso, che non ha tralasciato l'apprendimento di conoscenze sul settore agroalimentare con l'autorevole contributo del Professor Gabriele Canali, economista dell'Università Cattolica di Milano. E dal docente è venuto l'invito ad analizzare le minacce e le opportunità, i punti forti ed i punti di debolezza dei propri territori, per poi condividerle insieme e trarne riflessioni, conoscenze specifiche allargando lo sguardo alla dimensione nazionale, europea ed internazionale.



Conoscenze sempre specifiche sono state al centro dell'unità didattica con il Dr. Ernesto Zamberlan, Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci, su come gestire ed amministrare le risorse rispettando le regole previste dalle normative interne di organizzazione ed esterne in tema di redazione dei bilanci e di come operare a fronte di attività di gestione ordinaria e straordinaria.

Le giornate trascorse all'Eremo rimarranno certamente nella memoria di tutte le persone che hanno preso parte al percorso, i silenzi e la vista mozzafiato sul golfo, il tempo vissuto con ritmi calmi dedicato all'incontro, al racconto anche fuori dalle attività formali di aula: ciascuno è tornato ai propri territori, oltre che con le parole chiave riportate sul cubo consegnato in apertura, con una ricchezza di avere rinsaldato o costruito legami collettivi, non per forza basati sulle parole, di avere vissuto una dimensione spazio-tempo particolare.

Un "esperimento sociale" come ha commentato una partecipante in fase di condivisione finale dei giorni trascorsi. In effetti, ripensando agli incontri preparatori, tra la Segreteria, lo staff, i tutor, la Fondazione FAI CISL e la Fondazione Pastore, era una sfida avvincente: passare da una iper-informazione ad un silenzio collettivo. Ascoltando tutte e tutti i partecipanti, l'obiettivo è stato raggiunto.

Valori, competenze, relazioni: ora spetta ad ognuno continuare ad essere e diventare ancora di più donne ed uomini in relazione, radicati nel passato, preparati e competenti per lasciare la propria impronta nel mondo.



# Terminato il percorso formativo di aggiornamento dirigenti FAI CISL

M.L.

*Un percorso svolto in quattro tappe con una forte dimensione laboratoriale che ha consentito il coinvolgimento attivo dei diversi partecipanti*

Quando termina un percorso di formazione è come avere completato un'opera artistica. Da una materia grezza, piano piano l'opera prende forma, se ne curano i particolari, si correggono alcune imperfezioni, e poi è pronta per la consegna o esposizione al pubblico.

Così ci siamo sentiti come gruppo di lavoro, come staff individuato dalla Federazione Nazionale, dalla Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche e dalla Fondazione Pastore, lo scorso mese di settembre, l'ultimo giorno di aggiornamento per dirigenti, operatrici e operatori appartenenti a territori distribuiti lungo tutto lo "stivale" italiano, in cui abbiamo "consegnato" l'aula al Segretario Generale per la chiusura finale del percorso formativo.

La scelta di terminare il percorso a Firenze con un convegno sulla pace ricordando Giorgio la Pira ed un incontro con il sindacato ucraino, ha unito il filo rosso della seconda parte del percorso, iniziata a luglio con il terzo modulo a Bruxelles e chiusa a settembre presso il Centro Studi CISL. La

dimensione internazionale, l'anelito di pace sono due aspetti imprescindibili nella concezione sindacale CISL, richiamati nell'ultimo paragrafo del Preambolo allo Statuto: *"stabilire ed intensificare i rapporti di fraterna collaborazione con organizzazioni sindacali democratiche di altri paesi, allo scopo di contribuire al benessere generale ed alla pace tra i popoli"*.

Il viaggio di studio a Bruxelles si è caratterizzato per una molteplicità di stimoli formativi e di eventi, che hanno visto alternarsi momenti di studio e confronto in aula a incontri con Istituzioni e visita in un'azienda di produzione di birra, la "Stella Artois".

Definire e descrivere come si concretizza il dialogo sociale a livello europeo è stato il primo obiettivo su cui si è lavorato soffermandoci sui percorsi che da accordi quadro intersettoriali portano alla redazione di testi di Direttive Europee in tema di lavoro, come ad esempio la digitalizzazione, il tempo determinato, i congedi parenta-



# Formazione

li. Il Presidente della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, Vincenzo Conso ed il Responsabile delle Relazioni Internazionali FAI CISL, Alberto Kulberg Taub hanno poi declinato il dialogo sociale europeo nella prospettiva del settore agro-alimentare e del ruolo dei Comitati Aziendali Europei. Tema questo del dialogo sociale ripreso poi in una giornata successiva con l'opportunità di partecipazione alla conferenza finale del progetto E.A.T.S., trattato più a fondo con un articolo dedicato in questo stesso numero.

Molto apprezzata e gradita è risultata la visita al Comitato Economico Sociale Europeo ed il conseguente incontro con Nicoletta Merlo e Andrea Mone che, nel loro ruolo di responsabili delle politiche europee di CISL, hanno illustrato le attività del Comitato stesso.

Strettamente connesso con il settore agroalimentare, il tema della Nuova PAC è stato al centro di una sessione formativa in aula con il Dr. Pasquale Di Rubbo, Responsabile del gruppo di lavoro *Food Systems* per la Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale – DG AGRI – della Commissione Europea.

Uno dei valori aggiunti che porta con sé un viaggio studio è l'opportunità di tessere relazioni ancor più strette tra i partecipanti, rinsaldare legami, anche nei momenti più di svago e visite alla città, favorendo racconti e quindi ulteriori apprendimenti informali legati al ruolo ricoperto ed alle attività quotidiane nei territori.

È con questo entusiasmo e voglia di apprendere che si è ripartiti, dopo le vacanze estive, al Centro Studi CISL dal 10 al 13 settembre per il modulo conclusivo, centrato su competenze imprescindibili per un dirigente sindacale CISL: comunicazione e negoziazione, due temi richiesti e inseriti tra i bisogni formativi già dall'avvio del percorso ad aprile.

La scelta didattica vincente è stata la dimensione laboratoriale che ha attraversato le tre giornate: dalla comunicazione interpersonale, alla



comunicazione in pubblico e ad una simulazione di una trattativa tra parti sociali, sindacati e datori di lavoro, con i successivi momenti di rilettura, di osservazioni ed analisi delle situazioni, dei vissuti personali, dell'esercizio nei rispettivi ruoli.

La presenza esperta ed altamente competente del professor Alessandro Sorani nelle prime due unità didattiche, in cui si è soffermati particolarmente sul rapporto tra empatia ed autorevolezza e, sul tema negoziazione e tecniche relative, l'esperienza, la professionalità e la facilitazione dei formatori e del tutor, Alessandro Anselmi, Maurizio Locatelli e Antonio Chiesa, hanno permesso di raggiungere gli obiettivi formativi che ci si era posti in fase di progettazione.

Questo anche grazie alla piena ed intensa partecipazione delle corsiste e dei corsisti, che si sono messi in gioco completamente, sia a livello individuale che nei lavori di gruppo, a conferma che i protagonisti principali di un percorso formativo sono i partecipanti stessi.

Ora l'opera è terminata, 16 giornate di formazione da aprile a settembre: le dirigenti ed i dirigenti sono riconsegnati alla Federazione per ripartire ancora più competenti, per continuare a vivere e testimoniare il loro impegno sindacale sul territorio senza dimenticare il senso profondo che li guida e li motiva.

Hanno le ali per volare, ali robuste per affrontare le sfide quotidiane e le sfide di prospettiva, come le aquile che, nel mezzo della tempesta, non si nascondono negli anfratti per proteggersi, bensì volano più in alto dei venti e delle piogge.

<b>Modulo 1</b>	Villa Bartolomea	<b>15-18 aprile</b>	Ruoli, competenze, procedure democratiche
<b>Modulo 2</b>	Centro Studi CISL	<b>14-17 maggio</b>	Dal rappresentare al partecipare
<b>Modulo 3</b>	Bruxelles	<b>8-12 luglio</b>	Il dialogo sociale europeo
<b>Modulo 4</b>	Centro Studi CISL	<b>10-13 settembre</b>	Rappresentanza sindacale: comunicazione e negoziazione efficace

# Dissesto idrogeologico ed effetti devastanti sulle persone

Daniele Saporetti - Francesco Marinelli

*Agire sul territorio, salvaguardando colline e montagne per evitare i disastri che la Regione Emilia Romagna ha vissuto più volte negli ultimi due anni. Cambiare in tutto il Paese il paradigma dello sfruttamento del suolo*

L'Emilia Romagna in questi ultimi due anni 2023 – 2024 è stata profondamente colpita da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Normalmente le cause legate al dissesto idrogeologico sono riconducibili ad una serie di processi innescati dall'uomo anche se la geomorfologia di un territorio influisce sui processi di dissesto.

Una gestione poco accorta del suolo come la massiccia cementificazione, e la deforestazione portano ad una degradazione del suolo stesso e le molte calamità naturali hanno portato effetti devastanti sulle popolazioni. Frane e alluvioni hanno minato la sicurezza quotidiana delle persone che vivono sul territorio.

Quello che è stato evidente a tutti è la mancata prevenzione e cura del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico.

Non solo vanno investite importanti risorse economiche ma è mancata anche una cultura fondata sulla sostenibilità e la gestione ottimale del suolo come la riforestazione delle aree boschive, il controllo dello sviluppo urbano, la pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua che sono fondamentali per una corretta e giusta prevenzione del dissesto idrogeologico.

Si impone di agire sul territorio in modo consapevole rispettando la natura e costruendo con coscienza per evitare disastri come avvenuto in Emilia Romagna.

Da Romagnolo quale sono voglio raccontarvi ripercorrendo quanto accaduto nel nostro ter-

ritorio prima tra il 2 e il 3 maggio 2023 e poi successivamente il 16 / 17 maggio 2023 ancora con maggior forza e vastità che ci fa rivivere un dramma di portata epocale:

Le piogge sono insistenti, il livello dei fiumi si alza minaccioso ed in poche ore investe drammaticamente le nostre città. La potenza dell'acqua e del fango è spaventosa e trascina ogni cosa. Le allerte e le macchine dei soccorsi si attivano e mettono in salvo centinaia di persone. Migliaia di persone abbandonano come possono le proprie abitazioni per cercare di portarsi in salvo perdendo in molti casi tutto, cose, ricordi, sacrifici di una vita, altre rimangono intrappolate nelle proprie abitazioni cercando di portarsi in salvo ai piani superiori delle abitazioni al buio, altri addirittura sui tetti dove verranno soccorsi con gli elicotteri. Lo scenario è apocalittico. I mezzi anfibi, tutta la macchina dei soccorsi si muove incessantemente e con grande forza su un'area che, con il passare delle ore diventa sempre più grande. Il resto della tragedia lo raccontano le immagini che per giorni hanno aperto i telegiornali, gli organi di informazione nazionali ed internazionali.

Hanno subito gravissime inondazioni Cesena, Forlì, Faenza, Lugo, Conselice, Bagnacavallo ed altri, tantissimi paesi e frazioni. Solo il centro storico di Ravenna (patrimonio Unesco) è stato salvato in extremis con tre opere importanti: la creazione dell'argine in terra nel quartiere Fornace Zarratini e rinforzo dell'argine del torrente Via Cupa e con un'azione più invasiva del Canale Emiliano Romagnolo con la quale si



è deciso di invertire il corso del fiume dirottando l'acqua verso il Po e diversi interventi a valle per facilitare lo sfogo dell'acqua verso il mare.

Nei territori dell'entroterra centinaia di frane e tantissimi gli argini caduti. Tutto questo in un territorio già flagellato tra il 2 e il 3 maggio. Dopo i 200 mm di pioggia già caduti nei primi giorni di maggio nessuno poteva aspettarsi un evento della portata che abbiamo visto, sapevamo che ci attendeva un evento difficile che avrebbe colpito un territorio già fragile, ma non a tal punto, con 350 milioni di metri cubi di acqua caduti nell'areale più colpito (un territorio compreso tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese cesenate)

Per fare un confronto basti pensare che la diga di Ridracoli ha una capacità di 32 milioni di metri cubi d'acqua. La quantità di acqua caduta è pari a 11 volte.

Un evento tanto potente quanto distruttivo che non ha pari nell'intero Paese (800 kmq di territorio, 100 comuni coinvolti nei dissesti, 23 fiumi e corsi d'acqua esondati, migliaia di frane (376 le principali) tra collina e montagna. Oltre 30 le frazioni isolate, 105 le scuole allagate o irraggiungibili a causa di frane e smottamenti, oltre 500 le strade chiuse.

Un evento devastante che si è portato dietro una scia di morte, 15 vittime, 36.000 gli sfollati dalle proprie case.

La quantità enorme di acqua che si è abbat-

tuta sul territorio ha riempito l'alveo dei fiumi e questa situazione si è resa ancor più critica con l'ingresso dell'acqua del mare alle foci dei fiumi. Le mareggiate hanno creato un effetto tappo che ha impedito ai corsi d'acqua il loro naturale deflusso e conseguentemente sono esondati nelle città, nei borghi e nelle campagne.

Il territorio, che per giorni è stato sostanzialmente isolato dal resto del paese si è risvegliato da questa tragedia profondamente ferito e lacerato. Voglio però dire che in quei giorni, davanti al

dramma che si materializzava nei volti delle persone che avevano perso tutto sotto il fango e l'acqua si metteva in moto una forza straordinaria di una comunità. Una forza più grande del dramma che si stava vivendo che ha visto le persone reagire, rialzarsi per ripartire, pur nella consapevolezza che la sfida sarebbe stata tutt'altro che semplice.

In poche ore, dal nulla, in maniera assolutamente autorganizzata si mette in moto una forza poderosa di migliaia di persone che scendono nelle strade delle città e dei paesi, con le pale e gli stivali e vanno ovunque in mezzo al fango per aiutare famiglie, anziani, attività economiche. Le zone alluvionate sembrano sempre di più un teatro di guerra, le strade si riempiono sempre di più di cumuli di mobili, oggetti, ricordi delle persone sommersi da una coltre di fango.

Questo atto di generosità collettiva è stato tanto grande quanto commovente. Tutti ci siamo sentiti di mettere in campo quello che potevamo pur di aiutare chi viveva una situazione di difficoltà. Credo sia giusto ricordare che l'atto più grande e più straordinario lo hanno messo in campo i giovani, i nostri giovani. Sì, proprio loro che spesso non si perde occasione per criticarli magari considerandoli la generazione degli sdraiati e che invece prima di tutti gli altri, senza nessun input, senza se e senza ma, sono scesi nelle strade in massa dimostrando un amore e una generosità straordinaria. Hanno portato il loro apporto fondamentale, nelle strade, nelle case degli alluvionati, nei centri

di accoglienza, ovunque e pur coperti di fango dopo ore e ore di duro lavoro senza sosta trovavano la forza di sorridere, di abbracciarsi e di cantare “Romagna Mia”.

Uno slancio di solidarietà da tutto il paese e da ogni parte del mondo con tantissimi aiuti di qualsiasi tipo. Migliaia sono le storie, le testimonianze di quei drammatici giorni che siamo lasciati alle spalle.

Va detto che il comparto che più di ogni altro è stato drammaticamente colpito è il settore agricolo, sono circa 21.000 aziende agricole e allevamenti situati nelle aree devastate

Gli eventi metereologici di quei giorni ci ha fatto riscoprire fragili più di quanto si potesse pensare e questo impone una risposta ferma, determinata e concreta alle necessità del territorio ripristinando gli ecosistemi e prevenendo futuri disastri naturali attraverso opere di mitigazione e gestione idrogeologica. La protezione del territorio e la sicurezza sono fondamentali per garantire un futuro resiliente.

Quanto accaduto ci ricorda ancora una volta quanto il nostro territorio e più in generale



quello italiano siano vulnerabili. L'ultimo rapporto dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) evidenzia un dato impressionante: il 94% dei Comuni Italiani è minacciato da inondazioni, smottamenti ed erosione delle coste. Per quanto riguarda le inondazioni e gli smottamenti l'Emilia Romagna è la regione più fragile.

Solo questi pochi dati ci indicano che vanno ripensati gli spazi delle nostre Città e del territorio complessivamente. La collina e la montagna non possono essere abbandonate, ma vanno salvaguardate e rispettate ed inoltre va dato

spazio alle acque e creare quelle aree di laminazione o casse di espansione, ovvero aree che possono essere agricole destinate all'alluvionamento temporaneo.

Purtroppo anche il 2024 ha visto nuovamente il nostro territorio, seppur in un'area di minore vastità, interessato da inondazioni, ma senza volere dare sfogo a polemiche politiche o liti mediatiche inopportune in questo momento riteniamo che serva alla nostra regione e questo vale per tutto il Paese, interventi capillari e investimenti significativi, oltre ad un totale cambio di paradigma nello sfruttamento del suolo e della natura in generale. Solo così potranno essere evitati o mitigati disastri come quelli che abbiamo cercato di raccontare.



## L'agroalimentare nel nuovo corso dell'Unione Europea, tra vecchie e nuove sfide

Gabriele Canali

*L'Agenda strategica 2024-2029 definisce le priorità dei prossimi anni ed orienterà i lavori delle Istituzioni nel rispetto della dignità umana e dei diritti dell'uomo*

L'Unione Europea sta attraversando una fase delicata della sua storia. Sul fronte interno, le elezioni Europee di questa primavera hanno in sostanza confermato la possibilità di conservare un equilibrio politico simile a quello dei 5 anni precedenti, nonostante uno spostamento dell'elettorato verso destra e anche verso raggruppamenti euroscettici o nazionalisti.

Stesso movimento è emerso anche negli ultimi mesi nelle elezioni regionali in Germania e nelle elezioni in Austria.

In questo contesto la Commissione è in corso di definitiva approvazione e le linee politiche dovranno essere definite probabilmente con una nuova attenzione a vecchi temi e con una maggiore attenzione a nuovi temi.

Da segnalare ancora tutte le difficoltà e le contraddizioni che stanno emergendo chiaramente in questa fase di presidenza di turno dell'UE affidata all'Ungheria di Orban, nazionalista e filorusso.

In questo contesto difficile sul fronte interno, l'Unione Europea si trova a dover fronteggiare pressioni sempre più forti sui diversi fronti esteri: la guerra Russo—Ucraina, gli attacchi terroristici di Hamas prima, e militari di Hezbollah, Houthi e Iran dopo a Israele e la sua risposta particolarmente massiccia. Ma non va dimenticata nemmeno la pressione esercitata, più nel silenzio, dalla Cina di Xi che nei mesi scorsi ha fatto un viaggio in Europa molto "mirato".

In questa fase, di transizione delicata sul fronte interno e di gravi difficoltà e crisi sul piano internazionale, ci si chiede che prospettive vi siano per l'agro-alimentare e per le politiche Europee che potrebbero influenzare sempre più il settore: principalmente la politica agricola, ma anche quella sulla salute, quella dell'ambiente, quella della sicurezza e della competitività.

Dal punto di vista della PAC, la fase attuale vede una PAC 2023-2027 già in attuazione e prossima ad una possibilità di modifiche e integrazioni. Dopo quasi due anni di applicazione, e dopo le modifiche introdotte a inizio anno sotto la pressione del "trattori" e delle manifestazioni di protesta, una revisione seria e coerente sia delle finalità, esplicite e implicite, che degli strumenti, sembra auspicabile.

In particolare i temi più sensibili sembrano essere soprattutto quelli che hanno a che fare con i temi della sostenibilità ambientale delle tecniche produttive, sia vegetali che animali: impiego dei fertilizzanti, uso degli agrofarmaci, benessere animale, uso antimicrobici nell'allevamento animale, emissioni di gas climalteranti, uso risorse idriche, ecc..

Su questi temi la Commissione vedrà un confronto tra almeno 4 commissari: quello all'agricoltura, quello all'ambiente, quello con delega al benessere animale, quello sui consumatori. Una complessità anche solo di confronto tra visioni e di modalità di analisi, di dialogo e di confronto, nonché decisionali.

In questo contesto decisamente complesso, è interessante notare come la Commissione precedente abbia deciso di aiutare un percorso promuovendo una riflessione complessiva che è quella sviluppata nell'ambito della agenda strategica 2024-29.

## Agenda strategica 2024-2029

L'agenda strategica stabilisce le priorità e gli orientamenti strategici dell'UE per il ciclo istituzionale 2024-2029. Essa è quindi destinata a orientare, in linea di massima, i prossimi lavori delle istituzioni dell'UE.

Nel complesso quadro internazionale (ma anche interno) che si è sommariamente descritto, ovviamente diviene decisiva una visione ampia e condivisa come elemento guida per le scelte operative che via via diverranno necessarie nei diversi contesti specifici.

Nei documenti ufficiali si sottolinea come le sfide senza precedenti con le quali l'UE si è dovuta confrontare (oltre alle crisi internazionali indicate in precedenza, si ricordi anche la pandemia di Covid -19), abbiano avuto come conseguenza una accelerazione nel processo evolutivo che ha reso l'UE più forte e più unita.

Nello specifico, nella riunione di Bruxelles del 27 giugno 2024 il Consiglio europeo ha concordato l'agenda strategica 2024-2029, che stabilisce le priorità e gli orientamenti strategici dell'UE. Questo documento è destinato a orientare, almeno formalmente i lavori delle istituzioni dell'UE per il prossimo quinquennio.

Di fronte all'evoluzione del panorama mondiale e all'instabilità crescente, l'agenda strategica ha l'obiettivo di rendere l'Europa più sovrana (qualunque cosa ciò voglia dire) e meglio attrezzata per affrontare le sfide immediate e future.

L'agenda strategica è strutturata intorno a tre pilastri:

- un'Europa libera e democratica
- un'Europa forte e sicura
- un'Europa prospera e competitiva

L'Europa intende riaffermare con forza, anche

di fronte a Paesi che sono sempre più radicalmente governati da autarchie o oligarchie, valori quali il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori rappresentano una base forte che caratterizza in modo forte e significativo l'Unione.

Per difendere questi valori all'interno e all'esterno dell'UE, le priorità del Consiglio europeo in questo settore comprendono:

- la promozione e la salvaguardia dello Stato di diritto;
- il rafforzamento della resilienza democratica e del dibattito democratico;
- la tutela della libertà e del pluralismo dei media e della società civile;
- la lotta alle ingerenze straniere e ai tentativi di destabilizzazione;
- la garanzia che i colossi della tecnologia si assumano la responsabilità per quanto riguarda la salvaguardia dei dibattiti democratici online;
- la difesa della Carta delle Nazioni Unite e la promozione della pace, della giustizia e della stabilità a livello mondiale;
- l'impegno per riformare il sistema multilaterale, rendendolo più inclusivo.

Nell'attuale contesto internazionale, è di vitale importanza che l'UE sia in grado di adattarsi affermando al tempo stesso il suo ruolo di attore strategico globale. Il tema della libertà e della sicurezza nel contesto europeo è diventato centrale e viene riaffermato chiaramente nel documento.

In questo ambito, le priorità identificate dal Consiglio europeo sono:

- il proseguimento del sostegno all'Ucraina, compresi la sua ricostruzione e il perseguimento di una pace giusta;
- il rafforzamento della prontezza e della capacità dell'UE in materia di difesa;
- la cooperazione con i partner transatlantici e la NATO;
- la lotta contro la criminalità organizzata, la radicalizzazione, il terrorismo e l'estremismo;

# Europa

- il rafforzamento della resilienza, della preparazione e delle capacità di prevenzione delle crisi e risposta alle stesse per proteggere i cittadini e le società da diverse crisi, comprese le catastrofi naturali e le emergenze sanitarie;
- un processo di allargamento dell'UE meritocratico, con incentivi, che si svolga parallelamente alle riforme interne necessarie;
- un approccio globale alla migrazione e alla gestione delle frontiere.

Il terzo pilastro, quello dell'Europa prospera e competitiva è forse quello che si collega più direttamente con la politica agro-alimentare e agro-ambientale dell'UE.

Dopo l'alta inflazione che abbiamo dovuto affrontare dopo l'aumento dei prezzi dell'energia a seguito della guerra russo-ucraina, è evidente che per migliorare il benessere economico e sociale dei cittadini, si rende necessario, da un lato controllare l'aumento dei prezzi anche dei prodotti agro-alimentari, e dall'altro aumentare il potere d'acquisto dei consumatori, creando buoni posti di lavoro e assicurando la qualità dei beni e dei servizi. Competitività va di pari passo con sovranità dell'Europa nei settori strategici e renderla una potenza tecnologica e industriale, le priorità dell'UE in questo ambito comprendono:

- un mercato unico più solido ed efficiente, in particolare per quanto riguarda l'energia, la finanza e le telecomunicazioni;
- considerevoli sforzi di investimento collettivo, che mobilitino finanziamenti sia pubblici

che privati, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti e mercati europei dei capitali integrati;

- una politica commerciale ambiziosa, solida, aperta e sostenibile;
- la riduzione delle dipendenze dannose e la diversificazione e la messa in sicurezza delle catene di approvvigionamento strategiche;
- il miglioramento della capacità nelle tecnologie chiave future, quali l'intelligenza artificiale, le tecnologie a zero emissioni nette e i semiconduttori;
- le transizioni verde e digitale, compresi un'autentica unione dell'energia e investimenti in tecnologie digitali rivoluzionarie in Europa:
- un settore agricolo sostenibile e resiliente;
- la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione e alle imprese;
- il rafforzamento della cooperazione sanitaria a livello europeo e internazionale;
- investimenti nelle competenze, nella formazione e nell'istruzione.

Dopo l'enunciazione di questa lunga serie di obiettivi viene da chiedersi COME si intende procedere, come questi si integrano (o si elidono) tra loro, con quali risorse si intende procedere, con quali modalità.

E ciò anche con riferimento allo specifico dell'agro-alimentare. Se da un lato è bene che tra i punti della strategia sia presente anche l'agro-alimentare, dall'altro è un poco preoccupante che se ne sottolineino solo la sostenibilità e la resilienza, senza fare cenno alla competitività e alla necessità che anche questo comparto venga considerato strategico, almeno per certi aspetti legati soprattutto ad alcune materie prime (ad esempio mais e proteiche).

Tanti i temi ancora aperti, e tanto spazio anche per partecipare attivamente, a livello nazionale ma soprattutto europeo, al dibattito che precederà necessariamente le decisioni di merito.



# Subappalti e intermediazione

R.C.

*Una grande manifestazione dei lavoratori dell'agroalimentare, dell'edilizia e dei trasporti a Strasburgo davanti al Parlamento europeo, con la partecipazione anche di molti lavoratori italiani dei tre settori*

Si è svolta il 17 settembre scorso a Strasburgo, con un migliaio di manifestanti davanti al Parlamento Ue, la manifestazione dei sindacati europei per chiedere regole più trasparenti e restrittive su subappalti e intermediazione. All'iniziativa hanno partecipato le categorie dell'agroalimentare e turismo, dell'edilizia e dei trasporti con le rispettive organizzazioni europee di appartenenza: Effat, Efbww ed Etf. Presenti al presidio anche molti lavoratori e sindacalisti italiani per sottolineare come questi settori siano ad alta intensità di manodopera e tra i più vulnerabili in termini di subappalti abusivi e intermediazione illecita, in particolare per i lavoratori mobili e migranti, spesso vittime di discriminazioni, frodi e sfruttamento.

Effat, Efbww ed Etf hanno ribadito di sostenere il mercato del lavoro interno come una delle pietre angolari dell'Ue, "ma la realtà – hanno denunciato – è che per molti lavoratori 30 anni di mercato interno hanno significato meno protezione sociale, pressione al ribasso sui salari, lavori più precari e peggioramento delle condizioni di lavoro, e questo ha reso le nostre industrie meno attraenti e alle prese con gravi carenze di manodopera". La stessa libera

circolazione dei lavoratori sancita dai trattati dell'Ue dovrebbe essere una delle leve principali del processo di integrazione europea, tuttavia per molti lavoratori mobili il principio della parità di trattamento e retribuzione esiste solo sulla carta. Inoltre, negli ultimi anni un numero crescente di cittadini di paesi terzi è stato impiegato spesso in situazioni ancora più precarie e dipendenti dagli intermediari, favorendo reati come caporalato, tratta e lavoro forzato.

I sindacati europei stanno dunque chiedendo anzitutto di limitare il subappalto: vietarlo per





le funzioni primarie delle imprese, fissare un massimo di uno o due sottolivelli e vietare ulteriori subappalti quando coinvolgono solo manodopera, poi garantire che cliente, appaltatori e subappaltatori siano responsabili, infine rafforzare il contrasto alle pratiche sleali; secondo punto, si chiede di standardizzare il ruolo delle agenzie di collocamento, prevedendo nessuna tassa di reclutamento per i lavoratori, colmando le lacune della direttiva 104 del 2008 sul lavoro interinale, eliminando l'uso di intermediari nel distacco e mantenendo relazioni dirette tra datore e dipendente. Il terzo punto riguarda invece le ispezioni: le sanzioni andrebbero applicate in modo più efficace, e va attuata la raccomandazione dell'Ilo di almeno un ispettore ogni 10mila lavoratori, adattando le ispezioni alle specificità dei settori.

Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta da euro-parlamentari di diversi schieramenti per condividere questi e altri obiettivi. Alla mobilitazione hanno preso parte anche le sigle italiane dell'agroalimentare, FAI CISL, Flai-Cgil e Uila-Uil, al fianco delle tante altre sigle d'Europa appartenenti all'Effat.

Grande partecipazione anche da parte della FAI CISL, con una numerosa delegazione guidata dallo stesso Segretario Generale Onofrio Rota, secondo cui "è doveroso estendere la battaglia contro lo sfruttamento a livello europeo e non solo nazionale anche perché molte regole future saranno scritte proprio con la prossima legislatura dell'Ue: la manifestazione è l'inizio di un percorso con cui vogliamo ottenere appalti più trasparenti, più ispezioni e un mercato del lavoro più regolamentato e tracciabile".

"La mobilitazione – ha commentato inoltre Rota – è stata una bellissima giornata di partecipazione e solidarietà con cui abbiamo sottolineato come i nostri settori siano tra i più vulnerabili su alcuni aspetti che conosciamo bene anche in Italia e che vanno arginati con la buona contrattazione e con una legislazione europea più avanzata, capace di scongiurare forme di dumping al ribasso e concorrenza sleale tra paesi membri". "Bisogna avviare al più presto un'interlocuzione fruttuosa con tutte le istituzioni – ha aggiunto il leader sindacale – perché questi obiettivi servono per promuovere il lavoro di qualità e un'Europa più unita, più attenta al dialogo sociale e più competitiva, e anche l'incontro ottenuto in Parlamento con i rappresentanti di diversi gruppi politici auspichiamo sia l'avvio di un confronto futuro più costante e produttivo".



# Svolta a Berlino l'Assemblea Generale Agricoltura dell'EFFAT

Alberto Kulberg Taub

*All'ordine del giorno della riunione punti importanti come la nuova Pac e la condizionalità sociale, il report attività del settore e la preparazione del Congresso del Sindacato europeo*

Presenti il Segretario Generale Kristjan Bragason e il Segretario dell'Agricoltura Ivan Ivanov, Valentina Vasilionova, attuale presidente del Board del settore per EFFAT ha aperto i lavori con una relazione di riferimento per la futura valutazione della condizionalità sociale.

È stata introdotta una clausola di revisione derivata dalla dichiarazione congiunta del Consiglio e del Parlamento che impone una valutazione nel 2027 sull'impatto del meccanismo di condizionalità sociale.

Questa clausola prevede l'identificazione degli indicatori, una valutazione degli stessi e delle fonti di dati ed una raccolta dei dati specifica. EFFAT ha consultato gli indicatori scelti in qualità di validatore.

La ricerca dovrà essere effettuata per Paese ed il rapporto intermedio è stato redatto entro la fine di luglio mentre quello finale nel 2025.

C'è stato pertanto un breve report sullo stato di attuazione della condizionalità sociale della PAC nei vari Paesi europei con un focus particolare sul coinvolgimento delle parti sociali nel processo di attuazione, in particolar modo nell'istituzione del sistema di sanzioni amministrative. Ci si è interrogati su cosa sia necessario affinché lo strumento possa produrre risultati efficaci, sul potenziale impatto futuro dello strumento, sul metodo di misurazione dell'impatto ed in che modo EFFAT possa supportare il processo.

Per l'Italia è stato dato un aggiornamento puntuale sullo stato dell'arte relativo all'introduzione della clausola di condizionalità sociale.

Si sono illustrate le modifiche e le integrazioni apportate con il nuovo decreto legislativo.

Correlato al tema della condizionalità sociale c'è stata una risoluzione proposta unitariamente dai sindacati italiani ed approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale sulla morte di Satnam Singh, il bracciante indiano morto a Latina dopo aver perso un arto mentre lavorava in un'azienda agricola ed abbandonato sulla strada a poca distanza dalla sua abitazione, gravemente ferito.

Nella Risoluzione, l'EFFAT sottolinea come la morte di Satnam sia una tragedia che non può essere considerata come la semplice conseguenza di un incidente sul lavoro ma testimonia l'esistenza di un modello produttivo perverso che prevede lo sfruttamento delle persone e non esclude la tragedia.

L'EFFAT denuncia la violenza disumana e l'assurdità di questa vicenda e ribadisce il suo impegno a combattere questo modello produttivo, in favore di un sistema agricolo sostenibile, giusto e rispettoso della vita e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nel suo report di attività il Segretario del settore Ivan Ivanov ha tracciato le priorità affrontate per i due anni 2023-2024 e parlando



dei due grandi eventi che l'EFFAT ha organizzato lo scorso 31 gennaio al Parlamento europeo, dove si è svolta un'audizione organizzata dai gruppi politici di S&D e Verdi/ALE. L'audizione aveva come titolo "Verso una PAC più equa per i lavoratori" ed era dedicata alla condizionalità sociale e a come rendere la PAC più equa e più sociale. Il Segretariato dell'EFFAT e le organizzazioni membri provenienti da Germania, Italia e Spagna hanno dato un contributo importante all'evento. L'allora commissario per il Lavoro e i diritti sociali, Nicolas Schmit, ha preso parte all'incontro e ha sottolineato la necessità di redditi equi lungo tutta la filiera, in modo che i lavoratori agricoli possano vivere dignitosamente.

In quella circostanza il Segretario Generale Onofrio Rota ha presentato lo stato dell'arte italiano relativo all'introduzione della clausola di condizionalità sociale della PAC, evidenziando come attraverso l'impegno del sindacato si è riusciti a far emanare un nuovo decreto legge migliorativo che ha aumentato le sanzioni e tenuto conto dell'aspetto di reiterazione dell'infrazione commessa.

L'Italia ha fatto da apripista per l'implementazione della clausola di condizionalità sociale in agricoltura. Rota ha ricordato che molte

delle direttive europee sono direttamente legate alle normative italiane e la condizionalità sociale è una conquista basilare per i lavoratori e le imprese. Infine, ha rinforzato il messaggio sulla necessità di maggiore monitoraggio, ispezioni ed impegno da parte di tutti i Paesi. È sbagliato dire: "Attaccare genericamente l'UE ed il "Green Deal".

Il 10 Aprile scorso, invece, si è svolto un seminario sulle politiche organizzato dal progetto "SafeHabitus" e dalla sezione NAT del CESE sul tema dal titolo: "Lavoratori stagionali e migranti nelle catene del valore agroalimentari". EFFAT è stata coinvolta nell'organizzazione tematica del workshop contribuendo con diversi interventi. Le organizzazioni aderenti provenienti da Italia e Germania hanno presentato le loro migliori pratiche di sostegno ai lavoratori migranti e stagionali attraverso campagne sul campo, attività di sensibilizzazione, servizi di consulenza. Il Segretariato ha presentato le raccomandazioni politiche dell'EFFAT per una PAC più equa, la regolamentazione degli intermediari del lavoro e del subappalto, e la sua applicazione mobile recentemente sviluppata chiamata "Season@Work" come mezzi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stagionali e migranti.

Il segretario dell'agricoltura ha dato poi relazione sulle varie attività del Settore, offrendo un aggiornamento del progetto recentemente finanziato dalla Commissione dal Titolo "Rafforzare il dialogo sociale nel settore agroalimentare", con il coinvolgimento della FAI CISL nel Comitato Direttivo del progetto stesso.

Le priorità per il lavoro degli anni futuri sono legati all'attuazione della visione Politica, discussa al Comitato Esecutivo dell'EFFAT lo scorso Giugno, in previsione dei prossimi cinque anni di lavoro affinché l'EFFAT possa valutare di istituire dialoghi settoriali europei.

## AGGIORNAMENTI SUL PROSSIMO CONGRESSO EFFAT

Il 27 e 28 Novembre si terrà a Valencia il prossimo Congresso dell'EFFAT con il seguente programma:

Lun 25 novembre	Arrivo dei delegati	
	Evento Comitato Giovani	PM
Mar 26 novembre	Arrivo dei delegati	
	Lottare per una contrattazione collettiva più forte	10.00-17.30
	Lottare per l'uguaglianza di genere e l'inclusione	10.00-17.30
Mer 27 novembre	Congresso 1 giorno	09.00-18.30
	• apertura del congresso	
Gio 28 Novembre	Congresso 2 giorno	09.00-18.30
	Ricevimento	20.00
Ven 29 novembre	Partenza dei delegati	

Sono previsti due meeting collaterali al Congresso, rispettivamente:

un meeting sul rafforzamento della contrattazione collettiva che prevede un focus sullo stato dell'arte partendo da

- un'analisi della Direttiva sul salario minimo
- la Rappresentatività EFFAT
- il Centro di rinnovamento sindacale della CES
- un focus sulla Condivisione di buone pratiche nei settori carni, alberghiero, migranti e giovani
- un panel con gli affiliati sui Prossimi passi e le strategie future.

Il secondo meeting per il rafforzamento dell'uguaglianza di genere e l'inclusione ha l'obiettivo di analizzare i principali risultati del progetto dedicato di EFFAT.

È prevista una tavola rotonda tra gli affiliati e verrà poi illustrata la nuova politica di EFFAT per la parità di genere ed il nuovo codice di condotta e sarà presentata la nuova leadership.

## “Il lavoro che unisce”

Alberto Kulberg Taub

### *Incontro con il sindacato ucraino a Firenze per rafforzare la collaborazione e le iniziative di solidarietà*

Nell'ambito del programma di sviluppo e rafforzamento delle relazioni internazionali tra la FAI CISL e le organizzazioni affini di altri Paesi stranieri, si è svolto, lo scorso 13 Settembre a Firenze, presso la sala storica “Dino Campana” della biblioteca delle Oblate, un incontro, a conclusione del Corso di aggiornamento dirigenti FAI CISL.

Insieme al Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota, dei membri della Segreteria Nazionale e del Presidente della Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, erano presenti il Segretario Generale di EFFAT Kristjan Bragason, la Presidente del Sindacato dell'agroindustria Ucraino AIWU “Agro-Industrial Workers' Union of Ukraine” Svitlana Samosud, accompagnata dalla Presidente del Comitato donne Nadiya Burlaka e dal Coordinatore IUFglobal Europa Centrale ed Asia Centrale Dmytro Stephanyuk.

In apertura dell'incontro ha portato il saluto della Città di Firenze Stefania Collesei, Presidente della Commissione Consiliare Pari Opportunità, Pace, Diritti Umani, Relazioni Internazionali, Immigrazione.

L'UITA (IUF) la federazione sindacale globale che organizza e lotta per i lavoratori lungo tutta la catena alimentare, dall'agricoltura all'ospitalità, ha istituito un fondo di solidarietà a sostegno dei colleghi del sindacato ucraino e pertanto al fine di supportare concretamente i colleghi dei nostri settori impegnati in ucraina nonostante le enormi difficoltà ad operare a causa del conflitto bellico la nostra Federazione ha voluto contribuire con un sostegno economico facendo una donazione a questo fondo.

Dmytro Stephanyuk nel suo intervento ha



ricordato i molti progetti di UITA (IUF) a sostegno dell'Ucraina per migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza, per la tutela dell'occupazione, per promuovere la partecipazione attiva delle organizzazioni territoriali e sostenere l'integrazione dell'Ucraina nell'Unione europea.

Nel corso dell'incontro si sono avvicendati interventi commossi ed emozionanti, testimonianze importanti che hanno dato grande motivazione anche alla FAI CISL nel sostegno del sindacato ucraino per le battaglie a favore della democrazia, della pace, della sindacalizzazione delle aziende e nel supporto ai lavoratori, durante e soprattutto dopo il conflitto in corso.

Il Segretario generale della FAI CISL, Onofrio Rota, nel ringraziare le colleghe del sindacato ucraino per la loro presenza dopo aver affrontato un viaggio non semplice e per il loro sforzo nel dare continuità alle attività del sindacato nelle condizioni assurde imposte dalla guerra, ha ribadito come l'azione di sostegno della FAI CISL sia in coerenza con la sua posizione e quella di tutta la CISL assunta sin dall'inizio del conflitto.

Rota ha aggiunto che "Il mondo non può essere governato da certe "democrazie", dove si guarda alle dittature come ad un modello

positivo, efficace, ed alle democrazie occidentali come ad un modello fallito, da archiviare", offrendo, a nome della Federazione, una donazione che si somma alle donazioni di altri soggetti ed ha lo scopo di supportare gli affiliati ucraini della UITA/IUF del settore agroindustriale (Agro-Industrial Workers' Union of Ukraine)

L'incontro è terminato con la sigla di un Memorandum di Cooperazione e sostegno reciproco tra la FAI CISL e l'AIWU Ucraina attraverso il quale si è concordato, tramite delle riunioni periodiche, lo scambio di esperienze e di materiale informativo sulle esperienze nei rispettivi Paesi; di sostenersi reciprocamente in situazioni di conflitto; di fornirsi reciprocamente ogni supporto; organizzare e tenere incontri su temi di interesse comune; cooperare con altre organizzazioni sindacali per costruire reti di solidarietà e aumentare l'efficacia delle campagne congiunte all'interno dell'UITA e dell'EFFAT; sostenere e condurre campagne congiunte su questioni relative agli aumenti salariali, alle condizioni di lavoro e alla sicurezza, e alla tutela dell'occupazione; facilitare l'integrazione e la partecipazione attiva delle organizzazioni ucraine ai progetti EFFAT, nonché l'integrazione dell'Ucraina nell'Unione europea; sostenere i lavoratori migranti dall'Ucraina e attirarli nel sindacato.



## Le linee guida favoriscono il rafforzamento del dialogo sociale

Francesca Valente

### *Concluso dopo due anni il Progetto E.A.T.S. Valorizzare la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori nei processi aziendali*

Dopo ventiquattro mesi di lavoro, quattro incontri con il Comitato Direttivo, cinque workshop nazionali, il 9 luglio 2024 si è tenuta a Bruxelles la conferenza finale di E.A.T.S.

Il progetto cofinanziato dall'Unione Europea E.A.T.S. Empowering Agri-Food Chain actors Through Social Dialogue ha preso il suo avvio ad agosto 2022 e, nel corso dei successivi due anni, ha permesso ai partner provenienti da diversi paesi membri (Italia, Francia, Spagna, Grecia, Bulgaria) e da paesi candidati (Nord Macedonia) di conoscersi, di rafforzare le loro relazioni, ma, soprattutto, di affrontare un tema così attuale come il dialogo sociale nel settore agroalimentare a livello Europeo. Tra i punti di forza del progetto c'è sicuramente la grande eterogeneità della *partnership*, la quale ha coinvolto parti sindacali (FAI CISL, CFDT Agri Agro, UGT FICA, OBES, FNSZ e Agro-Sindikat), il sindacato federale europeo EFFAT, parti datoriali (Coldiretti e Terra Viva), ma anche centri di ricerca di spessore (Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, il Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR - e la Fondazione Adapt), il che ha consentito un approccio alla tematica in modo fortemente trasversale, garantendo dei punti di vista diversi ed originali.

Se il settore dell'industria alimentare gode praticamente in tutti gli Stati Membri di una solida struttura di contrattazione collettiva e di

forti attori nel dialogo sociale, lo stesso non lo si può dire del settore agricolo. Quest'ultimo, pur contribuendo all'1,3% del PIL totale dell'Unione Europea, e pur contando 7,6 milioni di lavoratori a tempo pieno nel 2023<sup>1</sup>, è caratterizzato da una grande specificità territoriale, il che lo rende fortemente frammentato e più difficile da regolamentare attraverso le relazioni industriali. Ed è qui si inserisce l'obiettivo del progetto E.A.T.S., ossia quello di implementare la consapevolezza dei vari attori sociali sull'importante ruolo che ciascuno di essi ricopre nella gestione di una materia così varia e complessa, di condividere delle buone pratiche già in essere per poi poter sottoscrivere delle linee guida comuni praticabili da tutti gli stati membri dell'Unione Europea.

Francesco Seghezzi, il presidente della Fondazione ADAPT ha presentato i risultati della ricerca documentale che è stata svolta nel corso del primo anno di progetto e dalla quale sono emerse da un lato differenze nel quadro normativo dei diversi paesi, dall'altro percezioni molto simili. Innanzitutto il dialogo sociale in agricoltura è fragile in quasi tutti i paesi coinvolti; il lavoro stagionale, le lavoratrici e i lavoratori migranti, il lavoro informale, le disparità di genere, la frammentazione di associazioni datoriali e di sindacati sono temi percepiti come urgenti da gran parte del partenariato; in molti dei paesi

1 [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Performance\\_of\\_the\\_agricultural\\_sector#Agricultural\\_labour\\_productivity](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Performance_of_the_agricultural_sector#Agricultural_labour_productivity)

partner di progetto si reclama un maggior coinvolgimento della politica e un implemento del dialogo sociale.

Lucio Pisacane, IRPPS CNR, ha poi presentato i risultati del questionario diffuso, anche grazie all'aiuto di EFFAT, nei primi mesi del progetto. Le tematiche percepite come essenziali dalla maggior parte dei rispondenti sono la contrattazione collettiva - considerata la massima espressione del dialogo sociale - e il lavoro delle persone migranti.

Durante la conferenza finale sono state poi diffuse *Common Guidelines* che, sotto l'attenta supervisione della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, sono state scritte con il supporto di Fondazione Adapt e CNR, ma anche con la collaborazione di tutti i partner, con l'idea di essere utilizzate come strumento di lavoro dalle Organizzazioni dei lavoratori, dalle Associazioni dei datori di lavoro e dalle Istituzioni pubbliche. I cinque workshop nazionali (a Roma, a maggio 2023, a Madrid a giugno 2023, a Parigi ad ottobre 2023, ad Atene a dicembre 2023 e a Sofia ad aprile 2024), infatti, oltre a presentare le *best practices* messe in atto da ciascun paese membro, sono stati una preziosa occasione per individuare quei macro temi che coinvolgono tutti i paesi europei, in un mercato sempre più globalizzato ed interconnesso.

Il presidente della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, ha quindi presentato le Linee Guida comuni, evidenziando, *in primis*, che per poter parlare di dialogo sociale, è necessario che ci sia una nuova partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori ai processi aziendali, tale da garantire un loro protagonismo da un punto di vista gestionale, finanziario, organizzativo e consultivo. Infatti, un maggior coinvolgimento delle e dei dipendenti, oltre a contribuire ad un miglior clima nelle aziende, incoraggia un senso di appartenenza e di responsabilità. Affinché si possa parlare effettivamente di dialogo sociale, infatti, è necessario che venga generato valore per entrambe le parti, tale da promuovere un clima di fiducia e collaborazione.

Ha poi proseguito dicendo che il settore alimentare, e in modo particolare quello stagionale ed agricolo, è caratterizzato da una forte presenza di lavoratrici e lavoratori migranti, spesso



impegnati in modo irregolare violando i loro diritti fondamentali. Le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali devono quindi collaborare per sviluppare strumenti che contrastino l'intermediazione illecita di manodopera e che si preoccupino di ostacolare la creazione di ghetti formali ed informali, attraverso delle previsioni chiare e puntuali nei contratti collettivi, tali da garantire un'occupazione ed una vita libera e dignitosa.

Ancora, com'è già stato sottolineato, il settore agricolo è caratterizzato da eterogeneità e frammentazione, il che produce importanti disuguaglianze lungo l'intera catena di valore, così come forme di concorrenza sleale. Per questo motivo è importante da un lato che gli attori sociali si impegnino per assicurare un maggior grado di rappresentanza a tutti i protagonisti della filiera, dall'altro che i consumatori siano resi più consapevoli riguardo alle pratiche di produzione e di vendita dei prodotti alimentari; infine, è fondamentale che in questa sinergia siano coinvolte anche le istituzioni pubbliche, le quali devono sostenere il lavoro di parti datoriali e sindacali.

Infine, il dialogo sociale in agricoltura, in ottica europea, riguarda, come si è già avuto modo di dire, questioni che vanno al di sopra dei confini nazionali ed interessi che coinvolgono l'intera cittadinanza a partire dalla transizione ecologica, la sostenibilità ambientale e la sovranità alimentare. Si tratta di argomenti che possono essere affrontati in modo completo solo se al ta-



volò partecipano anche le istituzioni pubbliche, che troppo spesso, in diversi stati membri, si sfilano dal dialogo.

La conferenza finale, a partire dalla presentazione dei risultati di ricerca, ha avuto come fulcro centrale il dialogo sociale, in tutte le sue forme. I rappresentanti dei diversi sindacati europei sono intervenuti per descrivere il modo in cui ciascuno di loro si sta già impegnando a mettere in pratica queste linee guida e di quali possono invece essere gli ostacoli che si frappongono tra il documento programmatico e l'azione.

È stato quindi il momento di concentrarsi su quanto avviene, di fatto, a livello europeo e di come si struttura il dialogo sociale settoriale, quali sono gli attori coinvolti e di cosa si discute. Per questo si è svolta una tavola rotonda cui hanno partecipato Ivan Ivanov, segretario politico del settore agricolo di EFFAT, Wiebke Warneck, segretaria politica di EFFAT nel settore dell'industria alimentare e delle bevande e del tabacco, Claudia Merlino, di GEOPA COPA, l'associazione che rappresenta i datori di lavoro dei lavoratori agricoli ai tavoli europei ed Evelyne Dollet, di FoodDrinkEurope, l'organizzazione che rappresenta la parte datoriale a livello europeo del settore dell'industria alimentare e delle bevande. La tavola rotonda è stata moderata dal responsabile delle politiche internazionali ed europee della FAI CISL, Alberto Kulberg Taub.

Nel corso della giornata sono intervenute

anche altre figure di spicco del dialogo sociale europeo, come Claes-Mikael Stahl, il segretario generale aggiunto di ETUC, il sindacato confederale Europeo. Questo, ancora una volta, ha sottolineato l'importanza di rafforzare il dialogo sociale per migliorare le condizioni di lavoratrici e lavoratori. È intervenuto anche il commissario europeo Jörg Tagger della DG EMPL, che ha presentato tutte le iniziative, i finanziamenti e i progetti che la Commissione Europea mette in campo per incentivare il dialogo sociale. Infine, è stato il turno di Kris Van Eyck, rappresentante del Comitato per la salute e la sicurezza sul lavoro il quale ha sottolineato che temi come il rischio psicosociale, l'impatto del cambiamento climatico sulla vita di lavoratrici e lavoratori sono argomenti sempre più urgenti che devono essere affrontati di concerto da tutti gli attori sociali, comprese le istituzioni pubbliche, anche attraverso sistemi di monitoraggio.

La giornata è stata conclusa dal Segretario nazionale Mohamed Saady, il quale ha sottolineato il grande lavoro che è stato svolto per il progetto E.A.T.S. e i grandi risultati che sono stati raggiunti sia in termini di relazioni europee che di ricerca: le linee guida hanno davvero il potenziale di migliorare il dialogo sociale, di rendere lavoratrici e lavoratori maggiormente partecipi e di potenziare la catena del valore, combattendo combattere lo sfruttamento e il lavoro irregolare.





**Autore:** Raffaele Gargiulo

**Titolo:** Social engineering: come difendersi dalla minaccia cyber

**Pagine:** 224

**Collana:** Manuali

**Anno:** 2024

**ISBN:** 9788873136088

**PREZZO:** 20,00 €

È disponibile dal 2 ottobre un nuovo volume della Collana "Manuali" dal titolo Social engineering: come difendersi dalla minaccia cyber di Raffaele Gargiulo. "Il social engineering è una tecnica di attacco cyber che rappresenta una delle minacce più diffuse nel campo della sicurezza informatica. - spiega l'autore esperto di cybersecurity - Lo scopo di questo volume è di svelare molte delle manifestazioni del social engineering usate dai cyber criminali per manipolare e ingannare la psicologia umana e sociale". L'utilizzo dei sistemi informatici è sempre più diffuso sia nella sfera professionale sia in quella personale di ciascuno di noi, ma quanto siamo consapevoli dei rischi che corriamo quotidianamente con l'utilizzo di e-mail, app, social, videogiochi, sistemi di e-commerce? "Possiamo essere sotto attacco informatico senza neanche rendercene conto, anche semplicemente lasciando nelle mani dei nostri familiari, amici o colleghi una pennetta Usb compromessa". Attraverso esempi concreti volti a fornire strumenti pratici, questo manuale si propone di suggerire strategie efficaci per identificare e contrastare i cyberattacchi.

**eban**

ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLO  
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**  
a **servizio** del **mondo agricolo**  
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,  
la **competitività** e le  
**buone relazioni sindacali**

